Anno V - N. 1231 - Lire 20

Lunedì 19 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350; estero: anno L. 7000, semestre L. 3700, trimestre L. 1900. Con l'edizione del lunedì: anno 5800, sem. 3000, trim. 1550; estero: anno 8000, sem. 4200, trim. 2100.

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

Il nome di Togliatti

A CONCLUSIONE dei commenti sui colloqui londinesi è saltato fuori, come da una «boite a surprise», il nome celebre di Palmiro Togliatti. A pronunziarlo senza circospezione sono stati i circoli ufficiosi di Belgrado, in questi ultimi tempi assiduamente frequentati dagli inviati speciali americani.

Si è detto che le affinità elettive sono più forti dell'amore. Benchè nè il leader del comunismo italiano, nè il Maresciallo Tito si possano dire personaggi goethiani, non vi è dubbio che, malgrado la perfetta osservanza del primo alla regola cominformista e la tendenza scismatica del secondo, i due uomini sono rimasti attaccati al cordone ombelicale della comune origine e delle comuni finalità bolsceviche. Dal punto di vista russo, si potrebbe dire che Tito è un Togliatti disobbediente e Togliatti un Tito sempre fedele alla chiesa da cui ha avuto il battesimo. Uomini così fatti sono fatalmente destinati a incontrarsi, anche se qualche volta la vicenda politica li allontana provvisoriamente.

Tutti ricordano il famoso viaggio di Togliatti a Belgrado. L'Italia era già entrata in piena fase elettorale. Il popolo stava appena riprendendosi, dopo i patimenti e i disorientamenti della sconfitta e delle tragiche invasioni. La stampa comunista a grande diffusione (allora si diceva che l'«Unità» tirasse addirittura più copie del «Corriere della Sera») rigurgitava di servizi dalla Jugoslavia, descritta dagli inviati speciali con gli incanti del paese delle tre melarance comuniste. Eravamo in piena favola bolscevica. Tito, pupilla destra di Stalin; Tito, condottiero infallibile che da solo, con la guerra partigiana, aveva sgominato tedeschi, italiani e... anglo-americani; Tito, vincitore del generale Mihailovich malgrado i forti appoggi accordati al vecchio generale monarchico dagli Stati Maggiori alleati; Tito, legislatore inarrivabile, realizzatore del socialismo a un passo da noi; Tito, amico dei lavoratori italiani, dei partigiani italiani: insomma un Garibaldi redivivo di cui bisognava guadagnarsi la potente amicizia dopo che l'Italia sarebbe rientrata serenamente nell'alveo della propria storia e Togliatti, arrivando al Governo, avrebbe fatto il resto.

I risultati dell'incontro Tito-Togliatti vennero presentati dalla stampa comunista al popolo italiano nel modo più clamoroso. Essi prevedevano una scandalosa permuta fra Gorizia e Trieste, il totale abbandono della Zona B e di altri Comuni minori alla Jugoslavia, una ingerenza dell'amministrazione titina nelle cose interne della nostra città e del porto, con lo specioso pretesto — tanto caro agl'indipendentisti di ogni origine e salario — del nostro immancabile rifiorimento economico.

Tutto il giuoco si basava sul nome di Trieste. Secondo il solito, il machiavellismo comunista mirava a salvare la formula romantica — per se stessa vuota di senso — con il suono di sette lettere dell'alfabeto. In realtà Togliatti aveva sperato di costruirsi una benemerenza elettorale per la scalata al potere. Ma il popolo italiano non abboccò. E così si ebbe quel 18 aprile che più si allontana nel tempo e più acquista il significato di una vera e propria svolta della nostra esistenza nazionale.

Adesso apprendiamo che il Maresciallo Tito attende dalla soluzione del problema di Trieste il trionfo della formula scaturita dai suoi colloqui con Togliatti! Si rifà ai precedenti per i quali esisteva sicuramente una adesione russa di massima giacchè sarebbe davvero temerario pensare solo per un momento che Togliatti, andando a Belgrado, non avesse preso gli opportuni accordi preliminari con Mosca. Tito, insomma, rivendica una posizione d'indipendenza verso tutti e nei confronti degli alleati — piuttosto incerti e accomodanti anche nelle cose in cui appena la mano di Dio potrebbe essere valida — alza burbanzosamente la testa rivelando tutto il suo prepotente fanatismo. Non solo, quindi, le trattative fra Roma e Belgrado auspicate dagli alleati e da noi sempre ammesse, non ci saranno, ma Tito, forte degl'impegni morali a suo tempo assunti verso di lui dal capo di uno dei partiti italiani di massa più numerosi, continuerà nella sistematica distruzione della italianità vivente su cui la sua cruda e stupida amministrazione esercita ormai da più d'un lustro il controllo poliziesco nella dolente nostra terra istriana.

Con scarso rispetto verso le stesse personalità alleate che nei giorni scorsi, quasi trasferendo l'impegno del 20 marzo dal terreno politico a quello morale, hanno voluto con un vincolo d'onore rassicurare Trieste e il popolo italiano sulla legittimità del loro diritto, i circoli ufficiosi jugoslavi inquadrano i colloqui di Londra nelle nuove elezioni amministrative che nella prossima primavera si avranno in Italia. Promesse elettorali, promesse da marinaio!

Se l'aspirazione del Maresciallo Tito fosse quella di voler favorire le forze comuniste per vedere Togliatti al potere e in tal modo risolvere il problema di Trieste secondo il suo piano, sarà bene che si disinganni subito. L'Italia non sarà mai comunista, nè con Togliatti, nè con Stalin e tanto meno con lui. Checchè si pensi a Belgrado, il problema di Trieste ha incominciato a risolversi nella stessa coscienza degli alleati. I quali non possono non rendersi conto che fino a quando la Jugoslavia avrà un regime interno rigorosamente marxista-leninista e il capo di questo regime sarà un dittatore fanatico, ogni speranza su una loro fattiva collaborazione militare dovrà considerarsi piena di incognite per non dire fallace. Ragione per cui è urgente — e lo sarà ancor più nei prossimi mesi — che il Territorio libero — pilastro fondamentale della difesa medieuropea — passi tutto senza indugio sotto il controllo militare alleato.

NUOVO IMPEGNO DI SFORZA PER IL TERRITORIO LIBERO

QUALSIASI TRATTATIVA SUBORDINATA alla tutela dei nostri supremi interessi

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri sui risultati del convegno londinese al suo rientro a Roma - De Gasperi avrà nei prossimi giorni dei colloqui con Saragat e gli altri esponenti dei due partiti socialdemocratici

Roma, 18

Non si sono avuti neppure nella giornata odierna nuovi particolari sul viaggio di De Gasperi a Londra. Ma il riserbo è più che giustificato: il Presidente del Consiglio non ha ancora potuto riferire al Capo dello Stato, assente da Roma, nè al Consiglio dei Ministri, la cui convocazione non è ancora stata fissata. Peraltro negli ambienti ufficiosi è stata messa in rilievo una frase pronunciata durante l'ultimo pranzo a Londra: in quel suo breve discorso De Gasperi ha detto che i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia potranno senza dubbio migliorare ma che essi dipenderanno in grandissima parte dal trattamento che sarà riservato agli italiani nella Zona B.

In sostanza, da quanto si è potuto apprendere finora in ambienti vicini alla Presidenza del Consiglio, il viaggio non ha avuto lo scopo di «concludere», ma soltanto di «chiarire». Pertanto non ci sono state decisioni ma soltanto scambi di idee e orientamenti. Uno di questi riguarda la riaffermazione della nota tripartita da parte dell'Inghilterra. Di essa vi era bisogno, perchè da troppo tempo si andava dicendo che quella nota era ormai sorpassata dagli avvenimenti internazionali e che la posizione dell'Inghilterra nei riguardi di Tito era tale da non poter più sottoscrivere una simile dichiarazione.

Invece la posizione della Inghilterra non è mutata. In linea di principio la Granbretagna, come le altre due Potenze firmatarie, rimangono del parere che tutto il Territorio libero di Trieste debba ritornare all'Italia. In linea di fatto, pensano che ciò possa avvenire per trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia.

Al riguardo, De Gasperi ha detto che evidentemente non si può fare la guerra per applicare la dichiarazione tripartita. Rimane ora da determinare, politicamente, se la continuazione dello statu quo, poichè altra alternativa per il momento non c'è (non volendo le grandi Potenze occidentali premere sulla Jugoslavia nè sull'Italia), giova agli interessi del nostro paese o piuttosto di quelli della vicina repubblica comunista.

Negli ambienti politici i pareri sono discordi: qualcuno afferma che la permanenza dell'attuale situazione favorisce Tito che riuscirà a snazionalizzare completamente la Zona B. Su questo punto De Gasperi a Londra è stato chiaro: se Tito vuole buone relazioni con noi, modifichi il suo atteggiamento nei confronti degli italiani della Zona B. Se ne potrebbe dedurre che un po' tutto l'insieme dei rapporti fra i due paesi (e non soltanto le discussioni, per ora premature, di carattere territoriale) discendono da questa premessa.

Altri invece affermano che il tempo lavora per l'Italia, perchè mentre il nostro paese giorno per giorno risale nella considerazione internazionale, la Jugoslavia passa un periodo di gravi difficoltà e la sua posizione nel mondo occidentale è di pura convenienza.

D'altra parte negli ambienti governativi la replica jugoslava era attesa e non ci si faceva illusioni sulla sua crudezza. Anche il richiamo ai colloqui Tito-Togliatti, in fondo, erano previsti, e su questo punto non sarà male sottolineare ancora una volta, ora che le prospettive storiche mettono in luce migliore avvenimenti del recente passato, il grave danno che Togliatti ha arrecato al paese che se non altro gli ha rilasciato la cittadinanza e la possibilità di divenire uomo politico, proponendo senza alcuna altra veste che quella ormai consunta dell'affinità politica con Tito un baratto che ancora grava nella posizione diplomatica dell'Italia.

Prevista la reazione di Tito, previsto che la nuova dichiarazione di Londra non ha il potere di modificare per ora una situazione di fatto, resta la soddisfazione dimostrata a più riprese dal Presidente del Consiglio sul complesso dei colloqui londinesi e in particolare sulla trattazione del problema triestino.

Su che cosa si basi, in pratica, tale soddisfazione, è difficile dire, ora, data la mancanza di maggiori informazioni sull'andamento dei colloqui italo-inglesi ed è forse prematuro attendere un chiarimento nei prossimi giorni, perchè si tratta verosimilmente di tutto un orientamento di rapporti internazionali che ha avuto inizio per l'Italia nella capitale inglese. Il Presidente del Consiglio ha comunque garantito che niente è stato fatto o detto su Trieste che implichi rinuncia o anche solo accondiscendenza su questo problema.

Il Ministro degli Affari Esteri, sen. Sforza, è giunto questa sera a Roma, alle 18.30.

Sui risultati del viaggio a Londra il Ministro degli Esteri Sforza ha fatto oggi al redattore diplomatico dell'«Ansa» la seguente dichiarazione:

«Rientrando a Roma dopo le discussioni e le intese di Londra e dopo la sosta a Parigi per il Consiglio dell'Europa e per una serie di scambi di idee con uomini di Stato continentali e americani, stimo dover mio — poichè lei mi chiede le mie impressioni — di fare il punto su ciò che è un risultato essenziale per la causa della pace e della libertà umana, e in pari tempo importante per gli interessi italiani.

«Gli eventi e i bisogni che abbiamo discusso, e che più discuteremo in un prossimo avvenire — ha detto Sforza — mi ricordano i giorni del Consiglio atlantico a Bruxelles, nel novembre scorso, quando si trattò di avanzare la linea di difesa occidentale verso l'Elba anzichè sul Reno. Oggi, le minacce di colpi di mano o di colpi di stato di tipo Praga nel Medio Oriente hanno allargato le responsabilità. Se l'Italia continuerà a guadagnarsi il rispetto del Mondo, ciò che ha fatto fin dal 18 aprile 1948, se gli italiani si renderanno conto (ma senza più nessuna delle fallaci logomachie retoriche di un triste passato) di quanto nobile può rimanere la loro missione in un mondo di cui il Mediterraneo può ridivenire il centro, può darsi che noi passeremo ai nostri figli un'Italia ancora più autorevole di quel che fu trent'anni fa.

«Allo svolgersi degli eventi si unì a Londra la franchezza e fermezza di De Gasperi, che furono apprezzate e comprese. Partendo per Londra assicurammo i dubbiosi che l'incontro non avrebbe mai potuto indebolire le nostre posizioni, ma anzi migliorarle. Ciò è avvenuto.

«Noi rientriamo infatti a Roma con l'ammissione dell'Italia nel Comitato supremo delle materie prime, e quanti sanno come noi siamo consumatori e non produttori di materie prime, capiscono cosa ciò significhi per le nostre industrie e le nostre maestranze. noi abbiamo contribuito a che si firmi al più presto il patto inter-europeo del carbone e l'acciaio. Dovrò forse tornare fra un paio di settimane a Parigi per la firma e le ultime intese circa le quali nostro ottimo collaboratore è stato l'on. Taviani. Questo patto costituirà la più alta affermazione raggiunta finora da un'unione politica ed economica europea.

«Abbiamo ottenuto dalla rinnovata amicizia con l'Inghilterra la conferma della dichiarazione tripartita del marzo 1948, circa il Territorio libero di Trieste, cosa di cui mai dubitammo malgrado i dubbi di critici i quali credono che l'essenziale della politica sia un misero periodico giocarello circa rimpasti ministeriali. Come giustamente ha osservato l'on. De Gasperi, la sola cosa cambiata è che prima, secondo la dichiarazione tripartita, noi dovevamo intenderci con la Russia, mentre ora possiamo cercare di provocare un previo accordo con la Jugoslavia. Il ritorno del Territorio libero di Trieste all'Italia è la più sacra delle nostre aspirazioni. Ma come De Gasperi disse a Trieste tra gli applausi dei nostri fratelli, che faremo tutto a tale scopo fuori della guerra, così oggi diciamo che ogni eventuale nuovo scambio di idee circa il Territorio libero di Trieste, sarà subordinato alla tutela della nostra dignità nazionale e dei nostri supremi interessi».

Sulla situazione interna relativa alla nuova fase delle trattative dei partiti socialisti, De Gasperi ha appena cominciato ad occuparsene, e sembra che non voglia stringere immediatamente i tempi. Egli avrà presto, comunque, alcuni colloqui che potranno essere chiarificatori sia con Saragat che con i Ministri socialisti, sia con Romita e forse con altri esponenti socialisti.

Madrid offre truppa per l'esercito europeo

VIENE CHIESTA IN CAMBIO LA FORNITURA DI ARMI E MATERIALI AMERICANI

Washington, 18

Da fonte molto attendibile si apprende che la Spagna si è dichiarato disposta ad offrire truppe per la difesa dell'Europa occidentale, a condizione che gli Stati Uniti assicurino forniture di armi al paese. L'offerta è stata fatta dal Ministro degli Esteri spagnolo all'Ambasciatore americano Stanton Griffis, in risposta a dei passi da questi compiuti poco dopo il suo arrivo a Madrid.

La risposta spagnola consta dei seguenti punti:

1) Nelle attuali condizioni, la Spagna non può trasferire truppe spagnole al di là dei Pirenei per contribuire alla difesa dell'Europa occidentale in quanto l'esercito spagnolo ha grande bisogno di armi ed equipaggiamenti moderni.

2) Se gli Stati Uniti invieranno armi alla Spagna, essa sarà disposta a contribuire alla difesa dell'Europa occidentale, anche trasferendo, qualora ne sia richiesta, truppe al di là dei Pirenei.

Le fonti che hanno comunicato la notizia sottolineano che le conversazioni finora avvenute hanno carattere strettamente «esplorativo» e che nessun impegno è stato finora preso dalle due parti. Non è quindi da attendersi nessun annuncio ufficiale.

DUEMILA STUDENTI ROMANI HANNO SFILATO SABATO MATTINA PER LE VIE DELLA CAPITALE INNEGGIANDO A TRIESTE ITALIANA. ANALOGHE MANIFESTAZIONI SI SONO SVOLTE NELLA STESSA GIORNATA A NAPOLI E IN ALTRE NUMEROSE CITTA' D'ITALIA

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA NELLE ZONE ALLAGATE DEL FERRARESE

Un corteo di barche al seguito di Einaudi

Nei limiti del possibile ogni cosa è stata fatta dalle autorità nel campo dei soccorsi e in quello dei lavori

Ferrara, 18

Il Presidente Einaudi, accompagnato dalla signora Ida, ha visitato stamane la zona allagata dalle aque del Reno, spingendosi in barca fino al paese semi sfollato di Gallo, ed interessandosi particolarmente ai lavori in corso e alla predisposizione di quelli definitivi, volendo rendersi conto, dopo le recenti deliberazioni del Governo, della loro portata nel quadro generale riguardante la soluzione del problema del Reno.

Alle 9 un corteo di macchine, traversato il ponte sul Reno, ha raggiunto Poggio Renatico (il grosso paese è ormai del tutto fuori dalla zona allagata: i campi sono tuttora coperti d'acqua nella parte nord). Dopo aver assistito alla messa celebrata dal parroco don Tassinari, il Presidente e il seguito sono saliti in municipio, dove il Sindaco Mazza gli ha rivolto il saluto a nome della popolazione e illustrato brevemente la situazione.

Il Sindaco ha così riassunto la situazione: la prima rotta del 27 novembre 1948 allagò 5000 ettari, parte dei quali furono invasi il 22 febbraio 1950 e quindi il 20 aprile dello stesso anno. Con l'ultima serie di rotture — iniziata il 4 gennaio di quest'anno — nove decimi del territorio del comune sono stati invasi, per complessivi 7000 ettari. L'acqua ha raggiunto anche altezze di metri 6,7. Decresciuta di un metro, copre tuttora poco meno di 7000 ettari. I danni complessivi subiti nel Comune ascendono a 240 milioni.

All'uscita dal municipio, prima di risalire in macchina, il Presidente è stato accolto dagli applausi della folla frattanto raccoltasi sulla piazza. Il corteo di automobili ha proseguito per Sant'Agostino, sostando all'inizio del «Cavo Napoleonico», che congiungerà il Reno al Po, funzionando altresì da scolmatore e regolatore delle acque del Reno. Qui, all'imboccatura della grande opera, iniziata nel 1807, l'ing. Greco ha dettagliatamente spiegato le caratteristiche di lavori, ripartiti in cinque anni, per 5 miliardi di lire, recentemente stanziati dal Governo. (Un primo lotto di lavori per 650 milioni è in corso; un miliardo verrà impiegato nell'esercizio '51-'52. Il grande canale che seguirà il Reno nel suo percorso naturale, sarà lungo 20 chilometri, di cui già 18 tracciati e scavati quasi un secolo e mezzo fa. A differenza dell'antico progetto, il «Cavo» ora terminerà nel Po invece che nel Panaro. Si calcola che già fra tre anni esso potrà rappresentare una definitiva difesa contro i pericoli di inondazione del Reno.

Da Sant'Agostino, passando per Galliera e Malalbergo, il corteo di macchine ha raggiunto alle 11 il ponte Gallo, ove sono avvenute le rotte.

Il Presidente e la consorte, assieme al seguito, si sono inoltrati sull'argine fino al cantiere sopra alla «Coronella». Qui Luigi Einaudi ha voluto esser informato dettagliatamente sullo stato attuale dei lavori sostando a lungo nella baracca del Genio Civile per consultare carte, diagrammi e fotografie.

Su uno «zatterone» a motore, assieme alla consorte e a un ristretto seguito, il Presidente ha voluto poi visitare l'abitato di Gallo, raggiungibile solo dopo un chilometro «via-acqua». Sempre sulla zattera, su cui è rimasto per tre quarti d'ora, Einaudi ha percorso la frazione, abitata solo nei piani superiori di alcune case, sostando a parlare con gli alluvionati.

Un corteo di una trentina di barche, manovrate da ormai esperti rematori, s'è formato dietro la zattera del Presidente, espressione del commosso saluto e ringraziamento della locale popolazione. Applausi hanno accolto il Presidente anche sul ponte Gallo e al passaggio da Malalbergo.

Nel pomeriggio, alle ore 17, il Capo dello Stato ha visitato i campi profughi di S. Bartolo e del Linificio, ove sono ospitate 126 famiglie, distribuendo un milione ai capi famiglia. Complessivamente la somma messa a disposizione dal Presidente per soccorsi individuali per le famiglie più provate dall'alluvione del Reno raggiunge i 4 milioni di lire.

Il Presidente ha fatto pervenire il proprio elogio a tutti coloro che hanno contribuito nell'opera di salvataggio e di soccorso.

Presa visione dell'imponenza dei danni della zona alluvionata, il Presidente ha pure constatato che, nei limiti del possibile, ogni cosa è stata fatta dalle autorità, sia nel campo dei soccorsi che in quello dei lavori, tanto più che a questi ultimi si è dovuto far fronte mentre le piene si moltiplicavano. Egli perciò ha rivolto ai Ministri Segni ed Aldisio, con preghiera di estenderlo alle rispettive amministrazioni, ai funzionari, alle maestranze, il proprio elogio.

IL CROLLO DELLA SCUOLA A ROMA

E' SALITO A CINQUE il numero delle vittime

Roma, 18

Il numero dei morti per il crollo della scuola «Giorgio Franceschi» è salito stasera a cinque. In via Donna Olimpia intanto, nella notte del sabato e per tutta la giornata di oggi sono continuati i lavori di sterro. Solo stasera alle 20.15 i vigili del fuoco, che hanno lavorato senza posa anche alla luce dei riflettori, hanno potuto estrarre dalle macerie un altro cadavere, quello della signora Paola Fiorini in Franchini. Si dovrebbe ora ritenere quasi per certo che sotto le poche macerie rimaste da esaminare non vi sia più nessuno.

Alle 21.30 il lavoro dei vigili del fuoco veniva sospeso, anche perchè tra gli sfollati e i sinistrati non risultano più mancanti.

Sul posto, durante la giornata, sono tornati il Sindaco e altre autorità per rendersi conto minutamente della situazione dei lavori e dello stato dei sinistrati. Domattina, la commissione d'inchiesta presieduta dall'assessore Giannelli inizierà i lavori per accertare le cause del crollo.

Stamane le salme di Giovanni Argenti, Giorgio Canale, Vita Colletti Tucciolino e Antonio De Giovanni sono state trasportate dall'ospedale di S. Camillo all'obitorio. Anche la salma di Paola Franchini è stata questa sera trasportata nella sede dell'Istituto di medicina legale. Qui le salme sono state pietosamente ricomposte in attesa del nulla-osta per i funerali che, com'è noto, si svolgeranno a cura del Comune

UNA GARA DI CORAGGIO PER I DIFENSORI

Fatica più del previsto la Lucchese a piegare le... riserve della Triestina

Sette titolari assenti - Una rete per tempo - La prima linea delle alabarde intimidita - Sessa in grande giornata

MARCATORI: Mike al 27' del p. t.; Mazza al 22' della ripresa. LUCCHESE: Moro; Puccioni, Caprili; Bortoletto, Tubaro, Scarpato; Mike, Kolberg, Mazza, Biagini, Cattaneo. TRIESTINA: Nuciari; Redolfi, Zorzin; Sessa, Claut, Birsa; Valenti, Petagna, Petrozzi, Pison, Benegas. ARBITRO: Marchetti di Milano. NOTE: Nonostante la molta pioggia caduta ancora in mattinata, il campo era scivoloso, ma non pesante. Pubblico poco numeroso ma in compenso esigente e fanatico. Nessun incidente di rilievo ad onta della cieca violenza con cui, specie nel primo tempo, i giocatori della Lucchese si gettavano sull'avversario, e delle rappresaglie fatte nella ripresa da qualche triestino cui era fuggita la pazienza. Dieci calci d'angolo nel primo tempo (6 per la Lucchese, 4 per la Triestina) e 2, tutti per la Lucchese, nella ripresa. A Montecatini la comitiva triestina è stata fatta oggetto delle affettuose attenzioni degli sportivi. Il sodalizio locale ha pure inviato un mazzo di fiori e un biglietto auspicante alla seconda annessione di Trieste.

DI MARIO GRASSI

Lucca, 18

La Lucchese è entrata in campo a maniche rimboccate ed ha dato battaglia fin dal fischio iniziale attaccando a testa bassa e dandosi ad azioni intimidatorie con lo scopo evidente di scoraggiare viepiù la Triestina e di farle capire, caso mai già non lo sapesse, che i padroni di casa non avevano intenzione di scherzare. Avevano già scherzato abbastanza da meritarsi l'ultimo banco della classifica. Badasse la Triestina a moderare le proprie pretese se non voleva correre il rischio di lasciare qualcuno dei suoi ragazzi in una clinica di Lucca. Questo press'a poco voleva significare la prima carica a testa bassa sferrata dai bisonti. Ma le misure erano persino superflue. Il cacciatore andava ad una battuta al passero, armato di cannone.

Si comprese fin da bel principio che la Triestina, i cui titolari erano a casa, stava in campo a fare semplice atto di presenza. I ragazzi facevano il possibile per evitare le collisioni e per risparmiarsi l'esasperazione, oltre che dell'avversario infuriato, anche del pubblico. Questo sottolineava ogni violenza con un tuono di incoraggiamento. Il terreno scivoloso forniva un alibi alla prepotenza, tant'è che, dopo l'urto, l'aggressore indicava il suolo per sottrarsi ad ogni responsabilità e permettendo all'arbitro, che di fare processi non aveva voglia alcuna, di mettere a tacere la propria coscienza.

Stavamo domandandoci quanto tempo la Triestina avrebbe resistito all'insistenza delle ondate, la cui carica di urto era tale da seminare panico e disordine pur in una difesa esperta e coraggiosa. Ma la Triestina resisteva da un quarto d'ora e, anzichè dare segno di scoraggiamento, incominciava proprio allora ad abituarsi al genere di lotta voluta dall'avversario. Tanto Redolfi, che Claut, che Birsa avevano compreso, ad esempio, che conveniva aspettare il rivale a pie' fermo anzichè muovergli incontro: la palla, spinta a velocità sempre eccessiva, dava buon giuoco a chi fosse rimasto freddamente ad aspettarla.

Il primo allarme

Proprio allora il più giovane dell'attacco lucchese, la promettente mezz'ala Biagini, che ancor più tardi doveva affermarsi come il migliore di maglia verde (la Lucchese aveva deposti i suoi colori rosso e nero) proprio allora cambiando metro e mettendosi a ragionare, chiamava Nuciari alla prima seria parata della giornata. Ricevuta la palla da Mike, la mezz'ala scartava elegantemente Birsa e sparava una fucilata che avrebbe gonfiato la rete di ogni altro portiere che non sia Nuciari. Benchè preparato a ricevere il proiettile dal lato opposto e già tutto inclinato a destra, Nuciari correggeva la posizione del tuffo e arrivava con il pugno a deviare la palla a lato del montante. Parata estremamente difficile. Ma una, di poco più facile, veniva offerta solo un minuto più tardi, a Moro: servito da Petrozzi, in piena corsa, Benegas aveva colpito col suo piede preferito, il sinistro, mirando l'angolo più lontano della porta. Moro rispose a Nuciari restituendogli la pariglia.

Era la prima consistente azioni dell'attacco triestino. E aspettammo il bis, ma fin d'ora bisogna dire che abbiamo aspettato invano. La prima linea della Triestina, con l'avanzata di Petagna, la deviazione di Petrozzi, l'improvviso tiro del «guarany», tutto questo su contrattacco di risposta, aveva espresso il meglio di se stessa e non riuscirà più nonchè a minacciare il portiere nemmeno ad alleggerire la pressione incombente sulla difesa rossoalabardata. Tutto il resto della partita sarà un dialogo, spesso anche molto concitato, fra attacco e mediana lucchesi da una parte e difesa e mediana triestine dall'altra. Le retroguardie si battevano invero con gran cuore. Zorzin, che aveva sul braccio il nastro del comando, accettando la sfida del taurino Mike e senz'ombra di timore, veniva con questi sempre più sovente a collisione, imitato dall'altro lato dell'area da Redolfi che però non aveva l'accortezza e il senso di posizione del compagno e che era alle prese con l'affiatato e scattante reparto sinistro lucchese, la cui leva poggiava sull'ottimo Biagini. A fatica Birsa cercava di inserirsi nei duetti impegnati fra Kolberg e Mazza, ma mentre si destreggiava nelle azioni di forza era in evidente difficoltà quando veniva preso di mezzo da scambi corti o dai «dribblings» dei due. Doveva riuscire fatale alla Triestina proprio un'indecisione di Birsa. Il mediano non seppe disturbare un'avanzata individuale di Mazza benchè più volte ne avesse avuto il destro. Giunta la coppia sulla linea di fondo, Birsa avrebbe ancora avuto l'occasione di fare qualcosa di utile, ma invece l'attaccante potè indisturbato effettuare il passaggio, un corto e secco passaggio all'indietro, che Mike, piombato a rete, potè deviare e trasformare, ad onta del disperato tentativo di parata.

E' già molto che, caduto il baluardo, non sia caduta la tenacia della difesa triestina e che nella breccia aperta non siano straripate le successive ondate. Ma pur dopo lo smacco, la retroguardia tenne duro e continuò a battersi come se ancora esistesse qualche possibilità di raddrizzare il punteggio. Il fatto è che oltre a Zorzin e a Nuciari, un altro difensore stava disputando una grande e coraggiosa partita: Sessa. Da solo, in certi periodi, egli rappresentò il muro su cui si infranse il primo urto. Gladiatore come sempre, se in forma, Sessa non è soltanto un uomo di rottura, ma pure un animatore del contrattacco. Nella duplice funzione era instancabile, ma disgraziatamente la Triestina terminava oggi dove arrivava il limite della sua zona di operazioni: la prima linea, fatta eccezione per Petagna, che pur si dava da fare, era timida, priva d'iniziativa, praticamente non esisteva. Ciascuno degli attaccanti, eccetto Petagna ripetiamo, non arrivava in possesso della palla che già si preoccupava di disfarsene onde risparmiarsi l'eventuale ira dell'avversario.

Sconfitta senz'onta

La Lucchese allungò le distanze appena al 22' della ripresa, dopo un periodo di generale fiacchezza. Andò via Biagini molto bene, scivolando di qua e di là tra gli avversari che gli sbarravano la via, entrando in area e poi servendo di giustezza l'accorrente Mazza. Su questi tentò di gettarsi Zorzin, come pure Nuciari. Ma il centravanti conservò la sua freddezza e l'accorta rovesciata colse sia l'uno che l'altro dei due difensori a mezza via, facendo scivolare la palla nella porta vuota.

Sarebbe il caso di chiedere a Claut dove egli si trovasse nelle due determinanti azioni condotte da Mazza, suo avversario diretto, ma ogni ironia sarebbe fuori posto: Claut, come anche Birsa, come Redolfi, ha fatto del suo meglio, senza la pretesa di valere il titolare Grosso. Anzi ogni genere di critica mossa ad una squadra tanto gravemente menomata sarebbe ingiusta. E' già molto che la sconfitta sia stata contenuta in termini non catastrofici.

Dopo la sfuriata iniziale, la cui violenza era giustificata da intenzioni intimidatorie, la Lucchese prese a fare gioco e dimostrò di saperne fare. Funzionava molto bene il quadrilatero, in cui sempre più prendevano spicco due giovani, il mediano Bortoletto, lungo, dinoccolato, eccellente palleggiatore, e il minuscolo Biagini, agile, astuto, dotato di buone idee, una mezz'ala di cui sentiremo parlare, come di un altro giovane, il terzino Puccioni. La locomotiva Mike diede saggio di irruenza e di potenza di tiro, ma soltanto nel primo tempo, poi, evidentemente provato, scomparve dalla lotta per riapparire a pochi minuti dalla fine per mancare in modo ridicolo, sì da finire a gambe all'aria, un pallone da rete su cui si era gettato con l'impeto di un bufalo. Più di lui ci è piaciuta l'ala sinistra Cattaneo, giocatore accorto ed estremamente insidioso.

Al fischio finale dell'arbitro, dagli altoparlanti è scesa la notizia che la Roma aveva perduto. E' stata salutata da un fragoroso applauso. A Lucca ancora non si dispera. Vista la squadra, noi stessi riteniamo del resto che la speranza di salvarsi non sia assurda.

MARIO GRASSI

Quattro operai morti in una paurosa sciagura

Mentre il camion precipita da una scarpata cercano di salvarsi gettandosi nel vuoto ma annegano in un torrente

Belluno, 18

Quattro operai hanno trovato stanotte tragica morte in una sciagura automobilistica sulla strada di montagna che da Longarone conduce a Forno di Zoldo. Alle 21 un autocarro, guidato da tale Antonio Rocco e con a bordo Duilio De Santo, di anni 51, lasciava Longarone, diretto a Forno. Invano però i parenti attesero il loro arrivo. Solo verso la mezzanotte un'auto che percorreva la stessa strada, transitando in località Riva di Carnegia, scorgeva in fondo al burrone un riflesso di luce. Subito l'autista, raggiunto il primo posto telefonico, avvertiva i carabinieri, che a loro volta organizzavano delle squadre di soccorso.

Nella stessa notte l'autocarro ridotto a un ammasso di rottami, veniva raggiunto, circa 80 metri sotto la scarpata, nelle acque del torrente Maè. Dello autista e dei tre passeggeri però nessuna traccia. Evidentemente i disgraziati, essendo uscita di strada la macchina mentre stava percorrendo una difficile curva, avevano cercato di salvarsi buttandosi giù dal camion. Forse feriti, essi devono essere caduti nel torrente, in questi giorni in piena, e trascinati lontano dalle acque turbinose.

Nuove valanghe in Svizzera

Ginevra, 18

Nuove valanghe nelle Alpi svizzere hanno provocato l'interruzione della ferrovia per Zermatt. Oltre duecento persone che si recavano oggi a Zermatt sono state costrette a rinunciare al viaggio. Non si hanno notizie di vittime.

Gli stipendi agli statali pagati prima di Pasqua

Roma, 18

In occasione della ricorrenza di Pasqua, il Ministro per il Tesoro ha autorizzato eccezionalmente il pagamento degli stipendi del mese in corso agli impiegati di ruolo e non di ruolo, a cominciare dal 24 corrente.

La riforma scolastica

Obbligatoria la frequenza alla quinta elementare

Roma, 18

Nel nuovo ordine di studi che la riforma scolastica si accinge a stabilire, la frequenza alla quinta classe elementare sarà obbligatoria per tutti gli alunni, si propongano essi di continuare o meno gli studi nei rami classico e tecnico della scuola secondaria.

In tale senso si è espressa dopo ampi studi la Consulta didattica, la quale ha anche suggerito che l'esame di ammissione a quegli studi medi debba vertere sull'intero programma della scuola elementare.

CRONACA DELLA CITTA'

TRIESTE E LA CASSAZIONE

Un'altra sentenza che nega fondamento giuridico al noto ordine Bowman del luglio 1945

Apprendiamo da Roma che è stata depositata presso la cancelleria della Suprema Corte la sentenza pronunziata a Sezioni Unite, in causa Lloyd-Ceat, con la quale si dichiara la piena competenza della Corte di Cassazione a conoscere dei ricorsi presentati contro le sentenze della magistratura ordinaria di Trieste.

E' superfluo segnalare l'enorme importanza di tale sentenza, che nega fondamento giuridico all'Ordine 24-7-1945 che inibiva ai triestini il ricorso, e che riconosce sostanzialmente la persistenza della sovranità italiana sulle Zone A e B che avrebbero dovuto costituire l'elemento materiale del mancato T.L.T.

E' da troppo tempo, ossia da sette anni, che, per sentito bisogno di giustizia, e soprattutto per l'esigenza di fare capo ad una giurisprudenza regolatrice, Trieste attende di poter ricorrere alla naturale Corte suprema. Ora la situazione su tale punto è autorevolmente chiarita, e soltanto occorre che intervenga un'applicazione concreta della possibilità: per la Corte Suprema, e ben giustamente, la possibilità del ricorso è riconosciuta; per il noto ordine Bowman ciò dovrebbe continuare a non essere possibile. Ma questo ordine deve cadere, anzitutto perchè non è conforme alla legge internazionale; ed in secondo luogo perchè se la dichiarazione tripartita contempla la restituzione, non vi è ragione che nel frattempo i triestini debbano essere messi nella grave condizione di non poter ricorrere per Cassazione.

E' augurabile che, anche all'infuori del più vasto problema, la possibilità del ricorso per Cassazione sia senza indugio espressamente riconosciuta anche dal Governo Militare Alleato, a soddisfazione dell'interesse dei cittadini, di rivolgersi alla Suprema magistratura che presidia l'ordinamento giuridico al quale i loro rapporti fanno capo; suprema magistratura che nessuna «terza istanza» locale, quale vagheggiano i poco indipendenti legulei dell'indipendentismo, potrebbe seriamente sostituire.

La gloriosa "Libertas,, ricostituita a Trieste

IL VOTO DEGLI ESULI: RIPORTARE IL SODALIZIO A CAPODISTRIA

Ha avuto luogo iermattina, nella sede di un Circolo triestino, una riunione per la ricostruzione di un glorioso sodalizio istriano: il Circolo canottieri «Libertas» di Capodistria. Nella sala erano presenti oltre un centinaio di soci della «Libertas», la maggior parte dei quali esuli nella nostra città. La riunione ha affermato la volontà dei capodistriani qui residenti di dare al loro sodalizio il massimo sviluppo, in quanto «di là» nessuna attività può essere svolta, essendo fra l'altro andato perduto l'intero cospicuo patrimonio della Società, oltre alla sede.

Il presidente uscente ha nobilmente commemorato, leggendo anche una nota della Presidenza della Federazione canottaggio di Trieste, il presidente effettivo Ducci Divora e l'allenatore Romualdo Parovel, valorosi campioni, olimpionico il primo ed europeo il secondo, entrambi morti recentemente. Il relatore ha poi messo in evidenza la magnifica affermazione dei canottieri capodistriani in questo ultimo scorcio d'anni: cinque campionati d'Italia, due europei (Amsterdam e Milano) un'ottima affermazione a Londra, nonchè vari premi locali. Quale bilancio morale, va detto che la «Libertas» si è mantenuta fedele al programma enunciato all'atto della sua fondazione, nel lontano 1888, presidente Felice Bennati. E' stato poi illustrato lo sviluppo ulteriore del Circolo: la Società continuerà a svolgere la sua attività, ospite del «Ferroviario», e porterà il nome di Canottieri «Libertas» di Capodistria, sede di Trieste. Ed estenderà il numero dei soci e degli amici nell'ambiente triestino. L'assemblea ha eletto a presidente un vecchio e provato canottiere, in possesso di tutti i requisiti per continuare le tradizioni della «Libertas»; sono stati inoltre eletti sei consiglieri. E' stato rivolto un ringraziamento per la generosa ospitalità agli amici del «Ferroviario», particolarmente ai suoi dirigenti Leone e Matteucci. La riunione si è chiusa con il voto appassionato di riportare la «Libertas» al più presto alla sua sede originaria: Capodistria.

La conferenza del sen. Tessitori

Alla presenza del Sindaco, ing Bartoli, di alcuni consiglieri comunali nonchè di esponenti locali della Democrazia Cristiana, il sen. on. Tessitori ha tenuto ieri mattina una conferenza al cinema Arcobaleno sul tema «La nostra democrazia». Nel presentare l'oratore, l'on. Pecorari ha voluto ricordare ai presenti il costante interessamento dell'on. Tessitori per un sempre maggior contatto spirituale ed economico tra la regione giuliana e quella friulana. Prendendo la parola il sen. Tessitori, nel confermare la necessità di una sempre maggiore unione tra le due regioni limitrofe, ha preso lo spunto per passare dalle questioni regionali a quelle nazionali, mettendo subito in risalto gli alti valori del regime democratico. Ha osservato che c'è ancora in giro troppa incomprensione, specie nella gioventù. L'oratore ha quindi trattato a grandi linee la divisione del potere nelle sue forme legislative, esecutive e giudiziarie. Divisione di potere che, se dovesse venir meno, segnerebbe la fine della democrazia. Sotto il fascismo, il parlamento era stato ridotto ad una assemblea conformista, soggiogato al potere politico. Nel passare quindi a parlare del nostro sistema parlamentare, ha affermato, tra l'altro, che se il Parlamento va perdendo un po' del suo prestigio, ciò lo si deve a certa stampa che non sempre si limita a informare il pubblico solamente sui fatti, ma esagera sui vari episodi di tafferugli e cose del genere. Ha illustrato infine l'insostituibilità dell'istituto democratico, concludendo con l'affermare che la democrazia, nel consentire la critica, può controllare l'operato di tutti gli esponenti politici e di coloro che devono curare l'amministrazione pubblica.

Oggi alle 16 arriva il gen. Sir Winterton

DOPO IL SALUTO ALLA GUARDIA D'ONORE EGLI PROSEGUIRA' PER DUINO

L'arrivo del magg. gen. Sir John Winterton, che sostituisce il gen. Airey nel comando militare della Zona, è previsto per oggi lunedì alle 16.10 circa.

Accompagnato dall'ufficiale di Stato Maggiore col. Miller, il generale Winterton giungerà al posto di blocco di Duino, dove sarà accolto da una guardia d'onore della Polizia della V. G. il generale proseguirà quindi per il campo estivo del RASC, dove passerà in rivista le guardie d'onore delle unità britanniche e americane. Al generale verranno quindi presentati gli ufficiali superiori del Betfor, del Trust e del G. M. A. Dopo di ciò il generale procederà per Duino.

Rivolgiamo al gen. Sir Winterton il nostro primo, cordiale benvenuto, nella certezza ch'egli proseguirà nella strada tracciata dal suo illustre predecessore.

L'odierna celebrazione del mutilato del lavoro

Oggi, in tutta Italia, viene celebrata la «Giornata nazionale del mutilato del lavoro», con cui si onora il sacrificio dei lavoratori caduti nell'adempimento del loro dovere, dei mutilati e degli invalidi.

Nella nostra città la celebrazione ufficiale avrà luogo oggi, alle ore 11.30, nella sala del Circolo della cultura e delle arti (via S. Carlo 2), con un discorso del prof. avv. Luigi Filosi di Roma, grande invalido del lavoro. Nel corso della cerimonia il direttore della sede locale dell'Istituto infortuni consegnerà diplomi e distintivi a invalidi e mutilati.

In precedenza, alle ore 8, il Vescovo officerà una solenne Messa in suffragio ai caduti, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo. Pure in mattinata, delegazioni dei mutilati recheranno corone al cimitero, e da bordo di un natante messo a disposizione dai Cantieri, fiori verranno lanciati in mare al largo del bacino S. Giorgio, quale omaggio alla memoria dei marittimi periti in servizio.

Le conferenze

◆ Si è iniziata la Settimana santa, e Mons. prof. Aldo Moretti, cappellano insignito della medaglia d'oro al valore militare, terrà un ciclo di conferenze a laureati, professionisti e universitari, nella chiesa del Rosario, in piazza Vecchia. Mons. Moretti parlerà oggi, domani e mercoledì alle ore 19.15, sul tema «La nostra passione». Negli stessi giorni, alle ore 21, il mistico oratore parlerà nella chiesa di via del Ronco.

Domenica delle Palme

(Giornalfoto)

IERI ERA LA DOMENICA DELLE PALME E, COME VUOLE LA TRADIZIONE, I CITTADINI ACQUISTARONO ALL'ESTERNO DELLE NOSTRE CHIESE L'ULIVO BENEDETTO

Carovana di gitanti bloccata a Cima Sappada

Nella serata di ieri, i famigliari di numerosi sciatori e gitanti triestini hanno vissuto alcune ore di ansiosa attesa, non vedendo ritornare all'ora prevista i propri congiunti dalla gita domenicale.

Data l'inclemenza della giornata e la voce diffusa in città che in montagna si era verificata un'abbondante nevicata, giustificata era l'ansia per l'inconsueto ritardo dei gitanti. Col giornale radio delle 20 si dava inoltre notizia che un'abbondante nevicata aveva ostruito alcuni passi alpini e che numerose macchine erano rimaste bloccate dalla neve.

Soltanto ad ora tarda della notte, con l'arrivo cioè di un primo gruppo di gitanti, si poteva invece apprendere che il forte ritardo nel rientro delle macchine era stato causato da un conducente di un automezzo che non si era tenuto alle disposizioni che regolano il traffico sulle strade montane. Infatti, verso le ore 17, una colonna composta di una quindicina di veicoli tra torpedoni, automezzi attrezzati e autovetture, era partita da Sappada per rientrare in città. Giunta però nei pressi delle gallerie di Cima Sappada, e precisamente in una zona battuta dalle valanghe, ove la strada è fortemente incassata tra due pareti di neve, la colonna si vedeva ostruito il passaggio da un automezzo proveniente in senso contrario, e ciò in contrasto con le disposizioni che regolano il senso di marcia dei veicoli. La colonna dovette quindi arrestarsi, e al fine di risolvere la situazione fu necessario l'intervento di un gruppo di spalatori, che per ben quattro ore dovettero scavare a lato della strada una specie di grotta, ove allogare la macchina che aveva bloccato il traffico.

Da ciò il forte ritardo d'arrivo nella nostra città della carovana dei gitanti. La colonna delle macchine era costituita da quattro autobus dell'USA, da un automezzo della Società «XXX Ottobre», da uno dell'Ass. Sportiva Edera e da altri automezzi di associazioni sportive.

E A ISOLA DICEVANO CHE SONO TUTTI CONTENTI

Stacca la locomotiva dal convoglio e fugge con la moglie verso Trieste

La macchina fantasma giunse sabato notte fischiando a tutto vapore alla stazione di Poggioreale del Carso

Come uno screditato cantastorie, Tito continua a imbonire il suo popolo con la favola del benessere, della democrazia e del progresso sociale, mentre a Londra il disinvolto Mose Pijade convoca addirittura i giornalisti, per annunciare loro la riforma del Codice, l'abolizione dei lavori forzati, della pena dell'esilio ed altre piacevolezze. Senonchè tra il dire dei portavoce ufficiali belgradesi e la messa in pratica delle promesse — e il popolo lo sa — c'è di mezzo un invalicabile oceano. Pertanto, chi può — e come può — taglia la corda, abbandona quel paradiso-inferno. Tutti i mezzi sono buoni per andarsene, per valicare la cortina di ferro; e le cronache hanno registrato, in questi anni, fughe clamorose e romanzesche, drammatiche e avventurose. Inedito era però, sino a sabato notte, il trucco escogitato da una coppia di sposi jugoslavi. La loro evasione ha il carattere di una sequenza cinematografica, il brivido di un romanzo giallo. Per fuggire da quello che solo pochi illusi ritengono ancora il migliore dei mondi, i due si sono serviti nientemeno che d'una locomotiva.

La mezzanotte era scoccata da alcuni minuti, tra sabato e domenica, quando il dirigente ferroviario di Villa Opicina, stazione di Poggioreale del Carso, udiva il fischio prolungato di un treno che chiedeva via libera per entrare nella nostra zona ferroviaria. Non era previsto per quell'ora l'arrivo di nessun convoglio, e l'occhio rosso del semaforo segnava strada bloccata. Uscito sotto la pensilina, il dirigente vedeva una locomotiva a vapore e, senza esitazione, dava via libera. Un minuto più tardi, la vaporiera si arrestava davanti all'edificio della stazione. Era una locomotiva isolata, una specie di macchina fantasma che aveva svegliato con quel fischio insistente la borgata immersa nel silenzio. Nessun fonogramma e nessuna telefonata prevedevano quell'arrivo; e soltanto più tardi se ne seppe la ragione.

La locomotiva sembrava avere a bordo soltanto il macchinista e il fuochista; ma, poco dopo, si è visto che ospitava anche una terza persona: era la moglie del macchinista, spuntata inattesamente dal «tender», ossia il carro-deposito del carbone. La donna aveva con sè un piccolo bagaglio; era emozionata, ma sorridente. Aveva l'aria di chi ha portato in salvo la pelle. Afferrate le proprie cose, ella si è messa nella scia del marito, il quale nel frattempo andava spiattellando candido candido ai funzionari delle Ferrovie ch'era fuggito dalla Jugoslavia, e non intendeva assolutamente ritornarvi mai più.

Poggioreale del Carso, stazioncina di confine ,ospita anche un delegato ferroviario jugoslavo, che si occupa dei vari problemi del transito fra le due zone. Pare che il macchinista si sia prima rivolto al suo superiore, annunciandogli con una fermezza che non ammetteva repliche, d'essere scappato dalla Federativa per rifarsi qui una vita. Sembra inoltre che, dinanzi a quella sbalorditiva dichiarazione, il delegato jugoslavo abbia mosso più d'un'obiezione, e sostenuto non sappiamo bene quali ragioni. Ma la sua dialettica è caduta nel vuoto: i due fuggiaschi, raggiunta la nostra Zona, non avevano, per il diritto d'asilo che qui vige, alcun obbligo di tornare indietro, e questo l'hanno fatto intendere molto chiaramente al seccato e allibito funzionario titino. I profughi hanno poi chiesto di essere accompagnati al vicino posto di Polizia, e all'ufficiale di servizio hanno narrato l'ultima drammatica fase della loro odissea.

I due progettavano da lungo tempo la fuga ma, per ovvie ragioni, il loro sogno ha potuto diventare realtà soltanto sabato sera. Il macchinista — ossia il marito — stava guidando un convoglio ferroviario verso Trieste, che a un certo punto fece una sosta alla stazione di Monrupino, lato Jugoslavia, per sganciare alcuni vagoni. Qui, evidentemente, la moglie era in attesa. Il recinto ferroviario era immerso nell'oscurità e la pioggia scendeva fitta dal cielo. Il macchinista, con un'invidiabile prontezza di spirito, anzichè qualche vagone, staccò l'intera trainata e, piantati i carri sul posto, prese a bordo la moglie, mettendo in moto la sola locomotiva. Il fuochista continuò ad alimentare le caldaie, probabilmente senza accorgersi che la locomotiva isolata stava correndo verso Trieste, ossia verso la libertà. Per evitare possibili brutte sorprese — sarebbe stato difficile spiegare la presenza di una donna al posto di manovra — il macchinista aveva nascosto la moglie nel «tender».

La polizia titina — e quanti altri di quella zona confinaria — notò certo la corsa della macchina a vapore verso la nostra zona, ma senza sospettare alcunchè di anormale.

Alle 23.40 è in partenza dalla stazione centrale di Trieste il diretto Lubiana-Vienna, con una vettura diretta verso la prima città, mentre il resto del convoglio raggiunge la capitale austriaca via Maribor. Il diretto viaggia con il nostro personale e con il locomotore delle Ferrovie di Stato sino alla stazione di confine, dove il personale italiano viene sostituito con quello jugoslavo, e la motrice con una che parte da Sesana per raggiungere il treno e rimorchiarlo oltre frontiera. Lo osservatore sbadato e in buona fede avrà certo ritenuto che la locomotiva in corsa fosse quella che andava a rimorchiare il diretto Vienna-Lubiana, forse non badando nemmeno all'insolito percorso. A quell'ora nessun treno era in arrivo nè in partenza da Poggioreale campagna, e il disco rosso indicava che il traffico era ormai bloccato. Il macchinista jugoslavo, dolorosamente sorpreso alla vista del semaforo chiuso, lanciò quel fischio lacerante che fece sobbalzare quanti si trovavano a quell'ora nella zona ferroviaria. Il fischio echeggiò per qualche minuto, per spegnersi solo al mutare del colore del semaforo. In quel momento il macchinista deve essersi fatto il segno della croce.

Il fuochista, interrogato, ha giurato di essere stato completamente all'oscuro di quell'evasione: egli stava alimentando le caldaie e non si era assolutamente accorto che il macchinista, durante il breve tempo ch'era stato a terra, alla stazione precedente, aveva tagliato il treno e caricato a bordo la moglie. Evidentemente devono avergli creduto, in quanto qualche ora più tardi egli ha ripreso — e assai triste — la via della Federativa, con la macchina a vapore che era servita ai due sposi per uscire dall'inferno titino. Gli esuli — sui trentacinque anni — sono stati presi in consegna dalla Polizia civile, e sembra che verranno interrogati stamane.

Mentre i due fuggivano con quell'insolito mezzo, a Isola non si era ancora spenta l'eco della concione del compagno Medizza che, con un'impudenza degna di miglior causa, aveva sostenuto nell'iroso comizio che «la popolazione della Zona B ha già espresso ripetutamente la sua volontà di vivere unita alla Jugoslavia». E, difatti, si è visto.

Il cavaliere e gli stranieri

Stanotte, poco dopo le 23, nei pressi del Monumento a Rossetti si è verificata un'aggressione di origine per ora non molto chiara. A quell'ora un giovanotto, accompagnato da tre signorine, usciva da un locale, diretto verso la via Battisti. Il quartetto aveva fatto appena alcuni passi, quando quattro sconosciuti si avventavano sul malcapitato cavaliere, tempestandolo di pugni e calci. Sul posto è accorsa una camionetta dell'Emergenza, che ha accompagnato all'ospedale il ferito.

Un'altra rissa è accaduta alle 0.25 nei pressi di via Cadorna, e precisamente all'altezza del cinema di quel rione. A quanto abbiamo potuto sapere, alcuni stranieri — sembra trattarsi di profughi — sono venuti a diverbio con due giovanotti di Cavana. Un passante è corso all'albergo «Commercio», da dove ha chiesto telefonicamente l'intervento dell'Emergenza. Gli agenti intervenuti hanno trovato a terra un uomo svenuto e sanguinante, ed hanno telefonato alla CRI. Ma, prima che l'autolettiga raggiungesse la zona, è passato di là un tassametro, il cui autista, appreso di che si trattava, si è offerto di trasportare il ferito all'ospedale. I litiganti erano tutti profughi bulgari del campo dei Gesuiti e nove di essi sono stati medicati all'ospedale e in seguito trattenuti dalla P. C.

Dormiva saporitamente con i ladri in cucina

Breve storia di una sega elettrica - Perdette i piatti e il berretto ma si sottrasse alla cattura

Il signor Guido Spessot, di 38 anni, abitante in viale XX Settembre 100, in un appartamento sito al primo piano dell'edificio, ha un sonno che farebbe la disperazione di un fabbricante di sonniferi. L'altra notte, lo Spessot era immerso beatamente nelle braccia di Morfeo, e i ladri, sempre svegli, hanno compiuto una piccola razzia nella sua casa. Forzata una finestra che si affaccia sul cortile interno dello stabile, sono penetrati nella cucina e, muovendosi come ombre sono riusciti a condur a termine la loro impresa, impossessandosi di un orologio in metallo da polso, di 3 ciondolini d'oro fermati da un anello raffigurante una piccola ancora, di una croce e un cuore, di un portafogli di coccodrillo con 300 lire e la carta d'identità dello Spessot; gli oggetti erano custoditi in un armadio della cucina stessa. Svegliatosi verso le 5 — probabilmente in seguito a qualche incauto rumore provocato dagli sgraditi ospiti, — lo Spessot si è accorto del furto e si è affrettato a chiamare l'Emergenza. Troppo tardi. Lamenta un danno di circa 17 mila lire.

I dipendenti del proprietario della falegnameria di via Pindemonte 9, Sergio D'Osmo, constatavano sabato pomeriggio che da un bar del centro, dove erano in corso dei lavori di restauro, parte dei quali affidati alla loro opera, era sparita una sega circolare portatile elettrica, del valore di 70 mila lire. Il furto veniva segnalato al D'Osmo e alla Emergenza, e poco dopo alcuni agenti erano sul posto. In breve, i sospetti si polarizzavano sulla persona di tale Silvio Cettin, di 23 anni, dipendente da un'altra ditta. Il Cettin, vistosi scoperto, si finse un detective privato, e con disinvoltura annunciò ai poliziotti di essere in grado di ricuperare l'oggetto sparito. Dimostrò la propria buona volontà fino al punto di guidare agenti e danneggiato nei pressi del luogo in cui la sega era stata occultata; li accompagnò difatti sino in piazza Oberdan, dove chiese il permesso di assentarsi per qualche minuto. L'attesa non si è prolungata troppo, e nel giro di pochi minuti egli era di ritorno, trionfante: la sega era stata ritrovata. Ma, naturalmente, i poliziotti non sono stati tanto ingenui da credere a quella specie di miracolo investigativo e, tempestando di domande il Cettin, hanno finito col fargli confessare ogni cosa: l'autore materiale del furto era proprio lui. E' stato tratto in arresto.

Un giovanotto che stava armeggiando nei pressi dell'autoparco che si stende nella zona dell'Albergo della Città, in riva Tre Novembre, colpiva l'attenzione di alcuni poliziotti. Appostatisi, essi notavano che il tizio stava tentando di manomettere una FIAT 500 C, targata C 4896, USA FORCE AUSTRIA, di proprietà di un ufficiale alleato. I poliziotti avrebbero indubbiamente colto il mariolo con le mani nel sacco se, all'ultimo momento, non fosse comparso un passante, il quale, con la sua presenza, mise in fuga il ladro, che si diresse come una lepre braccata verso la piazza Unità e di là verso l'intricato dedalo di Cavana. Naturalmente gli agenti non hanno assistito impotenti a quella disperata fuga e, slanciatisi all'inseguimento, hanno tallonato per un buon tratto il fuggitivo. Lo sconosciuto, durante la corsa, ha smarrito due piattini di porcellana e il berretto, ma è riuscito a salvare la libertà, nascondendosi in qualche accogliente atrio. I due piatti, rimasti incolumi grazie a chissà quale buona stella, sono stati consegnati all'ufficiale, mentre il berretto è stato consegnato alla Polizia segnaletica.

ASTERISCHI

LA RIVISTA DI TRIESTE

E' in distribuzione il fascicolo di febbraio della «Rivista mensile della città di Trieste», edita dal Comune. Come per le precedenti pubblicazioni, la Rivista dedica la prima parte agli atti più importanti dell'amministrazione civica, la seconda al bollettino di statistica per il mese di dicembre 1950. La significativa cerimonia che ha avuto luogo in Municipio il 10 febbraio, anniversario della firma del Trattato di pace, nel corso della quale il Magnifico Rettore della Università ha affermato la validità della sovranità italiana su queste terre, è ampiamente ricordata dalla Rivista che pubblica integralmente i discorsi del Sindaco e del prof. Cammarata. Sono inoltre pubblicate la relazione del Sindaco e la mozione del Consiglio comunale al G.M.A. sul problema degli alloggi.

OGGI ROUGE ET NOIR

Al Rouge et Noir, ossia nel luogo più elegante di Trieste, anche oggi, data la giornata festiva nella ricorrenza di San Giuseppe, vi sarà il consueto Tè danzante dalle 17 in poi.

ALLA GINNASTICA TRIESTINA

questo pomeriggio, dalle 18 alle 21, allegro tè danzante con scherzi originali e vivace orchestra.

GALLERIA D'ARTE «AL CORSO»

Per la prima tornata d'asta alla Galleria d'arte «Al Corso» che avrà luogo domani sera alle ore 21, la direzione prega gli interessati di telefonare al n. 90311 per la prenotazione dei posti a sedere.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.6; minima 11; pressione 755.

Oggi: S. Giuseppe. Il sole sorge alle 6.12, tramonta alle 18.15. La luna sorge alle 13.44, tramonta alle 4.37.

Maree: alta: ore 7.5, cm. 21 sopra il l. m.; bassa: ore 13.45, cm. 47 sotto il l. m.; alta: ore 20.30, cm. 38 sopra il l. m.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. TRIESTE. Per Pasqua gite sciatorie a Selva in Val Gardena e Sella Nevea. Informazioni in sede, Milano 2, telef. 52-40.

SPETTACOLI

La Gramatica al Verdi

OGGI ALLE 16.30 «GLI ALBERI MUOIONO IN PIEDI»; ALLE 21 «LE MEDAGLIE DELLA VECCHIA SIGNORA»

La Compagnia di Emma Gramatica darà oggi al Verdi due spettacoli: alle 16.30, a grande richiesta, replica della commedia «Gli alberi muoiono in piedi» di Casona; alle 21 «Le medaglie della vecchia signora» di J. F. Barrie, che sarà preceduta dalla commedia in un atto di Orio Vergani «Il primo amore».

O

«La vita che ti diedi» è tra le commedie meno rappresentate di Pirandello. Chi l'ascolta ne può agevolmente comprendere il motivo che risiede nella estrema difficoltà di impersonare Anna della quale un'attrice che non sia profondamente consapevole del significato del personaggio corre il pericolo di immaginarlo come un elegante gioco mentale anzichè modellarlo come una perfetta attività spirituale, vale a dire una costruzione di vita creata da Anna per conservare in se stessa e fuori di sè la presenza fisica del figlio che è morto corporalmente, ma che in lei, sua madre, rivive con la vitalità che ella è ancora capace di dargli ignorandone la spoglia mortale. Ma il dramma di Anna si palesa con violenza quando Lucia, la donna amata dal figlio viene a sapere che egli è morto ed ella accetta quella morte con disperazione. Allora Anna comprende che la sua costruzione per quanto forte e spiritualmente realizzata con materna volontà, comincia a crollare. Quella madre sente ormai che suo figlio comincia veramente a morire nel momento in cui Lucia confessa di essere madre. Il figlio morto come Anna lo ricorda non vivrà più nell'immagine di sua madre, ma in quella del bambino che nascerà da Lucia. Commedia quasi senza azione. Tutto il suo movimento si incentra nell'animo di Anna iersera impersonata da Emma Gramatica con una trasparenza di stati d'animo e un rapimento materno e una musicalità di teneri affetti veramente toccanti di umanità e stupefacenti di finezza artistica. Il pubblico ha acclamato la Gramatica ed ha applaudito la brava Cei e gli altri attori.

Il concerto sinfonico al Teatro Verdi

Di fronte ad un pubblico non molto numeroso ma caloroso e plaudente, si è svolto ieri mattina al Verdi l'annunciato concerto sinfonico popolare, nel cui programma figurava, in prima esecuzione assoluta, «Il Castello di Duino» di Giulio Viozzi. Anche qui, come nella sua precedente produzione, si impone il temperamento quadrato di Viozzi, sempre rivolto ad una ben costrutta forma esteriore e alla vigoria dell'espressione. In questo suo ultimo lavoro vi sono movimenti inquieti e drammatici, sonorità erompenti, e l'oasi lirica che segue la lotta è presto cancellata dalla passionalità intensa. Soltanto verso la fine subentra la vera pace, riposo duramente conquistato con indomabile energia, e che ammanta la visione di tranquilla luce. Il pubblico ha fervidamente accolto il riuscito brano evocando al proscenio l'autore.

Luigi Toffolo aveva diretto precedentemente la «sinfonia concertante op. 84» di Haydn, concludendo poi il concerto con la suite dello «Schiaccianoci» di Ciaikowski e con l'«apprendista stregone» di Dukas. Esecuzioni spigliate, briose, disegnate con sottile gusto, specie per quanto riguarda Haydn, che più si prestava al preziosismo e al bel garbo. Sonorità accese invece in Ciaikowski e Dukas, visti con vivaci colori e con movimenti assai decisi.

Meritatissimi quindi gli applausi a Luigi Toffolo, esemplare come concertatore e come direttore, che ha accomunato nel successo l'orchestra filarmonica triestina, e Angelo Bergamaschi, Mario Bernini, Gianni Pavovich e Marcello Viezzoli, solisti eminenti nella «Sinfonia concertante».

Il Trio di Trieste alla Società dei Concerti

Domani sera, alle 20.45, alla Società dei concerti suonerà il Trio di Trieste. Il programma comprende composizioni di Beethoven, Rameau e Ravel. I posti a sedere saranno messi in vendita domattina dalle 10 alle 12 in via San Carlo 2.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 8: Musica del mattino; 8.30: Ritmi di successo; 9: Musica brillante; 9.30: Dalla chiesa della SS. Annunziata in Firenze: «Missa secunda pontificalis» a tre voci dispari, di L. Perosi; 10.30: Musiche per organo; 10.45: Musica operistica; 11.30: Canzoni in voga; 13.25: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 14: Programma dalla BBC; 14.30: Orchestra di ritmi Ferrari; 15: Notizie sulla Milano-San Remo; 15.10: Leggende indiane d'America; 15.35: Canzoni da films; 16: Radiocronaca dell'arrivo della Milano - San Remo; 16.30: Musica da ballo; 17.30: «Il ladro di ragazzi», 3 atti di J. Supervielle, con la partecipazione di S. Tofano; 19.20: Motivi tradizionali; 20.20: Jean August al pianoforte; 20.33: «Non è ver che sia l'inferno», rivista radiofonica di Brancacci e Morbelli; 21.20: Notiziario di varietà; 21.30: Concerto diretto da A. Basile, con la partecipazione del soprano Maria Antonietta Stella, del mezzosoprano Lucia Danieli, del tenore Stefano Brandi e del baritono Filippo Maero: Giuseppe Verdi: «Il Trovatore» (selezione); 22.55: Musica melodica.

RETE AZZURRA

13.25: Musiche richieste; 14: Notizie sulla corsa ciclistica Milano-San Remo; 19.26: Musiche richieste; 23.20: Musica da camera.

RETE ROSSA

14: Musiche richieste; 14.30: Musica leggera; 16.30: «Gianni Schicchi», opera in 1 atto di G. Forzano, musica di Puccini; 17.30: Canzoni; 18: Radiolilliput, programma per i piccoli; 18.55: Musica brillante; 19: Orchestra Donadio; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Commenti alla Milano-San Remo; 21.10: «L'ereditiera», commedia in tre atti e sette quadri di Ruth e August Goetz.

TERZO PROGRAMMA

21: Dibattito sul metodo democratico nell'azione dei partiti; 21.40 Musiche di Mozart; 22.05: Le «Operette morali» di Leopardi, letture; 22.30: Musiche di L. Cherubini.

SVEGLIATO DALL'AMMONIACA ALL'OSPEDALE

Ricordava solo il pugno

Mancavano cinque minuti alle 2 della notte, tra sabato e domenica, quando l'Emergenza chiedeva l'intervento della C.R.I. in via Capitolina, all'altezza del Parco della Rimembranza, dove, su uno specchio d'acqua piovana, giaceva un giovanotto che non dava segno di vita. Un'autolettiga, con a bordo il dott. Montenero, accorreva nella località indicata, e i sanitari si trovavano al cospetto di uno sconosciuto, pallido e inzaccherato, il quale stringeva convulsamente in una mano un ciuffo d'erba. Identificato per il meccanico Erminio Zornada, di 23 anni, abitante in via Pallini 2, veniva accompagnato all'ospedale.

Lo Zornada era in preda ad uno stordimento a prova di bomba: all'astanteria gli hanno più volte messo sotto il naso il classico batuffolo imbevuto di ammoniaca, senza che egli facesse il benchè minimo cenno di riaversi. Quando ormai medici e infermieri avevano gli occhi congestionati per quelle esalazioni capaci di svegliare un morto, Emilio Zornada ha aperto gli occhi e si è guardato sorpreso all'intorno. Poi ha narrato che, verso l'una, nei pressi di piazza Perugino si era imbattuto in quattro giovanotti che abitano nei suoi paraggi, con i quali si era accompagnato per rincasare. Giunti in via Capitolina, uno dei quattro, senza alcun motivo plausibile, gli aveva dato del mascalzone, ed egli, chiesta la ragione di quello insulto, si era sentito appioppare un tale pugno alla testa da rotolare lungo il declivio del parco. Altro non ricordava: pugno formidabile e sbalorditivo risveglio all'Ospedale. E' stato trattenuto in osservazione.

Angela C. di 32 anni, a dispetto del suo nome, ha un carattere pepato. Sabato sera, per banali motivi, l'Angela è venuta a diverbio con il padre, il quale, perdute le staffe, ha afferrato una ciotola di terracotta che si trovava sul tavolo, e gliel'ha scagliata contro, colpendola allo zigomo sinistro. Accorsa la C.R.I., l'Angela è stata accompagnata all'ospedale, dove ha trovato accoglimento in osservazione, con prognosi di 10 giorni.

Alle 0.50, una camionetta dell'Emergenza in perlustrazione in Cavana, veniva fermata da un passante, il quale segnalava agli agenti che, poco prima, in un bar del rione, certa Maria Lucia Trippa, di 30 anni, abitante in via del Teatro Romano 16, era stata percossa da tale Boris Jelich, di 20 anni, abitante allo stesso indirizzo. Gli agenti raggiungevano il bar, dove su una seggiola, semisvenuta, giaceva per l'appunto la Trippa; accanto a lei si trovava anche lo Jelich. Mentre il giovanotto veniva accompagnato al Distretto centrale per gli opportuni interrogatori la Trippa è stata accompagnata all'ospedale, dove il medico astante la giudicava guaribile in 7 giorni, per una serie di contusioni. I due, che si sono pacificati, sono stati rilasciati.

Una giovane donna, Fulvia Valenti, di 23 anni, abitante in via Nizza 13, ha dovuto ricorrere iermattina alla C.R.I. per farsi medicare una serie di contusioni ed escoriazioni, prodottele dal marito in un accesso di ira. La Valenti, che ha un figlio di poco più di un anno, ha narrato che, sabato pomeriggio, in casa del marito, in via San Cilino, era stata da lui ripetutamente colpita con dei pugni. Indolenzita e illividita, la poveretta aveva cercato rifugio nella sua casa paterna. Non sarebbe la prima volta che le capitano faccende del genere.

Maria Cipolla, di 62 anni, abitante in via Boccaccio 14, è stata assalita ieri da una vicina, che l'ha colpita con un pugno, ferendola alle mani.

L'Emergenza ha fermato sabato notte lo jugoslavo Antonio Sircelj, di 27 anni, abitante in via Conti 50, rinvenuto ubriaco sul pavimento di un ripostiglio della trattoria di via Udine 13. Il Sircelj presentava ferite al volto, per cui è stato accompagnato all'ospedale e trattenuto in attesa di accertamenti.

Tre sportivi infortunati

Nella mattinata di ieri si sono verificati sui diversi campi sportivi cittadini tre incidenti di gioco, in seguito ai quali due giocatori hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale, mentre un terzo è ricorso alle cure della CRI. Il primo incidente è avvenuto verso le 11, sul campo sportivo di Sant'Andrea, durante un incontro di calcio tra le squadre del CRDA e della S. S. Edera. Mentre il giocatore ventiseienne Floriano Pozzetti, tornitore, abitante in via Battera 16, stava effettuando un'azione sotto porta contro l'Edera, si scontrava accidentalmente con il portiere della squadra avversaria. Nel violento urto, il Pozzetti riportava una forte contusione al ginocchio sinistro. Soccorso dai compagni, lo infortunato giocatore veniva poco dopo trasportato con la CRI all'Ospedale maggiore. Guarirà in dodici giorni, salvo complicazioni.

Circa un'ora più tardi, un'autolettiga della CRI, veniva richiesta al Campo sportivo «Yankee Stadium», ove era accaduto un incidente analogo. Durante un incontro di rugby tra le squadre dell'Edera e del Legnano (valevole per il campionato di serie B), il giocatore Roberto Lacchetti, di anni 27, abitante a Legnano in Corso Italia 13, si era violentemente scontrato con un avversario di gioco, tanto da riportare la lussazione del braccio sinistro. Anche il Lacchetti veniva poco dopo trasportato all' Ospedale maggiore.

Terza vittima della passione sportiva è stata il diciannovenne Vittorio Fato, meccanico, abitante in Strada per Longera 22, il quale verso le 13 si presentava al posto di pronto soccorso della CRI di Piazza Sansovino, per farsi medicare una ferita alla regione sopracciliare destra. A quanto ha dichiarato lo stesso infortunato, egli si era ferito mentre poco prima, quale giocatore della squadra del San Giovanni, stava disputando una partita di calcio. Dopo le medicazioni del caso, il Fato ha potuto rincasare.

Per la rottura accidentale di una lastra, rimaneva ieri ferito alla bozza frontale destra il piccolo Giorgio Godina, di 3 anni, abitante in via Belli 11.

Scivolato con le paste

Una domenica per nulla «dolce» è stata quella trascorsa ieri dal pasticcere Ungaro Franco, di 20 anni, abitante in Androna S. Tecla n. 10. A quanto egli stesso ha dichiarato ai sanitari della CRI che lo hanno medicato, poco prima era caduto per strada mentre portava una cassetta piena di paste. Dopo essere scivolato sul selciato bagnato, era andato a sbattere violentemente il capo al suolo, riportando una ferita lacerocontusa alla regione occipitale. Ha potuto rincasare.

Di un infortunio sul lavoro è stato vittima il carpentiere Giuseppe Pertot, di 28 anni, abitante a Contovello n. 7. Mentre si trovava a bordo della corvetta «Berenice», nel tirare un cavo di acciaio riportava una ferita alla mano destra. E' stato medicato alla CRI.

Caduto dalle scale della propria abitazione, il ventottenne Renato Dughieri, abitante in via Castaldi 11, ha riportato una ferita alla regione sopracciliare sinistra ed escoriazioni allo zigomo.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15,15: «La donna di picche» con Anton Walbrook, Edith Evans. Un dramma appassionante della Minerva Film. Ult. 22.
EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: ore 15.30 (cassa 14.30). ore 20.30 (cassa ore 19.30).
NAZIONALE. 14,30: «Stromboli» di Roberto Rossellini, con Ingrid Bergman. E' un film R.K.O. Ult. 22.
FENICE. 14,30: Wallace Beery ritorna in «Jack il bucaniere» un film United Artists. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14: Terza settimana del capolavoro di John Ford «Rio Bravo», con John Wayne e Maureen O'Hara. E' un film Republic.
FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): Grande successo «Anna Lucasta», con P. Goddard e B. Crawford. Segue doc. Incom con «I funerali dei marinai della Berenice» e «Le corse al trotto di Agnano».

ALABARDA. 14: «C' è sempre un domani», film Warner di classe superiore, con Eleanor Parker e John Garfield. Prima visione.
ARMONIA. 14.30: «Più forte dell'odio» Errol Flynn, Alexis Smith nel più emozionante technicolor di avventura. Varietà Angelino, Laura Lary.
GARIBALDI. 13.30: «Barriera a settentrione» capolavoro della cinematografia italiana, con Amedeo Nazzari, L. Trenker e Marianne Hold. Una storia di contrabbando, d'amore e di morte.
IDEALE. 14.30 (ult. 21.45): Errol Flynn e Ronald Reagan in «L'avventura impossibile», un pugno di eroi contro la Gestapo. Warner Bros.
IMPERO. 14: Ultimo giorno «Lo sfruttatore» con Cesar Romero e June Havoc. Domani: «Anno santo» il film del Giubileo.
ITALIA. 14: «C' è sempre un domani» film Warner di classe superiore, con Eleanor Parker e John Garfield. Prima visione.
CINE DEL MARE. 14.30: «Il mulino del Po» capolavoro della cinematografia italiana, con Carla Del Poggio. Regia di Lattuada.
SAVONA. 14: «Mr. Belvedere va in collegio» con Clifton Webb, allegro, brillante più di «Governante rubacuori».
VIALE. 14.30: «Lebbra bianca» misteriosa, inesorabile, appassionante... Lebbra bianca, con A. Nazzari e Louis Maxwell. Vietato ai minori di 16 anni. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 14: «La vita a passo di danza», June Haver, Ray Bolger. Brillante divertente, in technicolor. Prod. Warner.
AZZURRO. 14: «Il figlio della jungla» con J. Sheffield, F. Ann Garner. ENIC.
BELVEDERE. 14: «Ruy Blas» dal dramma di V. Hugo, con Danielle Darrieux, Jean Marais. Incom 559.
FERR. SAN VITO. 14.30: «Uomini della città dei ragazzi» un capolavoro M. G. M. con S. Tracy. Ultima 21.30.
MARCONI. 14.30: «Il fuggitivo» drammatico, sensazionale, emozionante, con R. Harrison, P. Cummings.
MASSIMO. 14: «Totò Tarzan», avventure incredibili e risate senza fine con il comicissimo Totò.
NOVO CINE. 14: «Figaro qua... Figaro là...», Totò, Isa Barzizza con Renato Rascel, brillantissimo.
ODEON. 14: «Il mulatto» con Jole Fierro, Umberto Spadaro e il piccolo Angelo. Regia: De Robertis.
RADIO. 14.30: «Alba di sangue» il capolavoro di Maria Felix, tratto dal celebre romanzo «Mare Nostrum».
VENEZIA. «I conquistatori» un colosso technicolor con Dana Andrews, Susan Hayward.
VITTORIA. 14.30 (ult. 22): «Fuga nel tempo», la più bella storia d'amore con Teresa Wright, David Niven e la bimba prodigio Gigi Perreau.

Farmacie aperte oggi: tutte fino alle ore 13; dalle ore 13 in poi le seguenti: Alabarda, via dell'Istria 7; Barbo-Carniel, piazza C. Garibaldi 5; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Al Galeno, via Giulia 114; Mizzan, piazza Venezia 2; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola. TURNO NOTTURNO: Alabarda, via dell'Istria 7, Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Il Dott. CARLO HESKY
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
VIALE XX SETTEMBRE N. 21
(angolo via Timeus)

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

GALLERIA D'ARTE «AL CORSO»
OGGI ultimo giorno d'esposizione
del patrimonio affidatoci per la vendita all'asta: sono esposti tappeti persiani di pregio eccezionale, quadri, porcellane, argenteria, mobili, lampadari e cristalli.
DOMANI ALLE ORE 21
PRIMA TORNATA D'ASTA

OGGI AL FILODRAMMATICO
CRESCENTE SUCCESSO DEL FILM
ANNA LUCASTA
con PAULETTE GODDARD e B. CRAFFORD
Segue documentario d'attualità:
I FUNERALI DEI MARINAI DELLA «BERENICE»
LE GRANDI CORSE DEL GRAN PREMIO AD AGNANO
E CAMPIONATO MONDIALE DI SALTO CON SCI A OBERSTDORF.

GIORNALE SPORT

La giornata delle trasferte costa un altro punto alla Juve

UMILIATO IL COMO DAL MILAN

I RISULTATI

*Bologna-Atalanta	3-2
*Milan-Como	7-2
Genoa-*Roma giocata a L'Aquila	1-0
Inter-*Sampdoria	4-0
*Napoli-Juventus	1-1
*Fiorentina-Lazio	1-0
*Torino-Novara	2-1
*Udinese-Padova sospesa al 9' della ripr. per i. c.	
*Pro Patria-Palermo	2-1
*Lucchese-Triestina	2-0

LA CLASSIFICA

Milan	28	22	4	2	91	30	48
Inter	28	20	5	3	81	33	45
Juventus	28	17	7	4	77	30	41
Lazio	28	14	7	7	47	32	35
Fiorentina	28	14	5	9	39	31	33
Como	28	14	4	10	46	50	32
Napoli	28	12	7	9	46	37	31
Bologna	28	12	7	9	39	37	31
Palermo	28	11	5	12	45	45	27
Pro Patria	28	10	5	13	36	60	25
Atalanta	28	8	8	12	38	45	24
Triestina	28	9	6	13	39	52	24
Torino	28	7	10	11	35	48	24
Udinese	27	6	10	11	29	45	22
Novara	28	9	4	15	41	53	22
Sampdoria	28	7	8	13	30	55	22
Padova	27	9	3	15	38	53	21
Roma	28	6	5	17	36	50	17
Genoa	28	5	7	16	30	55	17
Lucchese	28	5	7	16	20	42	17

Le partite del 25-3-1951

Lazio-Atalanta (0-1); Triestina-Fiorentina (1-3); Torino-Juventus (1-4); Inter-Milan (3-2); Novara-Napoli (0-3); Padova-Palermo (1-3); Genoa-Pro Patria (2-5); Como-Roma (0-2); Lucchese-Sampdoria (1-3); Bologna-Udinese (1-2).

I cannonieri

25 gol: Nyers;
24 gol: G. Nordahl;
19 gol: Wilkes;
18 gol: Lorenzi, K. Hansen;
17 gol: Soerensen, J. Hansen;
16 gol: Boniperti;
15 gol: Annovazzi;
13 gol: Praest, Liedholm, Di Maso;
12 gol: Piola, Curti, Cappello, Burini;
11 gol: Sukru;
10 gol: Bacchetti, Boscolo, Frizzi, Santos, Cervellati, Rabitti;
9 gol: Meroni, Cecconi, Rinaldi, Santagostino, S. J. Hansen (At.), Nilsson.

Altre due squadre brasiliane in tournée

Rio de Janeiro, 18

Il «Bangu» di Rio de Janeiro ed il «San Paulo» partiranno in aereo il 27 marzo per una tournée europea. Una selezione delle due squadre giocherà in Italia, Belgio, Sarre, Olanda, Germania, Austria, Francia, Danimarca, Spagna, Svezia, Finlandia. Il primo incontro sarà disputato a Genova il 29 corrente.

L'Atalanta sconfitta a Bologna (3-2)

Botta e risposta con un rigore per epilogo

Bologna, 18

Con una partita veloce e non priva di tecnicità, l'Atalanta ha impegnato anche seriamente la squadra locale con le prodezze individuali del quintetto d'attacco che, specie in area, non ha palesato una buona omogeneità e coerenza di azioni.

Anche il Bologna era, oggi, sfasato all'attacco, esclusi Cervellati e Garcia che formano un perfetto tandem dal gioco elettrizzante. Cappello era in preda ad uno dei suoi ormai noti attacchi di abulia. Il peso di tutta la pressione atalantina, che nel primo tempo si è sviluppata favorita dal vento, è stato sostenuto dalla sempre fortissima mediana e dalla difesa in buona giornata. Per contro la difesa neroazzurra ha fatto acqua in parecchie occasioni ed il bravo Albani ha salvato la sua squadra da una più severa sconfitta.

Il primo gol degli atalantini nasce di sorpresa all'8', quando Hansen su un allungo di Mariani batte Vanz indeciso nella uscita. Il Bologna si ravviva e mette in mostra 15 minuti di bel gioco. Azione Cappello-Garcia al 26', traversone di questi e rete segnata di testa da Cervellati. Nove minuti dopo è ancora Garcia che porge a Cappello: questi centra dal fondo a Bernicchi che di testa batte Albani.

Nella ripresa gioco alterno; al 29' l'Atalanta si riporta in pareggio: il velocissimo Mariani centra da fondo campo e Scaramuzzi stanga al volo in rete. Nuovo risveglio del Bologna, e al 33', dopo una serie di corners contro gli orobici, Cervellati rovescia sul palo, riprende Bernicchi e manda in braccio a Scaramuzzi sulla linea bianca. Bella bloccata e rigore. Lo tira Cappello che segna sulla destra. I migliori: Albani, Nordahl, Hansen e Soerensen per l'Atalanta; per il Bologna: difesa, mediana, Cervellati e Garcia.

FESTA A L'AQUILA, MA NON PER I ROMANISTI

SULLA COSCIENZA DI ELIANI la rete segnata da Nilsson?

MARCATORE: al 15' Nilsson (Genoa). — GENOA: Bonetti; Volponi, Becattini; Melandri, Cattani, Tortarolo; De Prati, Castelli, Barbieri, Invernizzi, Nilsson. ROMA: Risorti; K. Nordahl, Eliani; Maestrelli, Trerè, Venturi; Lucchesi, Zecca, Bacci, Andersson. Sundqvist. ARBITRO: Galeati di Bologna. NOTE: Cielo coperto. Terreno in condizioni ottime. Nessun incidente durante la partita sostenuta dalle due contendenti con sufficiente spirito di cavalleria. La Roma ha battuto 6 calci d'angolo e il Genoa solo due. Spettarori 15.000.

DI LUIGI ROSSINI

L'Aquila, 18

Mai tanta folla si è vista sul meraviglioso campo Aquilano. Quindicimila spettatori che per un campo grazioso ed agghindato, ma di proporzioni, diciamo così lillipuziane, hanno costituito una folla da autentico primato. Molti i romani, non pochi i genovesi: una babilonia di lingue, infine. L'incontro, si deve subito dire, ha duplicemente deluso. Una prima delusione che torna a tutto vantaggio del senso sportivo delle due squadre a confronto e che il pubblico non ha mancato di festeggiare con i suoi battimani. La delusione che hanno avuto quanti si attendevano un incontro a tinte corrusche, a pennellate drammatiche. La partita invece si è snodata nella sua non egregia teoria tecnica in una atmosfera quasi da idillio. Questa è l'osservazione che primieramente si impone alla considerazione del cronista e che in un certo senso elogia questo calcio italiano, troppe volte accusato di scortesia.

Sete di punti

La seconda delusione è nata dal tenore di giuoco sviluppato dalle due squadre, dove per la loro inconcludenza hanno brillato entrambi gli attacchi. Le difese invece sono state solide muraglie, arcigne come manieri che non conoscono l'accondiscendenza dei patti. E in fondo, un simile comportamento energico lo si capisce subito se si pensa alla preziosità dei due punti in palio per due squadre attanagliate dall'orgasmo di incasellare risultati positivi per risalire la scala della classifica. In fine dobbiamo dire che questa è stata la partita dei difensori. E il che potrebbe insinuare il dubbio di un paradosso, poichè il buon comportamento di una difesa puntualizza per riflesso una azione non priva di efficacia dell'attacco avverso. Ma questo paradosso non esiste. Le due squadre hanno svolto una buona mole di giuoco, concedendosi rare remore, tuttavia sono mancate completamente nella fase risolutiva delle azioni, dove i difensori si sono imposti, stroncando con una vigoria gladiatoria i tentativi stenterelli dei due quintetti di assalto. Ma in merito la cronaca metterà sufficiente luce su questo.

Come ha vinto il Genoa e quali siano i meriti che valorizzano la partita positiva dei rossoblu non è facile dire. A noi pare che questi meriti della squadra ligure siano tutti in quel granello di furbizia intelligente e scaltra che ha guidato il Genoa a trovare il punto debole dell'avversario e ad insistere su questo. Il punto debole della Roma è stato Eliani e a rafforzarlo non sono valsi il comportamento generosissimo di Trerè, la potenza di Knut Nordahl e l'improbo lavoro di Venturi, costretto sovente a ricuperare con affannose volate per porre rimedio alla confusa azione di Eliani.

Il Genoa, individuato che Eliani era una grossa falla, ha scaricato contro di essa tutte le sue energie, riuscendo infine a creare la breccia, attraverso la quale doveva passare il gol della vittoria. La partita ha, prima dell'inizio, un antefatto consacrato alla cortesia. All'ospitalità che L'Aquila offre alla Roma il senatore Restagno ricambia con l'offerta al Sindaco della cittadina, Rinaldi, di una lupa in bronzo. Tanti battimani quando le squadre scendono in campo, poi il fischio energico di Galeati impeccabile direttore di gara.

Parte la Roma

E' la Roma che s'accende subito dopo il «via», come una girandola in vena di grandi cose. Infatti al 9' ecco Zecca che si incunea tra i difensori genovesi e giunge tutto solo davanti a Bonetti. Il suo tiro è secco e deciso, ma sibila sulla sbarra traversale della porta. Al 12' una altra azione sprecata: Sundqvist scende in area avversaria di intesa con Bacci. Prima imbecca il suo centravanti, che subito gli ritorna la palla, ma lo svedese tira troppo affrettatamente e la palla, termina sul fondo campo. Tre minuti dopo l'intrepido Bacci mette sul piede di Sundqvist un pallonetto magistrale: l'ala sinistra giallorossa però cerca il gol scientifico e l'azione svanisce senza un risultato concreto.

Una propulsione piena di promesse quindi, che eccita la fantasia degli sportivi romanisti, amareggiati poi quasi avessero subito un tradimento. Il gioco della Roma infatti, dopo le tre azioni abbastanza vivaci sopra descritte, subisce improvvisamente uno scadimento. La limpidità del passaggio aperto si smarrisce nel ghirigoro stretto e cincischiato e il Genoa che era partito sul chi vive, mette subito il naso fuori area e prende ad insidiare la rete di Risorti. L'alfiere di questa riscossa genoana è proprio un difensore: Beccattini, che con alcune sventole in profondità invita i compagni all'attacco, appoggiando il suo gioco di preferenza sulle ali. Ma l'attacco del Genoa, che con Invernizzi e Castelli sa fare molto gioco a metà campo, quando entra in area avversa perde ogni idea e si trova stranamente in secca di genialità. Qualche buon impulso delle due linee mediane per rovesciare di quando in quando il fronte di attacco, ma fra gli avanti la solita inconcludente vanesia. Il primo tempo si conclude quindi a reti inviolate. La ripresa quindi si inizia nelle identiche condizioni psicologiche in cui la partita aveva preso l'abbrivio. Il Genoa però, che sente la sicurezza della sua difesa, si è fatto ora più baldanzoso ed osa anche scoprirsi, affidando ai mediani il compito di sostenere fattivamente l'azione dell'attacco. Una rimessa laterale di Nilsson pone al 7' Invernizzi in una situazione particolarmente favorevole.

Il biondo attaccante genoano però si impappina, e Risorti esce dai pali, allontanando la minaccia. All'11' è invece Sundqvist che si smarrisce in area romana, afflosciando una bella azione che era partita dal piede di Tortarolo. Quattro minuti dopo ecco improvvisamente ed inaspettatamente la rete che darà al Genoa la vittoria. Cattani con una sventola in profondità serve De Prati che subito passa al centro a Castelli. Una battuta di arresto che serve a Castelli per liberarsi della guardia di Maestrelli, poi uno scatto in avanti ed un lancio a traversone sulla estrema sinistra. Nilsson è in area libero ed incustodito, ed Eliani, quando intuisce il pericolo, non ha la possibilità ormai di porvi rimedio. Lo svedese sfodera in questa occasione un violentissimo tiro che si insacca sulla sinistra di Risorti.

Brusco cambiamento

Ora il clima tranquillo dello incontro subisce un brusco cambiamento perchè la Roma sferra una lunga offensiva per vedere di riacciuffare il pareggio. Il Genoa però corre ai naturali rimedi: arretra le sue semiali, intrappolando con un marcamento piuttosto rigido dell'uomo lo attacco avversario. I romani tuttavia si presentano un paio di volte di fronte alla rete di Bonetti, ma in entrambe le occasioni l'esito è negativo. Al 26' Venturi rompe ogni indugio e si fa sotto, mettendo a segno una fucilata bruciante, che Bonetti però, ottimamente piazzato, neutralizza con un tempestivo intervento. Un minuto dopo lo stesso Bonetti esce a valanga sui piedi di Andersson e l'allenatore dei giallorossi cerca il metodo per capovolgere la situazione Incominciano gli spostamenti: Sundqvist passa a destra, Zecca assume il comando dello attacco, Lucchesi si sposta invece a sinistra e questo tutto per aprire la guardia stretta in cui è venuta chiudendosi la squadra ligure.

Alchimia calcistica senza risultati: il Genoa anzi negli ultimi minuti si lascia prendere la mano dalla spavalderia e Risorti deve far voti per due autentici «scampato pericolo».

LUIGI ROSSINI

Foto De Rota

LIBERTAS-MARZOLI: 0-0. PERICOLI CE NE FURONO MOLTI PER LA LIBERTAS NELL'INCONTRO DI IERI CON LA CAPOLISTA, MA ANCHE I BIANCO-CROCIATI NE PORTARONO ALCUNI ALLA RETE DEGLI OSPITI. UNO DI QUESTI EBBE PROTAGONISTA PERINI, IN UN'AZIONE CHE IL PORTIERE DEL MARZOLI SALVO' CON PRONTA E CORAGGIOSA USCITA

La colonna Totocalcio

Bologna-Atalanta (3-2)	1
Fiorentina-Lazio (1-0)	1
Lucchese-Triestina (2-0)	1
Milan-Como (7-2)	1
Napoli-Juventus (1-1)	X
Pro Patria-Palermo (2-1)	1
Roma-Genoa (0-1)	2
Sampdoria-Inter (0-4)	2
Torino-Novara (2-1)	1
Udinese-Padova	sospesa
Brescia-Spal (0-0)	X
Seregno-Modena (2-0)	1
Siracusa-Legnano (2-0)	1
Venezia-Salernitana (3-1)	1

La colonna Totip

CORSA 1:	Leola Hanover	1
	Scotch Thistle	2
CORSA 2:	Artabano	2
	Ritmo	1
CORSA 3:	Dalmato	X
	Altissimo	X
CORSA 4:	Tenebroso	1
	Americanina	2
CORSA 5:	Fiumicino	1
	Gedeonius	2
CORSA 6:	Zublena	2
	Antea	2

TOTOCALCIO

Numerosi i vincitori e modesti i premi

Padova, 18

Mancate le grosse sorprese sui campi di gioco, allo scrutinio delle schede del Totocalcio sono risultati vincenti numerosi scommettitori che hanno realizzato i 13 o i 12 punti. Nelle Tre Venezie i «13» sono complessivamente trentacinque e oltre milleduecento i «12».

Dai primi calcoli fatti presso la sede centrale si presume che le schede con pieno punteggio verranno premiate con 275 mila lire; quelle con «12» punti riceveranno 9 o 10 mila lire. Il monte premi di questa settimana è di 219 milioni e mezzo di lire.

Le quote Totip

Padova, 18

Il Concorso Totip pagherà questa settimana i seguenti premi: ai «12», lire 2 milioni 654.061; agli «11», lire 171.229; ai «10» lire 11.104.

Nella zona del Veneto risultano vincenti tre schede con 11 punti, tutte e tre giocate a Verona; inoltre 47 schede con 10 punti, la maggior parte delle quali a Trieste.

1-1 AL VOMERO, APPLAUSI AGLI AZZURRI

A 2' dalla fine Formentin annulla il vantaggio dei campioni

Napoli, 18

Risultato che non fa una grinza, poichè se la Juventus si è fatta preferire per il suo gioco più manovrato e preciso, il Napoli ha saputo gettare nella lotta tutte le sue energie. Certamente, delle tre «grandi» venute a Napoli, la Juventus non si è dimostrata la migliore: il calo di forma di qualche atleta, come J. Hansen, Muccinelli, Bertuccelli, si fa sentire sul complesso della squadra. Solo Boniperti ha avuto degli sprazzi degni di un campione. Lo stesso Parola, pur giocando con perizia, è ben lontano dal Parola dei tempi migliori. Il Napoli ha giocato a sprazzi: tenacissimo in difesa, malgrado qualche incertezza di Delfrate e di Remondini ha saputo tenere a bada il non irresistibile quintetto del campioni; all'attacco la squadra azzurra ha vissuto secondo la vena di Bacchetti, che ha avuto alti e bassi di rendimento: nel primo tempo ha giocato benissimo e tutta la linea ha manovrato piacevoli trame; nella ripresa Bacchetti ha reso solo a tratti e l'intera linea è calata di tono. Amadei ha svolto il solito gioco arretrato, ma questa volta con minore precisione del solito, mentre Formentin non ha giocato con l'impegno delle altre volte.

Nella ripresa anche Remondini è calato di tono e il Napoli ha dovuto subire, specialmente dal 15' in poi, la supremazia territoriale dei bianconeri che sono stati molte volte vicini alla vittoria, senza però riuscire a realizzare, un po' per merito di Casari, un po' per gli errori di Praest e Muccinelli, che più di una volta si sono attardati per concludere.

Il primo tempo ha visto quindi una certa superiorità del Napoli, che in qualche momento ha avuto spunti felicissimi, in uno dei quali ben 9 giocatori azzurri hanno dato vita ad una discesa irresistibile conclusa con un tiro basso di Todeschini che Cavalli salvava in tuffo.

Nella ripresa i primi minuti erano per gli azzurri, poi verso il 20' la Juventus sferrava il suo «serrate». Al 24' Boniperti perdeva una facile occasione con Casari fuori rete, e al 26' era ancora Boniperti che impegnava con un tiro improvviso al volo il portiere napoletano, che però parava con perfetto intuito il difficile pallone.

Al 33' la Juventus va in vantaggio per un errore di Remondini che rovescia un pallone corto invece di passare a Casari; J. Hansen raccoglie e allunga a Boniperti, libero, che avanza di qualche passo e batte Casari.

Il Napoli contrattacca con vigore: al 38' Formentin tira a pochi passi da Cavalli, ma sbaglia e mette fuori; lo stesso Formentin però si fa perdonare la papera pochi minuti dopo, al 43': su allungo di Di Costanzo a Bacchetti, questi smista ad Amadei che a sua volta rimette al centro, dove è Formentin: tiro a volo preciso e rete. Il pareggio è meritato e tutto il pubblico è in piedi per acclamare gli azzurri.

A Genova espulso Bergamo (4-0)

Accademica esibizione di Nyers e compagni

Genova, 18

Non c'era bisogno dell'espulsione di Bergamo a metà del primo tempo, per permettere ai neroazzurri di molte lunghezze superiori, di vincere la partita. Ciò era apparso di evidenza solare fin dai primi minuti. Gamba, rimandando agli spogliatoi Bergamo per un errore banale, ha raggiunto lo scopo di guastare completamente l'incontro. La Sampdoria, con un uomo in meno, ha fatto quanto ha potuto per contenere l'impeto dei fuoriclasse lombardi ed essi, assicuratasi largamente la vittoria, si sono permessi di fare della pura accademia, permettendo ai generosi avversari di giocare pure essi alla garibaldina. Tuttavia l'incontro è andato sciupato malgrado la buona volontà degli uomini perchè ha perduto ogni interesse agonistico.

L'Inter ha avuto una prima linea che non vi sono aggettivi per qualificarla. E' bastato dietro di essa la classe di Giovannini per definire tutta una squadra.

I blu-cerchiati dal canto loro si sono tutti prodigati, ma non si comprende perchè l'allenatore abbia lasciato fuori Bertani che poteva essere l'unico uomo valido per fermare gli indiavolati neroazzurri.

Il primo gol dell'Inter è stato segnato dopo nove minuti di gioco: Skoglund lanciava Lorenzi il quale, giocatosi Ballico, rimetteva a Nyers solo, che non aveva difficoltà a battere il bravo, anzi, bravissimo, Lusetti. Al 25' Bergamo tratteneva Wilkes in fuga e veniva espulso. Quattro minuti dopo azione di Lorenzi e passaggio a Skoglund: gol imparabile. Al 31' un gol dello stesso veniva annullato per fuori gioco di Wilkes, poi al 35' azione Wilkes-Lorenzi-Skoglund, terza rete neroazzurra.

Nella ripresa l'Inter giocava con meno accanimento, mirando a fare dell'accademia e dando modo all'avversaria di concludere qualche buona azione con due o tre tiri che chiamavano Franzosi a difficili parate. Al 33' fuga di Nyers, passaggio ad Armano che metteva in rete. Ancora alcune puntate della Sampdoria, poi la fine.

L'incontro di Udine sospeso al 9' della ripresa

Udine, 18

Quando al 9' della ripresa il direttore di gara ha mandato agli spogliatoi le due squadre, il pubblico ha tirato un sospirone di sollievo. Era infatti inumano continuare a giocare su un terreno che rendeva impossibile calciare la palla, mentre l'acqua sommergeva per una buona metà il campo. Al momento della sospensione le due squadre erano sulla parità. Infatti alla rete sorpresa degli ospiti al 7' del primo tempo per un errore di Feruglio prontamente sfruttato da Matè, l'Udinese aveva replicato al 3' della ripresa con Perissinotto che risolveva una mischia sotto la rete di Romano, creata da Darin.

Il Padova però aveva leggermente dominato nel primo tempo, mentre l'Udinese stava rinvenendo forte dopo aver rimontato lo svantaggio, e tutto lasciava credere in una sua vittoria. Di bellezze tecniche, date le condizioni del terreno, in questo primo tempo se ne sono viste poche e ben scarso è stato lo spettacolo offerto dalle due contendenti.

IL MILAN A TUTTO VAPORE (7-2)

5 GOL COME FOLGORI già nel primo tempo

Milano, 18

Il Milan ha confermato la sua classe giocando con maestria una partita contro il Como, che pur ha dimostrato doti di impegno e di coraggio.

La prima mezz'ora circa registrava vicende alterne che facevan quasi pensare ad un risultato di maggior equilibrio, ma nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo i rossoneri prendevano un tale sopravvento da segnare ben quattro gol di fila. Nella ripresa i comaschi tentavano di reagire, dimostrando una certa tenacia, fino all'ultimo minuto, ma ormai il risultato appariva scontato. Discreta la prestazione di Turconi, Ghiandi e Rabitti per i lariani; i rossoneri sono da elogiare quasi in blocco, specie Nordahl, Gren e De Grandi e il portiere Buffon che ha confermato ancora una volta le sue possibilità.

La prima rete è stata segnata da Nordahl per il Milan a pochi minuti dall'inizio dell'incontro, su passaggio di Burini. Dopo un bell'intervento di Buffon al 10' che salva in corner un difficile tiro, al 17' si ha la migliore azione dei lariani, con una discesa Ghiandi e Turconi Quest'ultimo, avuta la palla, inganna abilmente il portiere del Milan e realizza con un preciso tiro all'angolo destro. Al 29' e al 32' due prodezze di De Grandi che riporta in vantaggio la sua squadra, segnando al volo. Al 33' il quarto gol per il Milan, su rigore tirato da Gren. Al 35' è di nuovo Nordahl che realizza dopo una discesa di metà campo e su passaggio di Renosto.

L'inizio della ripresa conferma la superiorità dei locali. Azione velocissima di Gren, Nordahl e Liedholm, la palla perviene a Burini che non ha difficoltà a mettere in rete. I comaschi si riprendono al 21' con un buon gol di Rabitti su azione di corner. L'ultima rete della giornata è segnata ancora da Nordahl al 30' di contropiede.

Risultati di gare di tiro a volo: A Roma, gara di tiro allo storno, Coppa Puccini 1951: 1) Marzi Marchesi Walter, con 4 su 6; 2) Zucchi Mario, con 3 su 6; 3) Vidali Guido, con 3 su 6; 4) Albertelli Ferdinando con 2 su 6. Allo stand di Monza una gara allo storno ha visto vincitore Ungaro Angelo, di Milano, con 14 su 14 davanti a Zanghi Gino, di Bergamo, con 13 su 14. La gara di tiro al piccione è stata vinta a pari merito da Porcella Silvio di Milano e Sommariva Aldo, pure di Milano, con 11 piccioni su 11. Allo stand di Verona una gara di tiro al piccione ha visto 1.o e 2.o a pari merito Fabbris di Vicenza e Laverda Giorgio, pure di Vicenza, con 12 su 12.

A Nantes, in una partita di pallacanestro, la Francia B ha battuto la Svizzera per 51 a 30.

2-1 A TORINO, MA A CHE PREZZO...

Il brivido dell'ultimo minuto: tira Carapellese, gol, vittoria!

Torino, 18

Il Torino è riuscito proprio allo scadere dell'ultimo minuto a vincere una partita che l'aveva visto lottare sino allo stremo delle forze per tutti i 90 minuti. I granata hanno battuto oggi il Novara proprio grazie alla loro ferrea volontà di vittoria. E avrebbero certo superato gli azzurri con uno scarto maggiore di reti se l'arbitro Valsecchi non si fosse dimostrato eccessivamente magnanimo nei confronti dei novaresi, che, nella loro area, ricorrevano assai spesso al gioco duro e falloso per fermare i lanciatissimi attaccanti in maglia granata. Oltre a ciò, il Torino ha dovuto giocare per parte del primo tempo e per tutta la ripresa con Nay menomato, avendo il centro sostegno granata riportato una vasta ferita all'arco sopracigliare sinistro, e dall'11' del secondo tempo con Grava prima fuori campo e quindi relegato all'ala destra.

Nel complesso, dunque, vittoria pienamente meritata dal Torino, che ha avuto in Rosen, nettamente il migliore in campo, in Depetrini ed in Grava, sinchè ha potuto rendere quanto è nelle sue notevoli possibilità, ed in Nay i suoi punti di forza.

Il Novara è una squadra che pratica un giuoco estremamente sbrigativo e pericoloso. Gli azzurri sono apparsi oltrechè solidissimi in difesa (a parte qualche ingenuità dell'esordiente Franchini) assai veloci e pericolosi all'attacco. Al solito su tutti si è elevato capitan Piola, sul quale si può dire che ha ruotato l'intera squadra. Il centro avanti novarese non ha sprecato un pallone e ha costituito una perenne spina conficcata nel vivo della difesa granata. Del pari elogiabili Arangelovich, sin quando ha avuto fiato, Della Frera, Pesaola, Baira e Oppezzo.

La prima rete è stata segnata dal Torino a soli 14 secondi dall'inizio: azione Depetrini-Frizzi, che avanza, stringe al centro e scocca il tiro. Russova para ma non trattiene, e Rosen, incustodito, può facilmente segnare. Il Novara reagisce ed attacca mantenendo un sia pur leggero predominio. La difesa granata però non cede, e assai spesso pure Russo è chiamato al lavoro. Il Novara comunque giunge al pareggio — dopo aver fallito due facili occasioni — al 36'; punizione di Baira, uscita di Lenzi che però non riesce a raggiungere il pallone. Sulla sfera si precipitano Alberico e Pesaola ed il secondo può segnare con facilità. Il finale è incandescente: tutti i granata sono protesi all'attacco. Per tre volte i torinesi sono malamente atterrati in area, senza che l'arbitro intervenga. Ma al 45' un passaggio di Rosen trova pronto Frizzi a scattare e a centrare; Franchini manca. La sfera va sui piedi di Carapellese tutto solo a pochi passi da Russova: tiro, gol facile e vittoria conquistata.

Segna Roosenburg, ma...

Costagliola salva la vittoria dei viola

Firenze, 18

La prestazione del portiere viola Costagliola ha valso alla Fiorentina la possibilità di conservare la vittoria di misura sulla Lazio, vittoria acquisita grazie a un gol di pregevole fattura operato del centroattacco Roosenburg. La Lazio, infatti, nel secondo tempo della gara ha attaccato in continuazione, talvolta con i terzini e tre quarti di campo viola, ma ogni tiro degli avanti, dei mediani e perfino dei terzini laziali, leggi Furiassi, sono stati neutralizzati dai terzini e mediani viola e dai magistrali interventi di Costagliola.

La sequenza dei calci d'angolo (4 a 1 nel 1.o tempo e 7 a 1 nella ripresa, sempre a favore della Lazio) indica chiaramente che gli avanti azzurri hanno attaccato con continuità non riuscendo a passare vuoi per l'accanita difesa dei viola, vuoi per taluni momenti di indecisione da cui si sono fatti cogliere; e Hofling e Arce quando avevano fra i piedi il pallone da rete.

Non per questo però il successo della Fiorentina, oggi in tono inferiore, è completamente demeritato in quanto la prima rete della gara è stata di netta marca viola e nel corso di essa sono emersi Roosenburg per la lucidità di idee e Dalla Torre per la sua intraprendenza. Della Lazio bravissimi, oltre alle due mezze ali, anche Sentimenti IV, autore fra l'altro allo scadere del secondo tempo di una bella parata su tiro di Dalla Torre.

Nella Fiorentina, dopo Costagliola, la palma del migliore spetta a Magnini e a Dalla Torre. Un po' in ombra gli altri.

Dopo due calci d'angolo a favore della Lazio, la Fiorentina riprende le redini della gara ed al 19' si porta in vantaggio. Jamda lancia Roosenburg, il centro-attacco si giuoca Sentimenti V e con un tiro a mezz'altezza batte il portiere azzurro. La Fiorentina attacca ancora, ma non sa approfittare il momentaneo smarrimento dei laziali per consolidare il punteggio.

Nella ripresa, dopo uno scambio Roosenburg-Vitali, la Lazio si spiega. Costagliola esce sui piedi di Puccinelli e rimane a terra dolorante, fortunatamente Magli riesce a rinviare. I viola si difendono e cercano solo di portarsi avanti in contropiede. Al 17' la migliore occasione per la Lazio. Flamini agevolato da un errato intervento di Rosetta crossa e Arce in corsa tira con violenza, Costagliola respinge e sul successivo tiro di Cecconi, Magnini salva in extremis. I laziali attaccano ancora ed anche Furiassi si porta avanti impegnando con un pericoloso raso terra, Costagliola. Lo stesso portiere viola salva in angolo su un tiro di Puccinelli.

Pericolosi ma vani attacchi palermitani

Busto Arsizio, 18

Al fischio d'inizio è subito la Pro Patria che parte all'attacco, ma presto i palermitani intessono una azione al termine della quale Sukru si trova tutto solo di fronte a Uboldi. Il pronto intervento di Azimonti evita la minaccia. La prima rete si registra al 7' ad opera di Muci; l'azione si svolge su Toros che smista la palla a Turbeky, fuga di quest'ultimo e tiro a rete che viene respinto dal portiere. La palla perviene poi a Rebuzzi che passa a Muci, il quale fugge verso la porta avversaria riuscendo ad eludere il portiere e ad insaccare in rete. Gli avversari, punti sul vivo, partono alla loro volta all'attacco ma, al 16' avendo Martini atterrato Galli al limite dell'aerea l'arbitro concede la punizione che viene battuta da Sukru. La palla schizza, arriva sui piedi di Guarnieri e si alza a candela, rendendo vano ogni tentativo di respinta da parte di Uboldi.

Nella ripresa gli ospiti dimostrano chiaramente la volontà di passare, ed imbastiscono pericolose azioni, Azimonti e Sukru lottano gomito a gomito ed in aerea di rigore il secondo finisce a terra. I palermitani reclamano la punizione che peraltro non viene concessa dall'arbitro. Al 9' su azione di Martini, Turbeky, Guarnieri si registra la seconda rete a favore dei tigrotti.

B. Fatali al Legnano le trasferte nel Sud

I RISULTATI

*Reggiana-Anconitana	2-0
*Verona-Bari	4-2
*Fanfulla-Catania	4-3
*Siracusa-Legnano	2-0
Messina-*Spezia	1-0
*Seregno-Modena	2-0
Pisa-*Vicenza	2-1
*Venezia-Salernitana	3-1
*Brescia-Spal	0-0
*Livorno-Treviso	3-1
Riposava: Cremonese	

LA CLASSIFICA

Spal	27	19	4	4	57	28	42
Legnano	27	17	4	6	50	22	38
Livorno	27	13	5	9	43	36	31
Modena	27	12	6	9	46	34	30
Vicenza	26	13	3	10	48	34	29
Fanfulla	26	13	3	10	44	34	29
Siracusa	27	11	7	9	44	32	29
Messina	27	13	3	11	41	37	29
Reggiana	27	11	7	9	32	30	29
Brescia	26	12	4	10	38	34	28
Venezia	26	11	6	9	44	53	28
Treviso	26	11	5	10	32	32	27
Verona	27	11	5	11	47	40	27
Salernit.	27	10	7	10	36	41	27
Catania	27	10	6	11	40	45	26
Pisa	27	10	6	11	32	39	26
Spezia	26	11	3	12	32	36	25
Cremonese	26	4	10	12	24	40	18
Bari	27	4	7	16	31	55	15
Seregno	27	6	3	18	28	54	15
Anconitana	27	3	6	18	21	52	12

LE PARTITE DEL 25.3.1951

Salernitana-Brescia (0-1); Siracusa-Catania (1-3); Spal-Cremonese (2-1); Legnano-Livorno (0-1); Fanfulla-Messina (1-0); Pisa-Reggiana (0-2); Treviso-Seregno (1-0); Bari-Spezia (0-1); Modena-Venezia (2-3); Anconitana - Vicenza (0-3); riposa: Verona.

Sossi contro l'arbitro

La Spal esce indenne dal campo bresciano (0-0)

BRESCIA: Zibetti; Lovagnini, Zamboni; Parola, Mariani, Milani; Fabbri, Matassoni, Bettini, Posio, Zambelli. SPAL: Bertotti; Guaita, Carlini; Emiliani, Macchi, Nesti; Trevisani, Biagiotti, Rossignoli, Bennike, Fontanesi. ARBITRO: Cartei di Firenze.

Brescia, 18

Gli «Spallini» hanno colto oggi un pareggio del tutto insperato. Chiusisi in difesa fin dall'inizio, approfittando della loro prestanza fisica nettamente superiore a quella dei padroni di casa, hanno costruito un bastione insormontabile dinanzi alla loro area di rigore e non hanno mai permesso agli attaccanti bresciani — benchè fossero in una buona giornata — di aprire una breccia.

La partita quindi, se agonisticamente ha avuto dei momenti emotivi, dal lato tecnico si è risolta in una mediocre esibizione. Va segnalato un «palo» su tiro di testa di Milani al 27' del primo tempo e un altro al 21' della ripresa su tiro di Posio. Per il resto, compresi gli innumerevoli errori commessi dall'arbitro Cartei, fatto segno ad una sassaiola degli spettatori, al 35' della ripresa, tutto è finito nel grigiore della giornata. Qualche giocatore individualmente ha fatto spicco. In campo bresciano Lovagnini, Milani, Bettini e Posio; nell'altro campo: Bertocchi (forse il migliore in campo in senso assoluto), Guaita, Emiliani e Biagiotti.

PER SCARAMANZIA? PRIMO ORTELLI, ULTIMO BARTALI

Alla punzonatura della "San Remo" assenti cinquantacinque corridori

Milano, 18

55 dei 233 corridori iscritti alla Milano-San Remo non si sono presentati alle operazioni di punzonatura avvenute questo pomeriggio presso la sede del giornale organizzatore. Tra questi sono Robic e molti degli stranieri non accasati.

La pioggia che insistentemente ha continuato a cadere per tutto il pomeriggio non ha impedito che come tutti gli anni una fitta folla di tifosi facesse ala al passaggio dei concorrenti. Primo a presentarsi al tavolo della giuria è stato Ortelli, sorridente e puntualissimo. Alle 15.30 avevano punzonato una sessantina di corridori tra cui quelli della Wilier Triestina al completo, la maggior parte dei componenti la squadra della Bianchi e della Stucchi. Piuttosto a rilento, le operazioni sono proseguite sino alle ore 19 quando si è presentato Gino Bartali. «Arrivo sempre ultimo, posso essere ultimo anche alla punzonatura», ha detto sorridendo l'anziano campione, aggiungendo però a titolo di scaramanzia: «Però... beati gli ultimi...».

Bartali ha confermato di essere in ottima forma, malgrado abbia un arrochimento di voce. Dopo le operazioni di rito il campione fiorentino si è intrattenuto con Goddet, Binda e con il presidente dell'UVI, Rodoni.

Molto acclamato è stato pure Soldani. «Domani correrò la terza San Remo», ha detto la rivelazione della Legnano, «e farò di tutto per vincere. Non mi preoccupo se ci sarà brutto tempo, poichè posso correre anche con la pioggia e con tempo freddo».

Fra i corridori italiani che non hanno punzonato figurano Fornara, Martini, Ghella e Vicini, sostituito da Di Boscia. Tra gli stranieri Dupon ha sostituito Lambrecht, e Gogan, Geminiani, Lazarides e Weilemmann non si sono presentati.

Piazzamenti italiani alla riunione di Bruxelles

Bruxelles, 18

Al Palazzo degli Sport di Bruxelles si è svolta oggi una riunione ciclistica a cui hanno partecipato gli italiani Rigoni e Teruzzi. Ecco i risultati:

Classifiche dell'incontro per Nazioni: 1) Belgio; 2) Internazionali; 3) Olanda. Classifica finale: 1) Belgio; 2) Olanda; 3) Internazionali. Americana di km. 60: 1) Adriaenssens-Bruylandt; 2) a un giro Rigoni-Teruzzi.

I «Mondiali di pattinaggio»

Non confermata ancora l'assegnazione a Monfalcone

Un quotidiano sportivo nazionale ha pubblicato nei giorni scorsi la notizia secondo cui i campionati mondiali di pattinaggio a rotelle avrebbero luogo a Monfalcone nei giorni 1 e 2 settembre del corrente anno. Interrogato al riguardo, il maestro De Biasi, presidente del Circolo Ricreativo dei CRDA, ha dichiarato che trattative sono ancora in corso e appena fra qualche giorno sarà possibile avere la conferma o meno della notizia.

Negli ambienti sportivi monfalconesi si nutrono intanto fondate speranze che Monfalcone possa riottenere l'organizzazione di questa fra le massime manifestazioni rotellistiche mondiali.

Il Canadà ha vinto a Parigi il titolo di campione di hockey su ghiaccio dopo aver battuto la Svezia per cinque a uno. La Svezia ha ottenuto quello europeo per 2/100 di punto davanti alla Svizzera. Ecco la classifica finale: 1) Canadà; 2) Svezia; 3) Svizzera; 4) Norvegia; 5) Granbretagna; 6) Stati Uniti; 7) Finlandia.

A Chicago Bob Richards, col miglior risultato della sua carriera, ha saltato m. 4.69 con l'asta.

RUGBY

SERIE A

I RISULTATI

Amatori-*Cus Roma	3-0
*Giovinezza-Genova	6-0
*Milano-Parma	3-0

Brescia-Padova, Napoli-Roma e Rovigo-Bologna verranno disputate oggi.

LA CLASSIFICA

Rovigo	19	15	2	2	270	45	32
Amatori	20	14	2	4	200	73	30
Parma	19	12	3	4	193	83	27
Roma	19	12	3	4	156	67	27
Milano	20	10	5	5	85	82	25
Brescia	18	9	2	7	87	84	20
Napoli	19	9	0	10	94	98	18
Padova	19	7	4	8	54	63	18
Bologna	18	4	3	11	60	149	11
Cus Roma	19	3	3	13	37	149	9
Giovinezza*)	17	2	1	14	24	172	4
Genova	19	2	0	16	55	245	4

*) penalizzata di un punto.

Giovinezza-Genova 6 0 (0-0)

MARCATORI Avian (G) 12' p.t. meta n.t.; Battaglia (G) 5' ripresa meta n.t. — GIOVINEZZA: Battaglia; Minussi, Capitanio, Tiziani, De Castro; Ferraris, Tassan; Calzini, Danieletto, Avian; Delli Compagni, Blasi; Bevilacqua, Battig, C[illegible]zi. GENOVA: Cella; Lisino, Ser[illegible]a, Marini, Ponta; Ciappina, Moretti; Tedesco, Micco, Orengo; Mori, Corelli, Baroni, Basso, Brassetti. ARBITRO: Piva di Rovigo.

Parma, 18

Terreno pesantissimo e limaccioso. Diversi incidenti fra giocatori e tre espulsioni: Battig al 21', Marini al 35' e Danieletto al 39'. I due fanalini di coda si sono incontrati più per onore di firma che per necessità di punti in quanto ormai le due squadre possono considerarsi sicure retrocedende. Malgrado ciò è venuta fuori una partita nella quale da ambo le parti non è mancato l'impegno, anche se questo spesso è andato a scapito della consistenza tecnica del gioco. Fra i triestini si sono distinti Capitanio, Avian e De Castro

NEI PRIMARI CENTRI DELL'ITALIA SETTENTRIONALE TROVERETE LE NOSTRE CONFEZIONI DI GRAN CLASSE
Impermeabili - soprabiti per uomo e signora — I. PITASSI — Giacche - calzoni - vestiti - stoffe

IL RIMPIATTINO DELLA SERIE C

Ricostituito il tandem di guida dei due «Mar»

INVIOLATA LA RETE DELLA LIBERTAS (0-0)

NONOSTANTE TRE PALI e un pericoloso spiovente

LIBERTAS: Pugliese, Beorchia, Silli, Marinelli, Bubola, Poropat, Urbani, Perini, Fagiani, Ulcigrai, Bernard. MARZOLI: Zani, Marangoni, Tambini, Muletta, Sala, Mussinelli, Azzarini, Benettoni, Loschi, Svanetti, Cavallieri. ARBITRO: Fumagalli di Milano.

Il Marzoli non ha saputo perseverare nella veloce e brillante azione iniziale, durante la quale sembrava che la Libertas dovesse crollare di momento in momento sotto la sferzante pressione degli ospiti, ed è andato via via a perdere di mordente e di sicurezza sino a permettere ai triestini, che per tutto il primo tempo non erano quasi esistiti in campo, di portare alla lor volta delle pericolose insidie alla rete di Zani, specialmente nell'accanito ultimo quarto d'ora di gioco.

E' stata una contesa che il pubblico ha gustato per la combattività che ha regnato sovrana in campo, coll'aggiunta di una manovra generalmente bene impostata dagli ospiti ai quali si può fare il solo torto di essersi ostinati nel voler filtrare attraverso la difesa triestina con trame complesse, anzichè con la semplicità dell'azione ad ampio respiro. Di ciò si è reso conto anche l'allenatore del Marzoli, l'ex azzurro Ceresoli, che è stato costretto ad operare sovente scambi tra uomini di prima e di seconda linea, nel vano tentativo di trovare la soluzione più adatta per piegare la tenace tattica difensiva che i triestini hanno adottato sin dal primo minuto.

In cambio, se non si sono avute segnature, si è visto un gioco di non comune levatura tecnica, specialmente ad opera degli ospiti, che hanno messo in luce la solidità degli uomini di terza linea (Marangoni, Sala e Tambini), la duttilità del mediano destro Muletta e l'insidiosità del reparto sinistro d'attacco, formato dal tecnico Svanetti e dall'attivissimo Cavallieri.

Per non sfigurare almeno nell'esito della gara, la Libertas ha dovuto, come si è già detto, tenersi a lungo in un'attenta difesa, cercando, con rapide manovre di contropiede, di dar sollievo ai propri uomini di retroguardia e, se si fosse presentata l'occasione, anche di dare qualche dispiacere al portiere avversario. Il primo obbiettivo è stato raggiunto in pieno, grazie alla generosità di Bubola, Silli, Poropat, Beorchia, Marinelli e Pugliese, che si sono battuti leoninamente a difesa della propria rete; il secondo è mancato per poco nell'ultima fase della partita, quando alcuni tiri di Fagiani, Urbani e Ulcigrai sono sibilati di poco a lato della porta avversaria. Il nulla di fatto però rispecchia abbastanza fedelmente l'andamento generale dell'incontro, perchè non bisogna dimenticare che nel primo tempo due tiri di Svanetti (1') e Cavallieri (38') hanno colpito i pali ed un'altro spiovente di Benettoni (15') è stato respinto da Poropat sulla linea bianca, mentre Pugliese era a terra.

Cinque calci d'angolo per parte; scarso pubblico; pioggia per tutta la ripresa, ma terreno sufficientemente sodo. Autoritario l'arbitraggio.

A. M.

I RISULTATI

*Bolzano-Crema	1-0
*Cesena-Mestrina	0-0
*Dreher-Pro Sesto	oggi
*Libertas-Marzoli	0-0
*Parma-Pro Gorizia	1-0
*P. S. Pietro-Rimini	3-1
Piacenza-*Ponziana	3-1
*Rovereto-Forlì	2-2
Marzotto-*San Donà	2-1
Mantova-*Vigevano	2-1

LA CLASSIFICA

Marzoli	26	13	8	5	44	17	34
Marzotto	26	13	8	5	48	27	34
Parma	26	14	5	7	43	26	33
Piacenza	26	12	8	6	39	29	32
P.S. Pietro	26	11	8	7	44	33	30
Forlì	26	11	8	7	52	47	30
Mantova	26	12	5	9	32	21	29
P. Gorizia	26	11	6	9	36	34	28
Crema	26	9	9	8	29	30	27
Mestrina	26	8	10	8	24	24	26
Rovereto	26	9	8	9	33	39	26
Dreher	25	6	13	6	35	31	25
Vigevano	25	7	10	8	30	34	24
S. Donà	26	7	8	11	33	41	22
Ponziana	26	7	8	11	23	39	22
Libertas	26	7	6	13	29	43	20
Rimini	26	7	6	13	31	47	20
Pro Sesto	24	6	7	11	27	43	19
Bolzano	26	6	6	14	25	40	18
Cesena	26	6	5	15	25	37	17

LE PARTITE DEL 25.3.1951

Ponte San Pietro-Bolzano (1-1); Piacenza-Cesena (1-1); Marzotto-Dreher (2-3); Pro Gorizia-Libertas (2-0); Crema-Parma (1-2); Mestrina-Ponziana (0-1); Forlì-P. Sesto (1-2); Marzoli-Rovereto (1-0); Mantova-San Donà (1-1); Rimini-Vigevano (1-2).

Sconfitti di misura i goriziani a Parma (1-0)

Parma, 18

MARCATORE: Bronzoni 7' del p. t. — PARMA: Busani; Manfrinato, Taucar; Sassi, Lorini, Bonzani; Sozzi, Martini, Bronzoni, Berruti, Fuser. GORIZIA: Toros; Bertazzoni, Fermo; Moro, Mazzulli, Orzan; Macor, Lucchesi, Bartolomei, Donda, Genero. ARBITRO: Campanati di Milano.

Il Gorizia ha lottato coraggiosamente per il pareggio fino alla fine della partita, veloce anche se non ricca di contenuto tecnico. Avevano cominciato subito con una decisa azione gli isontini, e già al 5' costringevano Busani a parare un difficile tiro a fil di palo, calciato da Macor. Per contro il Parma ha subito replicato, ottenendo al 7' la unica rete della giornata: su una errata entrata del terzino destro goriziano la palla finiva a Bronzoni, lanciato in corsa, il quale con un bel tiro a mezza altezza infilava la porta di Toros, sorpreso dall'improvvisa staffilata.

Dopo questa azione di sorpresa l'incontro si equilibrava ed erano gli ospiti che costringevano la difesa del Parma ad impegnarsi a fondo. Il Parma riusciva tuttavia a rispondere spesso; toccava allora al Gorizia salvarsi da pericolose situazioni. In una di queste la traversa respingeva un imparabile tiro del parmense Martini.

Le due squadre mantenevano lo stesso ritmo anche nella ripresa e le occasioni non mancavano ai due attacchi per segnare. Per il Gorizia si distingueva il gioco di Lucchesi, il più vivace degli attaccanti e di Moro

Altro palo del Parma all'8', su tiro di Sozzi. Nel finale i locali rallentavano l'andatura. Ne approfittavano gli ospiti per attaccare con decisione. Al 25' una buona staffilata di Bartolomei, poi ancora un tiro di Donda venivano parati con difficoltà dal portiere. Il gioco proseguiva però disordinato, ricco anche di falli. Nel finale il Gorizia ancora insisteva sotto la porta del Parma, peraltro senza risultato.

M. S.

Oggi a Valmaura Dreher Pro Sesto

Per il campionato nazionale serie C oggi pomeriggio, con inizio alle ore 15, Dreher e Pro Sesto saranno di fronte allo stadio di Valmaura. I gialli del comm. Luciani metteranno in campo una formazione del tutto inedita, e precisamente: Chelleri; Locchi, Gerin; Pertotti, Carlin, Milloch; Canziani, Marketich, Maluta, Fonda, Uxa.

PIACENZA-PONZIANA: 3-1, UN'ALTRA SFORTUNATA PROVA E' COSTATA IERI AI BIANCO-CELESTI L'INSUCCESSO CASALINGO. NELLA FOTO UNA FASE D'ATTACCO DEL PONZIANA, CON PURICH CHE TENTA DI SVINCOLARSI DA DUE DIFENSORI AVVERSARI (Foto De Rota)

Quasi incontrastata la vittoria del Piacenza (3-1)

MARCATORI: Ceruti (Pi.) al 41' del primo tempo; Bonistalli (Pi.) al 5', Zelioli (Pi.) al 38', Vecchiet (Po.) al 44' della ripresa. PONZIANA: Furlan; Trogu, Zamberlin; Lucchesi, Vianello, Pecile; Purich, Solazzo, Posar, Covacich, Vecchiet. PIACENZA: Peroncelli; Ravani, Zucchelli; Fiorani, Barbieri, Bissi; Ceruti, Zelioli, Bonistalli, Rampini, Rossetti. ARBITRO: Perego di Milano.

Nettamente inferiori sul piano tecnico, i triestini non hanno potuto sopperire a questa deficenza per la quasi assoluta mancanza di «cuore». Solo a tratti la Ponziana infatti ha dato l'impressione di voler contrastare il passo ai lanciatissimi lombardi. La poca tenacia di quasi tutti i biancocelesti è stata determinante ai fini del risultato e non sono valsi gli scambi tra Vecchiet e Purich prima e quello Posar-Purich nella ripresa, a riequilibrare le sorti della gara.

La squadra triestina è mancata anche come gioco di assieme: le minacce portate alla rete di Peroncelli sono state frutto, infatti, dell'estro di Solazzo e di Covacich, gli unici triestini ad avere idee lucide, mai di una intesa fra giocatore e giocatore, fra reparto e reparto. Difesa, mediana ed attacco hanno giocato indipendentemente uno dall'altro, in conseguenza dello scarso apporto dei laterali, mai felici suggeritori ai compagni della prima linea.

Il Piacenza, dopo aver mantenuto quasi costantemente l'iniziativa nei primi 30 minuti, è passato in vantaggio grazie ad un malinteso della difesa triestina. Nella ripresa, consolidato il vantaggio con Bonistalli, non ha eccessivamente forzato anche perchè il Ponziana ha cercato di portare la gara su un piano di scorrettezza. Bonistalli e Zelioli, all'attacco, Barbieri e Fiorani nei reparti arretrati, sono stati i migliori di questa squadra che ha destato una bella impressione, specie per quanto concerne la tecnica ed il gioco di assieme.

S. T.

LA TRIESTE-GORIZIA CICLISTICA

Sotto la pioggia a 40 all'ora primo il portogruarese Florean

Indetta dal Comitato di Zona dell'UVI e organizzata dal G. S. De Santi, si è svolta ieri la gara ciclistica Trieste-Gorizia e ritorno riservata alle categorie juniores e seniores. Una gara disputata sotto la pioggia dirotta, ad una andatura velocissima e a ranghi completi perchè mai come in questa competizione si è avuto una simile affluenza di corridori veneti e friulani i quali, «more solito», hanno dettato legge lungo il percorso e all'arrivo. Però se l'andatura ha raggiunto quasi la media oraria di 41 chilometri, buona parte del merito bisona attribuirlo ai corridori Aita, Coleoni, Turbiani e Favero i quali, fuggiti poco dopo Monfalcone, sono stati raggiunti soltanto a una ventina di chilometri dall'arrivo. Così che sotto lo striscione dell'ultimo chilometro si è affacciato un gruppo composto da una trentina di corridori i quali però, mercè l'ottimo servizio d'ordine disposto dagli organizzatori, hanno disputato una regolarissima volata nella quale si è imposto nettamente il friulano Florean.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Florean Lino dello S. C. Iride di Portogruaro che compie i 90 chilometri del percorso in 2 ore e 12', alla media di km. 40.910 all'ora; 2) Lorenzon Decimo del Pedale Opitergino, a mezza macchina; 3) a pari merito Coleoni Italo U. C. Sandanielese e De Pieri Duilio del Pedale Opitergino; 5) Macor Elso (Saici); 6 Surian Aldo (Crda Trieste) Zanolla Livio (Frausin Muggia UISP); 8) Onti Luciano (Iride Portogruaro); 9) Monteduro Alessandro (Fiaccola); 10) Turbian Benvenuto (Bottecchia); seguono a pari merito Cattaruzza Fabio, Spinelli Luigi, Zolia Narciso, Delch Matteo, Zivich Paolo, Alt Bruno, Gordini Giovanni, Crissiani Marcello, Tutone Giacomo, Taverna Benito, Giustina Giordano, Contardo Alfeo, Favero Luigi, Perin Vinicio, Vacchiani Eligio, Fontanot Renato a 3'50"; Fonovich Renato a 6'10"; Aita Ernesto, Luglio Giacomo, stesso tempo; Vrabez Romano a 8'10"; Romano Guido a 9'; Cosatto Giuseppe e Rebula Mario a 17'. Iscritti 61, partiti 53

Le prime battute della pallavolo

Sul campo dei Cantieri si sono svolte le prime gare del torneo di apertura riservato alle squadre maschili di pallavolo appartenenti alla categoria federale. Le pessime condizioni atmosferiche hanno messo a dura prova la buona volontà dei pallavolisti.

Fiaccola b. Cacciatore 2 a 0 (15-6 15-10); Fiamme Gialle e Itala 1 a 1 (6-15 15-7); Fiamme Gialle e Fiaccola 1 a 1 (10-15 15-10); Itala e Cacciatore 1 a 1 (15-10 10-15).

Sui campi di via Romagna con la Coppa d'apertura ha avuto inizio anche l'attività della pallavolo femminile. Purtroppo il maltempo anche qui ha rovinato la manifestazione e una sola partita è stata portata a termine, e precisamente quella che ha visto la squadra della Fiamma superare quella della Lega Nazionale B per 3 a 0 (15-13 e 15-12).

IL TROTTO A MONTEBELLO

IN BELLEZZA TENEBROSO

Pioggia quasi ininterrotta. Sul terreno larghe pozzangnere e quindi molto lavoro per gli uomini di scuderia. Quando lo ippodromo si presenta sotto questo aspetto non c'è che da mettersi nelle mani di Dio. Solamente nelle tribune c'è un po' di calore e di entusiasmo, perchè i cavalli sanno dare spettacolo anche in mezzo a fattori ambientali avversi.

Tenebroso ha vinto con autorità la sua prima corsa triestina, dopo il clamoroso piazzamento milanese. Forse perchè tornato in mezzo ai vecchi amici con l'aureola del trionfatore, forse per la tensione che un siffatto tempo atmosferico provoca in tutti; il «grigio» di Ermes Baraldi si è trovato in mezzo a competitori che sembravano smaniosi di dare battaglia e di rivaleggiarsi senza tregua. Ne è venuta fuori una competizione caotica, varia ed allettante. Al primo segnale, Americanina se ne è andata con anticipo non avendo potuto girare con un certo respiro. Poi, alla volta buona, Americanina si è posta coraggiosamente al comando tendendo ad «andar via» prima del tempo. Nolivieri l'ha trattenuta e rimessa al centro del gruppo (più tardi questa tattica darà i suoi frutti). Al posto di comando è filato Limpopo, con un brio notevolissimo, malgrado il terreno e la qualità degli avversari. A metà corsa Ergo, compagno di colori di Tenebroso, è andato all'assalto di Limpopo, costringendolo alla resa e preparando così un terreno propizio allo spunto di Tenebroso. Ermes Baraldi non si è fatto pregare ed ha raggiunto il compagno di scuderia a mezzo chilometro dall'arrivo. Tenebroso in seconda ruota ed Ergo all'interno hanno messo in serie difficoltà Gregoriano che (anche pressato da Afneo) non ha potuto sviluppare tutta la sua potenza.

In retta d'arrivo la situazione era la seguente: alla corda Ergo, al centro Tenebroso, un po' dietro Gregoriano, a ridosso della palizzata Americanina. Tenebroso ha tenuto con freddo calcolo il primo posto ed Americanina ha soffiato il secondo posto ad Ergo, chè altrimenti la tattica dei fratelli Baraldi sarebbe riuscita con piena soddisfazione della scuderia.

Premio degli Scalpelli (mista), L. 90.000, m. 1700: 1) Vitalba (L. Baraldi) 34, 2) Breda 34.1. Tot.: 29; 35, 18; (68). Partenti 7.

Premio dei Fregi (mista), L. 90.000, m. 1700: 1) Ninella (G. Todesco) 29.2, 2) Candido 30.7. Tot.: 20; 13, 14; (44); 61. Partenti 7.

Premio dei Rilievi, L. 80.000, m. 2020: 1) Rora (E. Baraldi) 29.6, 2) Capua 31.7. Tot.: 18; 12, 15; (63); 41. Partenti 6.

Premio delle Incisioni, L. 80.000, m. 2020: 1) Breverino (E. Baraldi) 28.7, 2) Sofista 28.2. Tot.: 19; 15, 21; (44); 49. Partenti 5.

Premio dei Ceselli, L. 250.000, m. 2050: 1) Alermola (A. Destro) 32.9, 2) Rondella 32.2, 3) Barbarina 34.9. Tot.: 94; 29, 36, 32; (493); 144. Partenti 9.

Premio della Scultura, L. 350.000, m. 2020, corsa Totip: 1) Tenebroso (E. Baraldi) 28.5, 2) Americanina 29.5, 3) Ergo 29.6. Tot.: 18; 17, 25, 28; (126); 166. Partenti 9.

Premio delle Statue (discendente), L. 90.000, m. 1640-1700: 1) Ariete (E. Serafini) 30.1, 2) Furore 29.1, 3) Pier da Medicina 29.3. Tot.: 32; 13, 14, 19; (72); 80; doppia accoppiata, 5.a e 7.a, 23.630. Partenti 8.

Premio dei Monumenti (ascend.-interr.), L. 60.000, m. 1600: 1) Venezianella (M. Ebblin) 31.3, 2) Dolfella 32.6. Tot.: 154; 71, 25; (183); 473. Partenti 6.

MARIO GIACOMINI

Le corse di oggi

Oggi, con inizio alle ore 15, avrà luogo all'ippodromo di Montebello un convegno trottistico. Ecco le nostre selezioni: 1) Datura, Isacara, Inda; 2) Rita Elwyn, Rosolaccio, Pinarella; 3) Tabina, Donzella; 4) Datura, Isacara, Inda; 5) Mariolo, Ostello, Armony; 6) Saggio, Pietro Grande, Silvio Pellico; 7) Nicla, Sept, Lobelie.

CORSE CAMPESTRI

Basaldella vince la Targa Giraldi

Il tracciato di gara che si snodava in continui e micidiali saliscendi fra i popolari rioni di San Giacomo e Ponziana ha messo a dura prova i partecipanti alla corsa campestre per la Targa Giraldi ottimamente organizzata dal G. S. San Giacomo. Il gruppo dei concorrenti guidato da Colonna si è mantenuto compatto per due terzi del percorso e nel finale a uno strappo di Basaldella il solo consocio Bembi è riuscito a resistere mantenendo il contatto con l'agile atleta sangiacomino che, sul traguardo non ha avuto difficoltà a battere il generoso Bembi. Gli altri corridori sono giunti al traguardo staccati da brevi intervalli. La Targa Giraldi è stata assegnata al G. S. San Giacomo.

L'ordine di arrivo: 1) Basaldella Arduino del G. S. San Giacomo che compie i 4 km. circa del percorso in 14'13"4/10; 2) Bembi Egidio (idem) in 14'14"8; 3) Bragato Ennio (idem) in 14'26"; 4) Tonut Mario (Giovinezza) in 14'30"; 5) Colonna Sergio (Libertas) in 14'35"; 6) Sarra Guglielmo (S. Giacomo) in 14'44"4; 7) Michelutti (S.G.T.); 8) Porro (idem); 9) Muscovi (idem); 10) Sodomaco (Libertas); 11) Cidin (Giovinezza); 12) Chivido (idem); 13) Battista (Libertas). 16 partiti, 13 arrivati, due ritirati e uno squalificato.

Antonelli terzo fra i III Serie a Foggia

Foggia, 18

Ecco l'ordine di arrivo della corsa campestre per il campionato italiano terza serie: 1) Tonelli Walter della Ghiammese di Novara, che copre il percorso di m 4.500 in 14'39"4/10; 2) Lavello Rino di Bergamo in 14'17"1; 3) Antonelli Orlando della Giovinezza di Trieste; 4) Ranconi Holmes (Virtus, Bologna); 5) Picardi Giovanni, Napoli; 6) Betta Luigi, Bolzano; 7) Cavalli Carlo, Bergamo; 8) Nocco Giuseppe, Cagliari; 9) Tranquilli Sergio, Roma; 10) Allegretti Gennaro, Barletta.

DI NUOVO IN FILA PER TRE i caporali della «Promozione»

Una grande partita: battuto il Pordenone (2-1)

MARCATORI: al 15' del p. t. Crisman (S.G.); nella ripresa all'1' Zaramella (P), al 26' Ermanni (S.G.). SAN GIOVANNI: Baldassi; Taucer, Valcareggi; Zago, Palatini, Cociani Ermanni, Corsi, Crisman, Iurchig, Carini. PORDENONE: Villa; Salvador, Tonizzo; Da Ros, Villa, Pavan; Sacilotto, Del Vesco, Zaramella, Ciardi, Bertoli. ARBITRO: Martinelli di Treviso. NOTE: Campo viscido, specie nella ripresa, durante la quale ha piovuto a dirotto. Malgrado la pioggia un folto pubblico ha assistito alla gara, disputata con eccezionale accanimento ma tuttavia senza incidenti.

Il San Giovanni ha fermato la nuova capolista pordenonese, la squadra più interessante e indubbiamente più forte del campionato di promozione. Per misurare il valore dei nero-verdi friulani è sufficiente ricordare che essi, con una serie ininterrotta di risultati positivi (iniziatisi, guarda il caso, proprio a spese del San Giovanni, nel girone di andata) dall'ultimo posto in classifica, a quota zero, sono partiti all'attacco, pur pregiudicati da una decina di punti di distacco e domenica hanno brillantemente concluso l'inseguimento dei primi, conquistando la poltrona di capolista. Col risultato odierno probabilmente dovranno cedere il primato, ma non sarà una rinuncia definitiva, anzi, chè il Pordenone è effettivamente la migliore tra le più forti protagoniste del campionato. Bella squadra, ben ordinata nel gioco d'assieme, agile e forte, formata da giocatori veramente bravi e ben allenati. In quasi tutta la partita (che li ha visti quasi continuamente in svantaggio) essi non hanno sprecato una palla, quasi mai l'hanno calciata senza un preordinato e preciso obiettivo.

L'elogio del Pordenone è, ovviamente, il commento e il plauso all'affermazione del San Giovanni. I rosso-neri hanno ripetuto, con prestazioni più maiuscole, la bella prova di otto giorni or sono, con la stessa formazione ma con ancor maggiore affiatamento ed entusiasmo. E' stata una partita eccezionalmente bella ed avvincente. Pareva che San Giovanni e Pordenone dovessero disputarsi in questa sola ora e mezza di gioco l'intero campionato. Il terreno pesante la pioggia fitta hanno dato un tono particolare a questa accanita contesa, che ha visto le due avversarie alternarsi interrottamente nell'azione, d'attacco, risolute in difesa, generose sino all'ultimo minuto dell'estenuante gara. Poche volte abbiamo assistito a tanto svettacolo a tanti tiri a rete, a una così gagliarda ma relativamente corretta sfida. Superfluo il giudizio sulla legittimità del risultato, perchè entrambe le contendenti meritavano di vincere o, comunque, di non perdere.

Primo in vantaggio il S. Giovanni, al 15' di gioco su tiro di Iurchig che sfugge a Villa; Crisman piomba sulla palla e la manda in rete. Per il Pordenone, al 21' tiro al volo di Del Vesco contro la traversa e azione analoga a quella del gol triestino ma con Baldassi che ricupera la palla su Sacilotto. Pareggio in apertura della ripresa: corner e potente tiro al volo di Zaramella che Baldassi tocca ma non può arrestare. Al 26' la rete decisiva: fallo su Crisman e punizione calciata da Cociani: lasciato libero Ermanni di testa batte il portiere. Finale serrato: al 42' Baldassi salva con un'ammirevole doppia parata la rete rossonera; allo scadere del tempo il Pordenone è in difficoltà e si salva in corner.

La partita vale l'elogio di tutti indistintamente i giocatori. Anche dell'arbitro.

MARCO CADELLI

Oggi: Itala-Pieris. Nell'odierna decisiva partita contro il Pieris, i calciatori dell'Itala si giocheranno la permanenza nella promozione. L'allenatore Urbanis schiererà in campo la seguente formazione: Zambon; Medeot, Miliani; Furlan, Virgulin, Donda; Colaussi, Zollia, Tonzar, Helmerson, Macoratti. Inizio alle 15.

Cervignano-Fossalta 1-1

MARCATORI: Primo tempo Rigonat (C.) 24'; secondo tempo Bruni (F.) 25'. CERVIGNANO: Gerbin; Migliaraz, Contin; Glerean, Trevisan, Tolloy; Sartori, Patrono, Rigonat, Zampar, Ceck. FOSSALTA: Cattel; Saro, Santin; Alfier, Gorghetto, Bison; Cester, Bruni, Girardini, Cecchier, Fiorotto. ARBITRO: Bettin di Padova.

Cervignano, 18

Come cominciato, il Cervignano pareva potesse vincere con largo scarto di punti. Invece gli ospiti, subita una prima marcatura dopo 24 minuti di gioco, rinserravano le proprie file e benchè rinchiusi nella propria area non capitolavano più.

Nella ripresa i giocatori del Fossalta si buttavano allo sbaraglio mettendo in difficoltà la difesa cervignanese e riuscendo a raggiungere infine il pareggio con Bruni.

Al 1' è il Cervignano che attacca e manca con Ceck una prima sicura occasione. Al 20' su calcio d'angolo Zampar a portiere battuto colpisce in pieno la traversa. Al 24' un lungo tiro di Sartori veniva parato dal portiere ospite ma la palla viscida gli scivolava dalle mani e su di essa piombava come un falco Rigonat che insaccava nella rete incustodita. Nella ripresa gli ospiti si facevano più intraprendenti e riuscivano a raggiungere il pareggio con Bruni che con azione personale si portava in area della Pro Cervignano, evitava l'intervento di Garbin e segnava a porta libera.

PARTE LENTA LA CAPOLISTA poi travolge il San Daniele: 4-1

MARCATORI: p. t.: Novello al 17'; s. t.: Molinari al 6' e al 7', Stellin al 13', Novello al 15'. SAICI: Galluzzo; Berini, Del Fabbro; Marangoni, Sandrin, Battistutta; Molinari, Novello, Marin, Baldassi, Tubaro. SAN DANIELE: Miscera; Franzin, Cossa; Ronzon, Pasquilli, Degano; Ligugnana, Pascoli, Stellin, Micelli, Geri. ARBITRO: Benedetti di Trieste.

Torviscosa, 18

Su un campo ridotto a pozzanghere la Saici, anche se non è riuscita a svolgere un gioco brillante, ha raggiunto l'intento di battere chiaramente il San Daniele. Nel primo tempo però la marcia della capolista è stata un poco forzata, in quanto una sola volta con Novello è riuscita a superaro lo sbarramento difensivo dei sandanielini e a passare.

Nella ripresa invece il risultato veniva ingrossato nei primi minuti di gioco con una doppietta di Molinari, prima a coronamento di un'azione intelligente e veloce su un passaggio di Novello e poi in una mischia sotto porta. Da notare che Stellin nel primo tempo aveva colpito il palo. A due minuti dalla fine l'arbitro espelleva Sandrin e Stellin per essere venuti alle mani.

Sanvitese-Juventus 2-1

MARCATORI: p. t. Mion al 20'; s. t. Da Prat al 20' e Righi al 32'. SANVITESE: Polo; Venier, Zanier; Arman, Manzutti, Bertuzzo; Arzilli, Disnan, Da Prat, Zolia, Mion. JUVENTUS: Cumar; Freddi, Signoretto; Marzan, Bulian, Suttarini; Conte, Boruzzo, Vici, Righi, Colautti.

S. Vito al Tagliamento, 18

Come era nelle previsioni la Sanvitese è riuscita a battere la pur animosa squadra ospite. La vittoria però, anche se piena e meritata, non è congrua come si attendevano i locali. Va detto però che parecchi tiri sono finiti contro i pali e altre azioni sono sfumate per un soffio. Fin dallo inizio la squadra sanvitese è andata all'attacco poichè i triestini si erano rinserrati nella loro area in una difesa a riccio. Soltanto sul finale gli ospiti avevano un bel ritorno e per poco non raggiungevano l'insperato pareggio.

Monfalcone-Sangiorgina 3-1

MARCATORI: Viola al 17', Piemonte al 18', Rapetti al 29', Corso al 32'. MONFALCONE: Tomasella; Clama, Modesti; Furlan, Sabbadini, Paoletti; Viola, Rapetti, Glaverina, Malighetti, Piemonte. SANGIORGINA: Moro; Tonetto, Salotto; Faidutti, Pavan, De Luca; Corso, Comuzzi, Taverna, Paoluzzi, Percuoco. ARBITRO: Buligan di Udine.

Monfalcone, 18

I locali erano giustamente preoccupati per le assenze di Medeot e Oldani, ma già nella prima mezz'ora ogni timore svaniva perchè i bianco-neri mettevano a segno tre reti.

Le reti sono state segnate tutte nel primo tempo: al 17' da Viola, lanciato da Malighetti, al 18' da Piemonte che riprendeva un pallone sfuggito alla presa del portiere friulano il quale aveva precedentemente neutralizzato un colpo di testa di Giaverina, al 29' da Rapetti a coronamento di una azione elaborata da Gioverina e Piemonte che con bella finta lasciava che il pallone giungesse a Rapetti.

La Sangiorgina perveniva al gol della bandiera al 32' con il giovanissimo e pericoloso Corso che faceva pagare cara una papera di Tomasella.

SERGIO BLASON

I RISULTATI

*Saici-San Daniele	4-1
*S. Giovanni-Pordenone	2-1
*Belluno-Arsenale giocata a Bassano	5-1
*Cervignano-Fossalta	1-1
*S. Anna-Portogruaro	0-0
*Conegliano-Crda Monfal.	5-2
*Monfalcon.-Sangiorgina	3-1
*Itala-Pieris	oggi
*Sanvitese-Juventus	2-1

LA CLASSIFICA

Saici	23	13	6	4	58	21	32
Bellun.	23	14	3	6	59	33	31
Pordenone	23	14	2	7	39	24	30
Cervignano	23	11	5	7	45	33	27
Crda Monf.	23	9	9	5	37	27	27
Portogruaro	23	9	9	5	38	32	27
Conegliano	23	11	4	8	47	38	26
S. Giovanni	23	10	5	8	42	35	25
Monfalcon.	23	8	7	8	40	35	23
Fossalta	23	8	7	8	33	38	23
Sangiorgina	23	8	5	10	33	37	21
Pieris	22	6	8	8	30	39	20
Arsenale	23	8	4	11	39	49	20
S. Daniele	23	8	4	11	44	54	20
Sanvitese	23	7	4	12	27	34	18
Sant'Anna	23	4	10	9	30	47	18
Itala	22	6	3	13	26	39	15
Juventus*)	23	3	3	17	31	79	8

*) penalizzata di un punto.

LE PARTITE DEL 25.3.1951

Fossalta-Arsenale (2-4); Sangiorgina-Cervignano (0-2); Juventus - Monfalconese (0-0); Pordenone - Sanvitese (1-0); Portogruaro-S. Giovanni (1-2); San Daniele-Sant'Anna (5-2); Crda Monfalcone-Saici (0-2); Pieris-Conegliano (1-3); Itala-Belluno (1-4).

Conegliano - CRDA 5-2 (3-1)

MARCATORI: 15' Cergoli (M.), 25' Guizzo (C.), 33' Bassetto (C.), 39' Zanoni (C.), nel primo tempo; 30' Guizzo (C.), 35' Degrani (M.), 44' Bassetto (C.) nel secondo tempo. CONEGLIANO: Zamai; Rossetto, Tozzi; Dex Carlo, Venier, Zorzi; Guizzo, Bellotto, Parabel, Bassetto, Zanoni. CRDA MONFALCONE: D'Agostino; Pierobon, Boletti; Degrani, Dovier, Pini; Cergoli, Esca, Bradamante, Cattarin, Calligaris. ARBITRO: Sacchi di Udine.

Conegliano, 18

Pressione iniziale dei cantierini per tre quarti del primo tempo e ancora nei primi 20 minuti della ripresa; il resto è stato dei coneglianesi che hanno saputo meggiormente sfruttare le loro azioni, anche perchè la difesa dei monfalconesi spesso e volentieri si disorientava per le folate di Guizzo, in grande giornata, Bassetto e Parabel. Primi a segnare i cantierini al 15'. Cergoli carpita una palla giunta dall'estrema sinistra, riusciva ad avanzare e tirare alto fra l'incrocio dei pali. Pareggio del Conegliano dieci minuti dopo ad opera di Guizzo. Al 33' altra azione di Guizzo che giunto a fondo campo crossava al centro, Bassetto di testa, segnava il più bel gol della giornata. Altro gol coneglianese al 39' di Zorzi che segnava da circa venti metri. Nella ripresa il Monfalcone tornava all'attacco senza però concludere nulla. Al 30' invece quarto gol del Conegliano per merito di Guizzo. Cinque minuti dopo il Monfalcone segnava su rigore. E infine al 44' altro gol di Bassetto su un'azione alquanto confusa.

B. B.

0-0 tra Sant'Anna e Portogruaro

Reti inviolate fra i rivalissimi

SANT'ANNA: Lugli; Visintini, Carini; Ubertini, Macor, Peciar; Alessio, Godnig, Gleria I, Sartori, Visintin II. PORTOGRUARO: Romano; Gnan, Franzon; Gonella, Rui, Crosara; Branchini II, Zanon, Vida, Ragazzo, Zanello.

Giocata tutta intera all'insegna del ramoscello d'ulivo. Forse la coincidenza della domenica delle Palme ha influito sull'animo di questi rivalissimi che hanno precedenti di fuoco nella storia delle loro partite: sta di fatto che stavolta i contendenti sono filati come perfetti gentiluomini.

Tuttavia, oltre alla correttezza che ha improntato il gioco, la partita è stata parecchio manovrata. Da parte dei locali maggiore aggressività; nei granata più ordine e più tecnica. I portogruaresi erano mancanti di due titolari, uno dei quali, il centroattacco, è stato sostituito dal giovanissimo Vida, elemento molto promettente. Alle insistenti, anche se non sempre ordinate manovre di assalto dei bianconeri — specie nei primo tempo — i portogruaresi si sono difesi con decisione e autorità. Molte volte chiamato in causa anche l'estremo difensore Romano, un giovane elemento in prestito dall'Udinese, il quale ha offerto molti saggi di stile e di precisione.

D. B.

DOPO LA VITTORIA DI IERI SUI FAENTINI

I lottatori acegatini entrano in finale

Al Teatro Fenice, gremito in ogni ordine di posti, si è svolto ieri mattina l'atteso incontro di lotta libera fra le squadre del Club Atletico di Faenza e dell'Acegat, quest'ultima rinforzata da due elementi dei Chimici Petrolieri. La squadra triestina, attraverso la pratica di un gioco tecnicamente migliore di quello degli ospiti, non ha avuto difficoltà ad imporsi molto nettamente. Del resto il secco punteggio di 7 a 1 inflitto alla squadra di Faenza parla molto chiaro e anche la sconfitta ai punti subita dal massimo Verona è dovuta non al fatto che l'ospite sia stato superiore ma a due successivi richiami che hanno pregiudicato il giudizio che avrebbe potuto essere favorevole all'atleta triestino.

Con questa vittoria la squadra dell'Acegat ha vinto definitivamente il girone eliminatorio del campionato di società di lotta libera assicurandosi l'ingresso alla finale.

Ecco i risultati tecnici:

Pesi mosca: Martucci Renato (Chimici Petrolieri) batte Ricci Guido (Faenza) in 9'34" per presa di gambe; *pesi gallo:* De Giorgi Giordano (Acegat) batte Fabbri Luciano (Faenza) in 3'28" per rovesciata a terra; *pesi piuma:* Ruan Umberto (Acegat) batte Visani Antonio (Faenza) in 4'30" per ponte schiacciato; *pesi leggeri:* Lagatolla Vinicio (Acegat) batte Valle Luigi (Faenza) in 3'50" per presa di testa; *pesi medio-leggeri:* Nacmias Maurizio (Acegat) batte Barsagli Adolfo (Faenza) in 8'17" per ancata a terra; *pesi medi:* Vidali Albino (Chimici Petrolieri) batte Scaioli Riccardo (Faenza) in 5'35" per presa di testa e braccia; *pesi mediomassimi:* Dussi Italo (Acegat) batte Buban Ugo (Faenza) per armlok in 4'22"; *pesi massimi:* Vecchi Natale (Faenza) batte Verona Oscar (Acegat) ai punti. Risultato finale: Trieste 7 e Faenza 1. Arbitro Villa Tarcisio di Milano.

La pallacanestro a ritmo ridotto

Serie A femminile

Triestina-Reyer 32-19

REYER: Scocchinarro (2), Sorpelli (7), Formaggio (4), Merlo, Bonato, Abis E. (1); Ortobelli (2), Rio (3), Abis M. GINNASTICA TRIESTINA: Rozzo (2), Martinoli (1), Baiz (9), Bradamante (5), Pascotto (3), Giamporcaro (12), Rullo, Mori. ARBITRI: Bonvicini di Bologna e Piccoli di Ferrara. — VENEZIA, 18 - La difesa a uomo praticata dalle veneziane è stata travolta sin dalle prime battute di gioco dalle triestine che si sono imposte nettamente per l'intera durata della gara. Le veneziane hanno stentato a ritrovarsi e ad opporre una seria resistenza, quando l'hanno fatto, nella ripresa, la Ginnastica aveva già concretato la propria superiorità in un largo vantaggio di punti.

SERIE A FEMMINILE

I RISULTATI

Triestina-*Reyer	32-19
Bernocchi-*Ardita	24-21
Comense-*Lucca	60-34
*Indomita-Sipra	—

non disputata per mancata presentazione delle torinesi

LA CLASSIFICA

Comense	9	7	2	0	459	234	16
Indomita	7	5	1	1	267	197	11
Bernocchi	9	5	1	3	265	286	11
Triestina	9	4	0	5	330	278	8
Ardita	9	4	0	5	305	287	8
Reyer	9	4	0	5	241	273	8
Lucca	8	3	0	5	174	301	6
Sipra	8	0	0	8	157	331	0

La Giamporcaro infortunata

Venezia, 18

Al termine dell'incontro con la Reyer, la Giamporcaro ha accusato un forte dolore al piede sinistro, effetto di una distorsione subita in gara. La brava cestista della Triestina ha dovuto rinunciare, causa questo infortunio, al proseguimento del viaggio alla volta di Bari, per la convocazione della nazionale femminile. Sono partite invece per Bari le altre tre azzurre triestine Rozzo, Baiz e Bradamante.

SERIE B FEMMINILE

I RISULTATI

Fiaccola-*Inter	23-11
*Fari-Udine	38-36

LA CLASSIFICA

Fiaccola	6	6	0	0	223	130	12
Fari Trieste	6	5	0	1	186	131	10
Inter	7	3	0	4	170	160	6
Udinese	7	2	0	5	186	190	4
FariPadova	6	0	0	6	106	230	0

FIACCOLA-INTERNAZIONALE 23-11 (15-8). FIACCOLA: Rocco 6, Saitz 6, Balbi, Bisacco 7; Rohregger 4, Tricarico, Carli, Zitta. INTERNAZIONALE: Milocco, Jerman 10, Vusio 1, Carciotti, Poggiani, Barbagli, Guadagni, Comin, Pieri, Buonanotte. Personali: Fiaccola 3 su 17; Internazionale 3 su 12. Uscito per 4 falli: Milocco (Internazionale). Nonostante l'inclemenza del tempo e la buona disposizione dell'arbitro, a rinviare l'incontro, le atlete hanno voluto giocare, con non lieve pericolo per la loro incolumità. Le fiaccoline, adattatesi meglio al terreno con passaggi brevi e sicuri e tiri piazzati, si portavano decisamente in vantaggio. L'Inter, dal canto suo, sbagliava completamente e cercando l'entrata sul pivot in lunetta dava a vedere di essere completamente fuori fase. Nel secondo tempo la Fiaccola sembrava messa in difficoltà dalla difesa ad uomo dell'Inter, ma si riprendeva subito grazie alla particolare vena della Carli e della Rohregger, che imbeccavano le compagne con ottimi passaggi da canestro. Della Fiaccola bene le già menzionate Rohregger e Carli, nel mentre dell'Inter si è salvata la sola Jerman. Buono l'arbitraggio.

FARI TRIESTE - C.S.I. UDINE 38-36 (24-19). FARI TRIESTE: Sardo 3, Lah 2, Pausich 10, Scatton 5, Zappettini 4, Arban 14, Jermon, Rasura, Bassi, Plevani. C.S.I. UDINE: Plaino 9, Grevi, Penso 4, Della Libera, Formentin 2, Omegni 7, Rova 5, Geroni 9. ARBITRO: Ravazzini di Bergamo. Uscite per 4 falli: Omegna, Rava, Formentin e Penso. La partita ha avuto tre fasi distinte: ad un inizio bruciante delle udinesi ha fatto seguito un periodo di predominio delle triestine, che con trame ben congegnate e con tiri precisi da lontano hanno preso nettamente la testa sino a trovarsi a 10 minuti dalla fine in vantaggio di 14 punti. Il finale è stato tutto a favore delle udinesi, che con alcuni tiri da lontano sono riuscite a gettare lo scompiglio nella difesa della FARI, ne hanno azzeccata più una, tanto che al fischio finale dell'arbitro solo due erano i punti che dividevano le due squadre. Della FARI si sono distinte la Pausich per la sua pericolosità sotto il canestro avversario e la Arban per l'incisività e l'intelligenza del suo gioco, ma tutta la squadra ha messo in mostra dei buoni numeri, solo che manca di esperienza. Tra le udinesi le migliori sono state la intramontabile Plaino e la giovane e promettente Geroni. Nulla da eccepire sull'arbitraggio.

FINALI SERIE C

CRDA MONFALCONE - ASCA TRIESTE 15-15 (7-8). Per le eliminatorie del campionato di serie C il quintetto del CRDA è stato costretto ieri al pareggio dalla forte compagine dell'ASCA di Trieste. L'incontro si è chiuso in parità, con 15 canestri per parte, dopo che i triestini avevano mantenuto sempre un esiguo vantaggio sugli azzurri monfalconesi. La partita di ritorno verrà giocata oggi pomeriggio, alle ore 15, nella palestra di via della Valle.

PROMOZIONE FEMMINILE

Lega Nazionale-S.G.T.	22-19
Aquila-A.G.I.	23-24

I DIVISIONE MASCHILE

Gretta-Internazionale	12-40

ALLIEVI

Don Bosco - Audace sospesa l. c.

La preolimpionica di sciabola, disputatasi oggi a Cremona, ha visto la vittoria del padovano Pinton dopo spareggio con il livornese Pellini.

PUBBLISTOCK 781-51

I regali pasquali

LA CAMPANA DI S. GIUSTO
IL REGALO TRADIZIONALE DEI TRIESTINI
L'OVO DELLA FORTUNA
A QUATTRO SORPRESE
STOCK
DUE ORIGINALI PRESENTAZIONI DEGLI SQUISITI LIQUORI STOCK

SPOSI VISITATE LA FABBRICA MOBILI PIANI CERVIGNANO - (Udine) Tel. 162
Grande esposizione permanente Aperta anche alla domenica - Risparmierete il 20 per cento - Vendita in 24 rate - Arredamenti per alberghi ville, uffici e bar CONSEGNA A DOMICILIO

IL RACCONTO DEL LUNEDI'

NON CANTA PIÙ

IL RICCO FABBRICANTE abitava in un antico quartiere le cui strade troppo strette impedivano il transito agli autoveicoli e ai tranvai.

Il passaggio della sua grossa automobile americana a certi crocicchi richiedeva molto occhio, e la manovra per introdurla in cortile soltanto l'autista riusciva a compierla senza sverniciare i parafanghi.

Più volte era stato discusso in famiglia il progetto di cambiare casa, per trasferirsi in una zona più moderna. Ma, opponendosi al parere concorde dei familiari, il ricco fabbricante aveva sempre bocciato il progetto, sostenendo che la vecchia dimora aveva un pregio che poche case in città potevano ormai vantare: il silenzio. Sarebbe stato un folle se proprio ora che il lavoro s'era fatto tanto difficile avesse regalato ad altri quell'oasi di pace.

Spesso ritornava stanco o in preda all'ira. Le cose non andavano tanto lisce. Per lo meno, al paragone di una volta, c'era da discutere e da arrabbiarsi di più. Certe volte entrava in casa col viso giallo e grinzoso.

«Ti manca la bava alla bocca», gli diceva la moglie, versandogli nel bicchiere la cucchiaiata.

«La commissione interna ti rode il fegato».

Ingoiava la medicina facendo smorfie e segni di diniego:

«Non esaltiamoci, cara».

Gli bastavano due ore di riposo nella grande calma della casa per smaltire miliardi di tossine. Quando usciva per ritornare in ufficio l'autista vedeva un'altra faccia: era quella buona: colorita, tranquilla, con un che di indecifrabile, tra l'ottuso e il sardonico: la faccia che teneva gli altri in continua incertezza.

Ma un giorno vi fu una novità.

All'improvviso il silenzio, che da tempo immemorabile avvolgeva la casa, fu rotto da un canto a voce spiegata, ritmato da colpi di martello. Era una bella voce tenorile, ricca di motivi e di timbri: passava con facilità dall'allegro al patetico, ora spingendosi all'orgiastico di una canzone modernissima, ora ripiegando all'accorato di una celebre strofa napoletana.

Da quel giorno il canto non conobbe riposo, dalla mattina alla sera fece rintronare le volte del caseggiato ed allibire quanti respiravano vita là dentro. Vi era solo una sosta, da mezzogiorno al tocco, quando il calzolaio posava la scarpa e il martello e con il cartoccio del desinare si recava a bere all'osteria vicina.

Ma con una puntualità infallibile, all'una precisa, il canto tornava a riesplodere, con foga ancora maggiore, come se durante quell'ora il calzolaio fosse rimasto imbavagliato.

«Di dove è uscito questo forsennato?», chiese il commendatore al colmo della sofferenza «Oggi non ho chiuso occhio».

Non era facile rispondere. Si sapeva soltanto che un calzolaio aveva aperto il suo negozietto in una nicchia ricavata dalle rovine delle botteghe che prima dei bombardamenti elevavano le loro ammuffite insegne sulla strada.

«Voglio conoscere questo incosciente», disse un giorno, e al ritorno dall'ufficio fece fermare l'automobile in fondo alla via e se ne venne a piedi.

«Toh!, oggi non canta», osservò, e nei cento metri che fece intravvide le migliori prospettive, compresa quella che il calzolaio fosse morto di un colpo magari strozzato da un acuto. Forse non era forte di cuore, e l'imprudente l'aveva pagata. O, chissà, l'avvocato era riuscito a sfrattarlo, o la portinaia finalmente s'era decisa ad agire con argomenti concreti spaccandogli qualcosa in testa. Oppure, perchè no?, si era semplicemente arreso, da l'onest'uomo che in fondo poteva anche essere. D'altronde, fra un po', scrutando nel bugigattolo, avrebbe capito da sè. Si reputava un perfetto conoscitore di uomini. Riteneva che la sua fortuna derivasse soprattutto da questa eccezionale dote.

Quando il commendatore si trovò davanti alla botteguccia, il calzolaio era inginocchiato ai piedi di una ragazza e le prendeva lo stampo del piede su un pezzo di carta gialla. Approfittando della circostanza favorevole, cacciò, non visto, la testa quasi dentro la bottega e osservò a lungo il suo uomo.

«Vorrei sapere perchè è tanto felice», domandò anche quel giorno a tavola, una delle figlie, allorchè il canto tornò a farsi udire di nuovo. «Mi va il mangiare di traverso a pensare che uno possa essere felice con nulla».

«Sarà arricchito con la borsa nera o saccheggiando qualche casa bombardata», rispose la madre. «E ora se la gode, col piacere in più di guastare il sangue agli altri».

«Neanche per idea», rispose da capotavola il commendatore, con una calma che sorprese tutti. «Vi dirò che oggi l'ho studiato a lungo. Non è un malvagio. Canta proprio perchè non possiede nulla».

«Bel modo, non possiede nulla e canta tutto il giorno», si lamentò la moglie.

«Il problema, miei cari, è diventato semplice», aggiunse il fabbricante.

«Forse si trasloca, si va via da questo cimiciaio di strada?», domandò esultante la figlia notoriamente più mondana.

«Neanche per sogno, si resta qui e ci staremo bene come prima», rispose con accento sibillino l'uomo potente venuto su da zero.

Lo guardarono già pronti ad ammirarlo, intuendo che ancora una volta li avrebbe meravigliati.

«Che pensi di fare, Carlo?», chiese trepidante la moglie.

«Oggi è l'ultimo giorno che canta, godiamocelo. Non è poi una voce tanto brutta», rispose con aria ancor più misteriosa.

«E' semplice», disse dopo, sorseggiando il caffè. «Egli canta perchè non ha nulla, perchè ignora il denaro. Vive come un troglodita in piena era scientifica: una incredibile sopravvivenza».

«Come un Robinson Crosuè», interruppe con voce squillante il più piccolo.

«Esatto, come un Robinson Crosuè. Ma domani il nostro Robinson avrà una sua proprietà, una proprietà tutta sua».

Il giorno dopo, un viaggiatore in pellami, si presentò al calzolaio che stava coscienziosamente battendo una suola bagnata per renderla più resistente, accompagnandosi con un pezzo d'opera. Quel tale gli offrì una grossa partita di cuoio a un prezzo inverosimile, quasi anteguerra. Il commesso viaggiatore vinse abilmente le sue esitazioni, lo persuase che non si trattava di merce rubata. Il calzolaio tirò fuori tutti i risparmi e corse dal padrone dell'osteria a farsi prestare la parte che gli mancava.

L'indomani mettendosi a tavola la famiglia era in grande agitazione.

«Da due ore non canta più. Che cosa è successo?», si precipitarono a chiedergli non appena il commendatore entrò in sala da pranzo.

«A quest'ora sta bevendo il suo quartino. Può darsi che fra un po' ricominci; potrei anche essermi sbagliato, gli uomini sono tanti», rispose sedendosi.

Quel giorno le pietanze transitarono quasi inosservate. Moglie e figli aspettavano con gli orecchi tesi. Di solito era alla frutta che il calzolaio attaccava.

Ad un certo punto il fabbricante estrasse dal taschino l'orologio e lo posò sulla tovaglia.

«E' già in ritardo di dieci minuti», osservò, e al cameriere che in quel momento gli stava vicino disse a bassa voce di mandare a prendere in cantina una certa bottiglia.

Alle quattordici il commendatore si rimise nel taschino il cipollone d'oro e alzandosi disse: «Signori, possiamo andare a riposare tranquilli, non canterà più».

ARTURO TOFANELLI

A DAKAR LE CAPANNE DEGLI INDIGENI VENGONO SOSTITUITE DA QUESTE ROTONDEGGIANTI COSTRUZIONI SIMILI A GROSSI PALLONI DI CEMENTO CHE HANNO PORTATO NELL'AFRICA PRIMITIVA E PATRIARCALE L'ULTRA-RAZIONALITA' DEI TEMPI MODERNI

DOVE L'ARIA CONTIENE IL MIRACOLOSO "ARAN„

SI SFUGGE ALL'INVERNO nella terra dei Faraoni

Virtù terapeutiche del clima egiziano

Assuan, marzo

Fuggite le brume e le nevi dell'Europa per rifugiarvi nel paese senza inverno e senza pioggia — ripetono in tutte le lingue le compagnie turistiche che organizzano gite in Egitto da Natale a Pasqua ed effettivamente l'europeo che in questo periodo salpa verso la terra dei Faraoni ha l'impressione di compiere un magico viaggio verso l'eterna primavera: a sud di Creta comincia a considerare di troppo il corsetto di lana, al Cairo rinuncia al soprabito ed a Luxor e ad Assuan rimpiange di non aver portato gli «shorts», dato che può tranquillamente passeggiare in maniche di camicia.

Già Erodoto e Strabone parlano della salubrità del clima egiziano ed i ricchi romani venivano quaggiù per consiglio dei loro medici e per sfuggire ai rigori invernali; del resto gli uccelli migratori realizzano in massa quello che, fra gli uomini, è ancora riservato a pochi privilegiati, e non tornano fra noi che ai primi tepori della primavera.

Le caratteristiche principali dell'inverno egiziano sono il clima mite — la temperatura media del mese più freddo è di 14 gradi ad Alessandria ed al Cairo (7,5 a Roma) e di 20-25 nell'Alto Egitto — e l'assenza quasi completa non solo di precipitazioni, ma anche di semplici annuvolamenti, così che il numero delle ore di sole è notevole anche durante le giornate più corte.

Come è noto, nei primi venti giorni dello scorso dicembre sono caduti a Roma oltre 200 millimetri di pioggia; la stessa quantità d'acqua cade ad Alessandria, in un anno intero, mentre al Cairo si va dai 7 ai 50 mm. annui con cinque o sei giornate di pioggia in dodici mesi di fronte alle 113 di Roma (non parliamo di Genova o di Milano): a Luxor e ad Assuan un acquazzone è addirittura un fatto straordinario. Questo spiega come i papiri, le pitture tombali ed anche i monumenti si siano conservati in maniera così eccellente attraverso i millenni.

Credo che il clima di Assuan sia il più asciutto del mondo e ciò lo rende particolarmente adatto per le malattie dei polmoni. Inoltre nell'atmosfera di questo paese è stata recentemente scoperta una nuova sostanza molto simile all'ozono (ossigeno chimicamente più attivo), l'*aran*, sostanza che ha elevate proprietà battericide preserva dalle radiazioni ultraviolette nocive ed è molto indicata per pleuriti bronchiti, asma, t.b.c., artrite, gotta, reumatismi, malattie della gola, ecc.

L'intensità delle radiazioni solari e la scarsissima umidità facilitano enormemente una guarigione delle ferite, tanto che quelle esposte all'aria cicatrizzano molto prima di quelle fasciate. L'ultima applicazione di questa proprietà dell'atmosfera egiziana si è avuta nel campo della così detta chirurgia plastica o estetica: un'operazione di questo tipo eseguita al Cairo riesce in genere meglio di quelle effettuate a Londra, Roma o New York, perchè il sole tropicale galvanizza i fenomeni di riproduzione delle cellule.

L'estrema secchezza del clima di questo paese è dovuta al deserto, che ha il potere di assorbire ogni traccia di umidità. Sulla sabbia, il raffreddamento notturno arriva anche a 5 gradi sotto zero, mentre d'estate il calore di 50 gradi provoca il fenomeno del miraggio, illusione ottica che fa vedere un'immagine di una cosa — un'oasi, tanto per fare un esempio — molto più vicina all'osservatore della cosa stessa. Tale illusione è dovuta alla diversità di temperatura fra i vari strati dell'atmosfera; questa, come è noto, viene riscaldata non direttamente dai raggi del sole, ma per irradiazione dalla terra e in Egitto quella a contatto con la sabbia ardente è naturalmente molto più calda di quella più elevata. I beduini in generale riescono a distinguere un'oasi vera dal miraggio; gli europei, invece, rimangono per lo più ingannati, per lo meno ad una certa distanza.

Le stagioni ingrate sono in Egitto quelle più gradite in Europa, la primavera e l'autunno; in aprile e in maggio soffia spesso il «kamsin», vento del deserto che fa cadere le foglie, solleva nuvole di polvere e raggiunge una temperatura di 46 gradi. Dopo settembre il clima oltre che caldo è anche umido e quindi poco sopportabile. In estate, invece, il calore non dà fastidio per la assoluta secchezza dell'aria.

Le escursioni giornaliere sono sempre molto forti e non è rara una differenza di 25 a 30 gradi fra mezzogiorno e mezzanotte. Ciò è vitalizzante per periodi non molto lunghi, ma finisce poi col logorare il fisico dei non egiziani. Questo spiega perchè questo paese sebbene sia un luogo di soggiorno ideale per gli europei, non consenta una perfetta acclimatazione per la nostra razza: i turchi e gli arabi sono venuti in Egitto come conquistatori; per gli europei è bene venirci soltanto come turisti.

SANDRO VISMARA

IL DOTT. KRATOCHVIL, AMBASCIATORE CECOSLOVACCO IN INDIA, CHE SI E' RIFUGIATO IN GRANBRETAGNA, DISOBBEDENDO ALL'ORDINE DEL SUO GOVERNO, CHE LO RICHIAMAVA A PRAGA

È DURATA POCO L'EUFORIA DELLA LIBERAZIONE

Napoli milionaria per caso è oggi povera come sempre

La pioggia d'oro è passata senza bagnare e i ricchi del '45 sono tornati alla vita e al commercio della strada

Napoli, marzo

A Napoli, quando un figliolo cresce e non trova un'occupazione che gli piace, si fabbrica una cassettina con la tracolla, la tinge di rosso o di verde, e fa il lustrascarpe. Inizialmente le sue intenzioni non sono definitive, ed è convinto che, se troverà di meglio, butterà quell'arnese e cambierà mestiere. Ma la maggior parte finiscono per invecchiare con la spazzola in mano, alla cassettina girovaga, dove la gente appoggia le estremità stando in piedi, sostituiscono una vecchia sedia, e poi sotto la sedia mettono una pedana, e poi sostituiscono la sedia con una poltrona a braccioli, e poi alla poltrona cominciano ad attaccare qualche lustrino, un bel corno levigato contro la iettatura, un'immagine della Madonna di Pompei per motivi molto simili, ed altri ornamenti ancora, fregi di ottone, catenelle di bronzo, intarsi scollati da antichi mobili, roba tutta barattata con un rigattiere o uno spazzino comunale. Il lustrascarpe che ha iniziato la sua carriera all'angolo di via Medina passa al Rettifilo, dal Rettifilo a piazza Garibaldi, da piazza Garibaldi ai portici della galleria, la sua poltrona si fa sempre più alta e più adorna, le cianfrusaglie si sovrappongono come strati geologici, o come le decorazioni sul petto di un maresciallo orientale. Non esiste una corporazione dei lustrascarpe, ma un uomo con una poltrona così, prossima ormai al «trono», può dirsi un arrivato, un «maestro d'arte», che i neofiti guardano con ammirazione e con invidia.

Lustrascarpe dappertutto

Nessuna città in Italia possiede tanti lustrascarpe come Napoli. Ne incontri dappertutto, nelle vie centrali e nei vicoli, battono il dorso della spazzola sulla cassetta delle vernici, quale richiamo. Ti indicano le scarpe impolverate o infangate, più compatendo la tua trascuratezza, che rammaricandosi per l'avventore mancato. E' un mestiere che rende poco, il loro, ma è un mestiere sicuro. Non è legato al turismo, come tante cose di Napoli, nè alle periodiche provvidenze per il Mezzogiorno. Si sa come sono fatti, questi straordinari napoletani. Non immaginano cosa mangeranno a colazione, ma la mattina, uscendo di casa, non rinunziano ad una tazza di caffè profumato, nè ad una lucidatura di scarpe, standosene seduti in cima ad un «trono», con le gambe divaricate, le braccia adagiate su braccioli comodi e istoriati, e la gente che passa in basso, resa ossequiosa dal dislivello. Per dieci minuti, fin che il lustrascarpe ha compiuto l'opera, sono tutti «commendatori», «eccellenze», «baroni». Buttano un'occhiata al giornale, affittato all'edicola più vicina, e quattro chiacchiere con l'avventore del «trono» accanto possono offrire lo spunto per un «servizio», una mediazione, una compravendita, da cavarci un centinaio o un migliaio o qualche diecina di migliaia di lire. Fin che ci saranno napoletani, a Napoli, non mancherà lavoro per i lustrascarpe.

Quanto ai forestieri ci pensano i figlioletti o i nipotini, secondo un'astuzia resasi preziosa al tempo degli alleati. I bambinelli giocando a rincorrersi, piombavano «inavvertitamente» ma decisamente sui piedi di tutti i «Joe» che capitavano a tiro; e mentre questi ultimi ancora bestemmiavano minacce e maledizioni in tutti gli «slangs» dei due mondi, ecco pronto un lustrascarpe, col lucido già asperso sul panno e l'invito sorridente a risolvere nel migliore dei modi quella disavventura.

La suprema ambizione

I lustrascarpe di Napoli non sono dei comuni disoccupati, ma piuttosto degli artigiani della vernice e della spazzola. Dicono che ognuno dei più vecchi possegga i suoi segreti, la sua «mossa» personale nel distendere la cera, il suo «colpo di spazzola» per trarre dai cuoi più bagliori dei concorrenti. L'occhio con cui essi giudicano la perfezione della loro opera è quello di un pittore che controlla gli effetti della pennellata. E ai meriti artistici molti di essi aggiungono altri onori, che li rendono più autorevoli nella categoria e più ricercati tra gli avventori: esser il lustrascarpe del sindaco Moscati, o del deputato La Rocca, o del maresciallo del rione, o del calciatore Amadei. L'importanza della clientela fa l'importanza del lustrascarpe, come di qualsiasi altro rispettabile professionista.

I settentrionali non hanno stima di chi pulisce le scarpe al prossimo. Lo considerano una specie di accattone, e il suo lavoro interpretano come un pretesto per ottenere un'elemosina.

A Napoli invece il lustrascarpe è un lavoratore stimato, che non s'è iscritto alla Camera del lavoro e non ha fatto la coda per essere ammesso ad un cantiere di rimboschimento, ma ha scelto la strada, che per un napoletano è come aver scelto la libertà. La gente del nord, abituata a pensare la casa, l'ufficio, la fabbrica, le quattro mura insomma, come il primordiale elemento della sua ordinata esistenza, fatica a capire quale importanza possa avere la strada nel vivere quotidiano dei napoletani. Eppure basta metter il naso in quei vicoli famosi, di Toledo, della Pignasecca, di Forcella, dove sbucano i «bassi», dove fumano le pizzerie; e i capitelli illuminati al fluoro e infiorati di fresco si alternano con squallide facciate dalle «persiane chiuse»; mentre festoni di povera biancheria distesa scendono dall'alto, come le «abilances» di un palcoscenico, a nascondere il soffitto del cielo. I napoletani vivono per la strada, tengono il letto a pochi metri dall'uscio, e il negozio sulla soglia, mentre fuori trascorrono la giornata, trafficano e discorrono, cantano e litigano, organizzano luminarie e processioni. Un amico ingegnere ci assicurava che se a Napoli si costruissero altrettanti appartamenti nuovi, quanti sono i «bassi» malfamati, il problema sarebbe ancora lontano dalla soluzione. Molti napoletani, trapiantati in una moderna abitazione di Fuorigrotta, costruita a cura del «piano Fanfani», sfioriscono come rose senz'acqua, si immalinconiscono, e ritornano. Il richiamo del vicolo è più forte, in molti casi, che la gioia di una dimora luminosa e spaziosa.

Il vicolo resta la loro ragion di vita; nel vicolo le famiglie hanno creato una specie di economia chiusa, autarchica, e tra loro comprano e vendono, tra loro figliano, tra loro festeggiano le nascite, i matrimoni e la liberazione dal carcere, tra loro piangono i morti, e le donne si strappano, tra loro, ciocche di capelli. Un grande palazzo, con le scale interminabili, le porte tutte uguali, l'anonima coabitazione di gente sconosciuta fino a ieri, è un progresso, ma insieme una violenza intima e dolorosa.

Per afferrare il senso di un tale paradosso, bisognerebbe scoprire anzitutto dove sono finiti i milioni che i napoletani hanno guadagnato dal '43 al '47, gli ultimi anni della guerra e i primi della liberazione. Con espedienti che, da Capodichino in su, sono considerati «reati», gli abitanti dei vicoli hanno riempito di am-lire i loro «bassi». I poveri di Milano o di Torino ne avrebbero profittato per rifarsi un'esistenza, avrebbero «impiegato» quel provvidenziale bendidio, si sarebbero comprati l'appartamento e la «topolino», e avrebbero aperto un conto in banca. Ma a Napoli, dicevamo, domina una bizzarra fantasia, dove non c'è posto per gli «investimenti produttivi». I milioni si sono volatilizzati, mangiati, bevuti, dispersi in canti e danze, in niente. Forse hanno imboccato la via Appia, sono finiti a Roma, proseguendo poi verso nord.

Chi vende sul serio

La pioggia d'oro è passata senza bagnare, «Napoli milionaria» è rimasta misera come prima, anzi più di prima, sbrindellata e con le scarpe lucide, fiduciosa nel miracolo di S. Gennaro e nel Totocalcio. I ricchi del 1945 sono tornati nelle strade, a offrire «occhiali americani», penne stilografiche, palloncini «col pernacchio». O a fare i lustrascarpe. Ma quelli che vendono sul serio sono i commessi viaggiatori lombardi e piemontesi, che «regalano» cravatte dai colori sgargianti a 200 lire l'una. Comprano i napoletani, naturalmente, dopo essersi fatte lucidare ben bene le scarpe, e aver degustato una tazzina di profumato caffè.

UGO ZATTERIN

QUESTO GRAZIOSISSIMO MODELLO DI JEAN PATOU HA COSTITUITO UNO DEI MAGGIORI SUCCESSI DI UNA RECENTE ESIBIZIONE A PARIGI

I lettori domandano

GRAMAGLIE. Per un fratello o una sorella si porta normalmente il lutto profondo nei primi sei mesi e il mezzo lutto nei sei mesi successivi.

▣

PIGNOLO. Veramente la pronuncia règime, sdrucciola, è quella esatta. Per regola morfologica di grammatica storica la parola deriva dall'accusativo del latino règimen, uguale al nominativo perchè neutro e non da altro caso obliquo. Il vocabolo sempre in latino conserva, come règere, l'accento sulla radicale. Regime, con pronuncia piana, sarebbe un francesismo, per qualunque significato.

▣

SPOSA NOVELLA. Assieme ai confetti è gentile uso che la novella sposa mandi alle amiche più intime un fiore d'arancio tolto dalla sua corona nuziale. La leggenda vuole che il piccolo profumato dono porti fortuna a chi lo riceve. In Inghilterra pare che invece si creda, superstiziosamente, a un malaugurio, perchè se una fanciulla riceve quattro volte il simbolo dell'amore felice, ella è destinata a non doversene più adornare. Ma la moda dei fiori d'arancio va declinando in quest'epoca frettolosa e spregiudicata...

COME GIA' ANNUNCIATO nelle precedenti edizioni, il «Giornale di Trieste del lunedì» si è messo a disposizione dei suoi lettori per informarli ed aggiornarli su questioni di interesse generale, e cercherà di rispondere alle domande che gli verranno poste nella maniera più soddisfacente ed esauriente possibile.

Rammentiamo che la relativa corrispondenza va inviata a questo indirizzo: «Giornale di Trieste del lunedì» - Rubrica «I lettori domandano».

▣

TRIESTINO. Ufficialmente non esisteva a Trieste una Piazza delle Pignatte. Invece il popolo chiamava «Piazza de le pignate» quel largo del Corso tra Piazza Goldoni e l'imbocco di via Imbriani (già via S. Giovanni). Esso però era più esteso e venne ridotto in seguito a nuove costruzioni intorno al 1913. Il curioso nome o nomignolo si doveva al fatto che circa fino al 1872 lì si vendevano al pubblico stoviglie di terra cotta, giornalmente accatastate sulla piazzetta. In quei pressi, scavandosi il terreno per le fondamenta di una casa, alla profondità di tre metri si trovò un bellissimo pavimento romano, ritenuto dell'epoca traianea.

▣

IMBARAZZATA. Per attaccare la pergamena naturale con altra della stessa specie si usano colle o mastici di gelatina, di gomma, di amido, di caseina ecc., usati molto densi. Nella pergamena artificiale servono gli stessi mezzi. Bisogna però tener presente che essa assorbe più facilmente l'acqua e si dilata con la bagnatura, e perciò per gli orli saranno impiegati mastici densissimi, il che permetterà alla parte interna di tendersi durante la essicazione senza sformarsi.

▣

PAPATO. La Santa Sede ha ufficialmente accolto la revisione elaborata da mons. Angelo Mercati, Direttore dell'Archivio segreto vaticano, per la cronot..ssi tradizionale dei Pontefici. Vedi, A. Mercati: I sommi pontefici romani secondo la cronotassi del «liber pontificalis» e delle sue fonti fino al presente, in Annuario pontificio 1947. Sua Santità Pio XII è il 262.mo Papa.

▣

MONUMENTI. La legge per l'erezione di un monumento nazionale a Cesare Battisti in Trento e a Nazario Sauro in Capodistria è quella prefascista del 2 aprile 1922, n. 468, pubblicata dalla «Gazzetta Ufficiale» n. 92 di data 19 aprile 1922.

▣

QUA DIE? Il giorno della sua nascita, 27 marzo 1905, era un lunedì. Perciò Suo padre sbaglia affermando esser stata una domenica.

▣

PALESTINA. Ella certo intende l'opera: Dante Lattes: Il sionismo. Editore Paolo Cremonese, Roma 1928. Due volumi.

▣

PRECISIONE. Le date che La interessano sono: Felice Venezian nato il 3 agosto 1851, morto l'11 settembre 1908; Attilio Hortis nato il 13 maggio 1850, morto il 23 febbraio 1926. L'indicazione «marzo» per la nascita, nell'Enciclopedia Treccani (vol. XVIII pag. 569), è un errore. Il cardinale Pietro Lafontaine, già Patriarca di Venezia, nacque il 24 novembre 1860 e morì il 9 luglio 1935.

▣

ASTRONOMO IN ERBA. L'asteroide n. 58, chiamato Concordia, venne scoperto dall'astronomo C. T. R. Luther, il 24 marzo 1860. Esso dista dal sole circa 405 milioni di chilometri in media.

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale **Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA.** In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

"ADHÉMAR„ È NATO IN UN TASSÌ DI NOTTE

Prepara un nuovo film l'instancabile Guitry

Ne sarà protagonista il popolare Fernandel

Montecarlo, marzo

La stagione invernale ha spinto in Riviera Sacha Guitry. Appena sceso alla stazione di Montecarlo, ha dichiarato che vi resterà due mesi. Ma come credere a Sacha, uomo dal sangue irrequieto che non riesce mai a star lontano dall'adorata Parigi più di una settimana? Naturalmente — ha aggiunto — è venuto al sole della Costa Azzurra non per riposare, bensì per lavorare. Il che, del resto, rientra nel normale programma di questo infaticabile autore che non accorda che cinque ore al giorno al sonno. A Nizza, si appresta a dar il «via» ad un film di cui sarà soggettista e regista; attualmente ne sta portando a termine la fase preparatoria, dando gli ultimi ritocchi alla sceneggiatura, occupandosi dei sia pur minimi dettagli, disegnando persino talune scene scegliendo personalmente addirittura gli abiti che dovranno indossare gli interpreti.

Nel tempo che la preparazione della pellicola gli lascia libero — mettiamo tra mezzanotte e l'alba — Sacha scrive una nuova commedia che andrà in scena fra breve al «Gymnase» parigino. Ed infine, a tempo perso — perso per modo di dire — corregge colla massima attenzione, pagina per pagina, senza dimenticare una sola virgola, le bozze che giornalmente gli fa pervenire Raoul Solar, editore monegasco delle opere complete — passate, presenti e future — di Guitry.

Il film che Guitry si appresta a «girare» ha per titolo «Adhémar». Fernandel, la cui popolarità — anzichè calare — va in Francia crescendo a dismisura, ne sarà il protagonista; con lui agiranno Marguerite Pierry, Jeanne Fusier-Gil, e Meg Lemonnier, oltre ad uno stuolo di apprezzati caratteristici. Sacha Guitry non figurerà, eccezionalmente, nell'elenco degli interpreti.

— E' la prima volta, gli abbiamo chiesto, che lei evita di apparire in un film tutto «suo»?

— No, ha risposto Guitry, questo mio... assenteismo in film per il resto tutti «miei» — dal soggetto alla sceneggiatura alla regia — s'era già registrato in occasione della versione cinematografica di «Bianco e nero». Anzi, ho saputo che l'anno scorso una compagnia italiana riprese con successo questa mia vecchia commedia...

Noi confermiamo e, a sua richiesta, gli forniamo particolari sull'edizione italiana di «Bianco e nero». Sacha se ne mostra lieto e afferma di aver sempre nutrita molta stima nei riguardi degli attori di casa nostra. Poi ci spiega come gli venne l'ispirazione per «Adhémar». Fu un attimo, in circostanze assolutamente fortuite. Una sera, lui e Fernandel, in «taxi», risalivano i Champs-Elysées per recarsi in un cinematografo dove si proiettava un film di Rossellini («Che eccellente regista!» esclama per inciso) e, ad un tratto, sorpassarono una vettura dove erano un giovanotto e una ragazza; questi — fu un baleno — gettarono un'occhiata nel «taxi» di Guitry e quest'ultimo ebbe modo di accorgersi dell'irrefrenabile scoppio di risa da cui i due giovani furono presi alla sola vista di Fernandel, che pure in quel momento era piuttosto serio. «E questo», aggiunse Sacha, «dopochè avevano degnato d'uno sguardo indifferente il sottoscritto. Allora pensai subito, riferendomi a Fernandel: che meraviglioso potere per un artista di far ridere, suo malgrado, ma, d'altro canto, che potere terribile e insopportabile per uno che non sia artista. Confidai questa riflessione a Fernandel, e dalla conversazione seguitane saltò fuori il soggetto del nuovo film. «Adhémar» sarà infatti la storia d'un uomo, non certo favorito da madre natura in quanto a fisico, il quale ha il dono di far ridere quanti lo avvicinano e non riesce quindi mai ad esser preso sul serio...».

Ed ecco che, già dalla trama, Guitry scopre il suo autentico volto: un romantico attardato, un «pierrot» che ha riso tutto il tempo per non immalinconirsi, un'anima — come fu a ragione osservato — che si è presa in giro da se stessa. Facile infatti intuire gli sviluppi gentilmente lirici a cui può dar luogo lo spunto di «Adhémar».

A. M.

caffè caffè caffè caffè caffè caffè caffè caffè caffè caffè

GORIZIA
CORSO ITALIA N. 24
TELEFONO INTER. N. 430

CAFFÈ TOSTATI
CAFFÈ CRUDI
TORREFAZIONE

Marzotti

TRIESTE
UDINE
TREVISO
VERONA

LE INSUPERABILI MISCELE
Aurea Sovrana Superbar

ULTIME DELLA NOTTE

SETTIMANA DECISIVA A PARIGI

L'Occidente è fermo sulle sue posizioni

Nessuno vuol comunque assumersi la responsabilità di mandare a monte la conferenza dei Sostituti

Parigi, 18

La settimana che si apre domani dovrebbe essere, per la conferenza dei quattro Sostituti, la settimana delle decisioni. Nei prossimi giorni si dovrebbe infatti decidere se vi sarà o meno un'altra riunione dei Ministri degli Esteri. Per il momento non è ancora stato superato il punto morto, e le quattro Potenze non riescono neppure ad accordarsi sulla formulazione degli argomenti che dovrebbero essere poi discussi dai quattro Grandi.

I delegati occidentali continuano ad accusare il rappresentante sovietico di essere preoccupato di fare soltanto della propaganda, a sua volta Gromyko sostiene che l'Occidente, decidendo di riarmare la Germania, si sta preparando per scatenare una guerra di aggressione contro l'Unione Sovietica.

Dopo due settimane di discussioni hanno reso ben chiaro finora soltanto una cosa: che un'altra conferenza dei Ministri degli Esteri, salvo un mutamento insolito e quanto mai imprevisto nell'atteggiamento sovietico, è destinata in anticipo, come del resto tutte le precedenti, ad un fallimento. Gli americani sono sempre stati piuttosto scettici. I francesi sono grandemente ansiosi di effettuare nuovi tentativi. Alla Francia non è mai piaciuta la idea di riarmare la Germania, suo nemico storico, ed è disposta a tentare ogni cosa che offra anche la più piccola opportunità di non rendere necessario il riarmo tedesco. Anche la Granbretagna, che ha al Governo un vasto gruppo di elementi pacifisti ed anti-americani che sollecitano ulteriori tentativi di negoziati con la Russia, condivide in parte l'atteggiamento francese.

I britannici ed i francesi tuttavia ammettono che Jessup, nonostante i precedenti dubbi dell'America, ha cercato con pazienza, calma e sincerità di raggiungere a Parigi un accordo. Talvolta anzi è parso più paziente dei suoi colleghi britannici e francesi.

Gromyko ha lasciato chiaramente comprendere che la Russia vuole raggiungere questi obiettivi: 1) Arrestare o allentare i piani per il riarmo della Germania. 2) Arrestare o rallentare i piani di riarmo del Patto atlantico. 3) Ignorare le proprie violazioni degli accordi nei confronti della Germania orientale e cercare, mediante la propaganda, di addossare all'occidente tutto il biasimo per l'attuale crisi mondiale.

Si apprende frattanto che le tre Potenze occidentali potrebbero chiedere, prima di Pasqua, che vengano messe le «carte in tavola» circa i piani relativi ad una nuova riunione dei quattro Grandi.

Le Potenze occidentali hanno già annunciato che hanno ormai fatto tutte le concessioni possibili per quanto riguarda l'agenda. La Russia ha fatto soltanto concessioni minori, ed insiste ancora che i piani dell'Occidente di riarmare la Germania debbano dominare la riunione dei Ministri degli Esteri. L'Occidente intende sollecitare Gromyko a «mettere le carte in tavola», ma è improbabile che una delle Potenze occidentali prenda l'iniziativa di mandare a monte questa conferenza dei Sostituti.

Ciò è stato reso ben chiaro oggi dal Ministro degli Esteri francese Robert Schuman il quale, durante un discorso tenuto oggi nel corso di una riunione politica del suo partito, ha dichiarato: «Nessuno vuole prendersi la responsabilità di una rottura», ed ha aggiunto: «I russi vogliono la conferenza dei quattro Grandi, ma sembrano particolarmente preoccupati dell'effetto propagandistico che da essa possono trarre».

UN PAESE IN PERICOLO
per continui boati sotterranei

Siena, 18

Uno strano fenomeno sismico si sta verificando nel Comune di San Casciano dei Bagni, dove da qualche giorno ed in continuo aumento si avvertono nell'abitato frequenti boati provenienti dal sottosuolo, seguiti da scosse di terremoto sussultorio. Nel pomeriggio di un solo giorno dalle 12 alle 18 il fenomeno è stato registrato per ben trenta volte, e specialmente nella via del Giardino.

Benchè finora non si siano avuti a lamentare danni, la popolazione è alquanto allarmata, anche perchè alcuni ricordano che il defunto sismologo Padre Alfani avrebbe espresso la sua preoccupazione per l'avvenire del paese, data la sua particolare situazione geologica.

Le autorità provinciali hanno inviato sul luogo funzionari del Genio civile, i quali hanno provveduto a compiere accertamenti. L'opinione più diffusa è che le scosse siano provocate da movimenti di assestamento

IL CROLLO DELLA SCUOLA AL QUARTIERE MONTEVERDE DI ROMA. UNA FOLLA MUTA E COMMOSSA ASSISTE ALLE AFFANNOSE OPERAZIONI DI SGOMBERO DELLE MACERIE PER RICUPERARE I CADAVERI DELLE VITTIME, CINQUE PERSONE, FRA CUI DUE BAMBINI

PRELUDIO A NEGOZIATI POLITICI IN COREA?

Sull'intero fronte centrale ieri un solo colpo di mortaio

Il nemico ha ancora in prima linea uno schieramento poderoso ma la resistenza ha subìto una nuova pausa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 18

La ritirata nemica continua. La resistenza delle forze comuniste, che si era venuta accentuando in alcuni settori durante le ultime trentasei ore, è cessata di colpo nella giornata e si sono accentuate le indicazioni tendenti a far ritenere esatta la nostra previsione di ieri: la grande base logistica al quadrivio di Chunchon, nel settore centrale, sta per essere abbandonata dal nemico quasi senza combattere.

Durante la notte le forze comuniste in ritirata sono riuscite a rompere nuovamente il contatto in non pochi settori ed in altri hanno lasciato indietro soltanto sparute retroguardie. Per darvi un'idea concreta della situazione, basta dire che sull'intero fronte centrale il nemico ha sparato oggi appena un colpo di mortaio. Ed è stato sparato esattamente nello stesso settore dove ieri le forze elleniche hanno attaccato alla baionetta per debellare tenaci resistenze nemiche ed hanno bloccato ben quattro contrattacchi comunisti nel pomeriggio, cioè al nord di Hongchon.

Obbiettività vuole che riferiamo la voce raccolta in alto loco relativa alla possibilità che il nemico si proponga di negoziare una soluzione politica del conflitto, una volta che le sue truppe abbiano raggiunto il famoso 38.o parallelo. Le divisioni alleate distavano da esso in media una ventina di chilometri, prima che una censura rigorosissima fosse ripristinata d'improvviso sui particolari dei loro movimenti. Ma quale genere di negoziato il nemico possa desiderare — ammesso che abbiano conferma gli assunti anzidetti — è dimostrato dall'attuale schieramento comunista, costituito da ben 250 mila uomini ancora dotati di una massa rispettabile di materiale in prima linea tra un lato e l'altro della penisola e quattro corpi d'armata efficienti nelle immediate retrovie al nord del 38.o parallelo, per un totale di altri 120 mila uomini almeno.

Fino a due giorni or sono si pensava che tale massa di armi e d'armati dovesse servire all'offensiva primaverile. Oggi si è più inclini a pensare alla soluzione negoziata del conflitto. Su quali elementi sia fondato questo assunto ancora non ci è stato possibile accertare. A meno di non volere pensare che questi elementi li abbia portati il generale Mac Arthur, quando ha visitato i comandi l'altro ieri. Ma noi lo ignoriamo.

Intanto aviazione e flotta navale non si concedono tregua, forse anche per persuadere sempre meglio il nemico a deflettere dalla sua intransigenza e scendere a patti.

Una grossa formazione di superfortezze volanti ha effettuato oggi un massiccio bombardamento «saturatore», cioè a tappeto, di uno dei centri logistici più importanti del nemico, il porto di Hungnam, che a mezzogiorno ha ricevuto ben duecento tonnellate di bombe dirompenti ed incendiarie, con risultati che sono stati dichiarati eccellenti. Prosegue così metodica ed inesorabile l'opera di sconvolgimento della rete dei trasporti e delle comunicazioni delle forze comuniste.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Condannato a morte un uxoricida in Belgio

Anversa, 18

La Corte d'assise di Anversa ha condannato alla pena capitale Louis De Deurwaerder, cassiere di banca, di 36 anni, colpevole di avere assassinato mediante un'iniezione di nicotina, dopo altri 20 analoghi vani tentativi, la moglie Alexandrine, di 34 anni.

Il dramma avvenne due anni or sono ed è stato completamente ricostruito grazie al diario personale che la vittima riuscì a far pervenire al padre poco dopo che il marito, compiuto il suo ultimo criminoso gesto, era uscito per andare a bere in un bar. Dalle pagine del diario è risultato che l'uxoricida voleva disfarsi della moglie perchè quest'ultima si rifiutava di accordargli il divorzio, divorzio che gli avrebbe consentito di sposare un ragazza conosciuta due anni prima. Dopo avere costretto ripetutamente la infelice ad ingerire dell'arsenico («per provocare — egli asseriva — un aborto»), l'uxoricida praticò sulla moglie diverse iniezioni di morfina ed arrivò a cloroformizzarla, mentre dormiva. Finalmente, riusciti vani ben 20 tentativi, l'assassino pensò di ricorrere alla nicotina. E questa volta ebbe partita vinta.

Durante il periodo di carcere preventivo l'ex cassiere dette più volte segni di squilibrio mentale: era solito tra l'altro costruirsi cappelli di carta e leggere la Bibbia issato sul tavolino della sua cella. Ma la Corte d'Assise non gli ha riconosciuto l'infermità di mente.

I congressi provinciali del partito saragatiano

Milano, 18

Il congresso provinciale del PSLI si è concluso con la votazione a scrutinio segreto sul mantenimento della partecipazione o meno del partito all'attuale compagine governativa. I risultati hanno dato 85 voti per la partecipazione e 15 voti per l'uscita dal Governo.

Al congresso di *Roma* l'o. d. g. che ha avuto la maggioranza dichiara che «l'unificazione socialista ha carattere preminente su tutti gli altri problemi, mentre la partecipazione al Governo rappresenta un fatto tattico di natura contingente. D'altra parte, rilevato che l'accordo intervenuto a tale effetto tra i due esecutivi non è ufficialmente conosciuto dalla base, ravvisa la necessità che tale accordo venga sottoposto all'approvazione del congresso nazionale».

A *Verona* è stata votata quasi all'unanimità la mozione favorevole all'unificazione e all'uscita dal Governo.

A *Pisa*, la grandissima maggioranza dei voti è andata alla mozione che esprime l'assoluta necessità dell'unificazione delle forze socialiste democratiche, e afferma di «non ritenere più necessaria, dato il maggiore assestamento democratico del paese, la partecipazione al Governo del PSLI che deve invece svolgere, con critica serena, opera costruttiva nell'interesse dei lavoratori di ogni ceto».

DATI SULL'ESERCITO RUSSO PUBBLICATI IN GRANBRETAGNA

Quattro milioni di uomini alle armi nell'Unione Sovietica

L'addestramento militare comincia al 15.o anno di età

Londra, 18

Il Ministero della Guerra pubblica oggi alcuni dati sugli eserciti dell'URSS e della Cina comunista.

Secondo tali dati l'Armata Rossa, la Marina e l'Aviazione sovietiche, con l'aggiunta delle truppe agli ordini dei Ministeri dell'Interno e della Sicurezza, contano un totale di oltre 4 milioni di uomini. Da solo lo Esercito comprende 2 milioni 800 mila uomini ripartiti fra 175 Divisioni di linea (il fattore dominante dell'Esercito sovietico). Inoltre l'addestramento militare dei cittadini russi comincia al 15.o anno di età ed il periodo di leva, oltre ad essere lungo, più di due volte quello dei paesi occidentali, è caratterizzato da un'intensità assai maggiore rispetto a questi ultimi.

Le armi e gli equipaggiamenti sono abbondanti, semplici ma buoni; quanto poi all'artiglieria e alle armi corazzate, i mezzi sono eccellenti, e ciò si deve in non piccola misura agli invii effettuati durante la seconda guerra mondiale ai termini della legge affitti e prestiti.

Il vitto è scadente, la disciplina dura e gli ufficiali godono di molti privilegi. Tra le loro paghe e quelle dei gradi inferiori esiste un divario assai maggiore di quello che si riscontra negli eserciti occidentali. L'addestramento politico dei soldati è continuo ed incessante.

Quanto alle forze armate della Cina popolare, il Ministero della Guerra afferma che anch'esse contano più di quattro milioni di uomini, dei quali circa due milioni e mezzo appartenenti alle formazioni regolari. L'equipaggiamento è in gran parte giapponese o americano oppure viene fornito da fabbriche locali; l'arrivo di equipaggiamenti dalla Russia sta però continuamente aumentando. A parte l'illimitata manodopera di cui esso dispone, lo Esercito cinese appare bene addestrato e disciplinato, dotato di un morale abbastanza alto e singolarmente favorito dalla tendenza dei suoi componenti alla frugalità e alla prontezza nell'affrontare le diverse situazioni.

Un discorso di Gonella

Democrazia selettiva nella riforma della scuola

Torino, 18

Il Ministro Gone'la, dopo aver presieduto stamane nella sede della D. C. una riunione dei comitati provinciale e comunale del partito per discutere la linea politica da seguire nelle prossime elezioni amministrative, è intervenuto nel pomeriggio a una riunione di maestre indetta in occasione della «Giornata della educatrice».

Egli ha illustrato alle insegnanti le grandi linee della riforma scolastica. Innanzi tutto ha lumeggiato il concetto di parità che sostituisce le antiche forme di scuole pareggiate e parificate, e la funzione di controllo che si viene ad esercitare su tutte le scuole attraverso l'esame di Stato. Si è soffermato quindi sul problema dell'affollamento della scuola media, del quale non vede tanto il punto debole, quale potrebbe essere l'inflazione degli studenti a caccia di un titolo inutile che crea disoccupati, quanto l'abbondanza di elementi che desiderano perfezionarsi ed elevarsi e che non debbono quindi essere ostacolati, ma incanalati opportunamente a seconda delle esigenze sociali e non in base a un determinismo economico caldeggiato dai marxisti, ma a un concetto di democrazia selettiva basata sulle singole capacità. Democrazia scolastica anticlassista quindi, che mira ad incanalare i giovani sulla via verso cui mostrano speciale inclinazione e vocazione.

Il Ministro ha illustrato poi la riforma scolastica, esaminando anzitutto la scuola materna dai 3 ai 6 anni che è facoltativa ma lo Stato è obbligato a istituirla in quelle località dove almeno 35 famiglie la richiedono.

Passando alla scuola elementare, il Ministro ha ricordato l'art. 34 della Costituzione, che impone l'obbligo della scuola per almeno otto anni. Anzichè però costituire una scuola elementare unica di 8 anni, dato che all'11.o anno di età si determina già un principio di orientamento delle inclinazioni, dopo mature considerazioni di natura pedagogica e sociale è stata decisa l'istituzione della scuola normale, articolata in tre rami, dei quali uno solo comporta lo studio del latino. Rami congegnati in modo che, senza troppi esami, si possa sia durante il triennio e sia al momento dell'esame finale, passare dall'uno all'altro.

Si accede quindi all'ordine di insegnamento superiore. Esso consta per tutti di 5 anni, e si divide in tre rami: umanistico, tecnico e professionale. Il primo di essi comprende anche il liceo magistrale che sarà quindi esso pure di 5 anni, con l'obbligo del latino.

Dopo aver accennato brevemente all'insegnamento universitario con particolare riguardo alla trasformazione della facoltà di magistero e alla istituzione di una facoltà di pedagogia, il Ministro Gonella ha concluso facendo appello alla coscienza di apostoli e di educatori degli insegnanti sui quali è essenzialmente basata l'educazione del popolo italiano.

Una nave inglese sequestrata a Formosa

Tokio, 18

Una nave da carico inglese, battente bandiera della Cina comunista, è stata sequestrata dai nazionalisti a Formosa. La nave si recava a Hanoi con un carico commerciale.

AVVISI ECONOMICI

CC ARTIGIANATO L. 20

VESTITI, mantelli, taglio messa in prova. Carducci 34, I. 791 CC

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Arrigo Collamarini Bisogni dall'avv. Ruggero Flegar 1000 pro E.C.A.; da Giulio Micolich 1000 pro Opera difesa minorenni; dal dott. Giorgio Rizzardi 2000 pro erig. chiesa Immalota Cuor di Maria; da Elio Matatia 1000 pro C.R.I.; da Ettore Iaut 1000, dal dott. Emilio Dolfi 1000 pro Vill. del Fanc.; da Dario e Clairette Doria 2000 pro Assoc. industriali (fondo Cosulich); da Maria e Antonio Cassini 3000 pro Madrinato Italico; dalla moglie Mary, dal figlio Silvio e dal fratello Riccardo Rimini 5000 pro Osped. inf., 5000 pro Vill. del Fanc., 5000 pro Ist. Rittmeyer, 5000 pro Ist. Poveri; da Nerea e Mario Degiovanni 5000 pro Ist. Poveri; da Pia e Arturo Previt 5000 pro Vill. del Fanc.; da Anna Bernardis 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Marcello Visintin 1000 pro E.C.A.

In memoria del dott. Paolo Rocco dal dott. Carlo Cresi 1000 pro Assoc. medica (ved. orf.); dagli zii Amina e Guido Segnian 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dei coniugi Sala da Silvia e Augusta Lauri 1000, dal dott. Bruno Apollonio 1000 pro Liceo Petrarca (fondo Sala).

In memoria di Anna Regina ved. Piesen da Elsa Conte 1000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Anna ved. Sessa dalla famiglia Mandelberg 2000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Ester Modiano ved. Liebman da Cesira della Martera e da Silvio Collamarini Bisogni 3000 pro Vill. del Fanc.; dal conte e contessa Ruiz de Ballesteros 1000 pro Vill. del Fanc.; dal dott. Dario Doria 2000 pro Assoc. industriali (fondo Cosulich); da Maria e Antonio Cassini 1000 pro Madrinato italico; dal dott. Bruno Forel 2000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Giuseppe de Gioia dalla prof. Rita Cajola 1000 pro Cassa scolastica Scuola Dante Alighieri; dalla famiglia Tulliani 500 pro C.R.I.

In memoria di Maria Lidia Bortolotti da Irene Stibelli 500 pro parrocchia S. Vinc. de' Paoli; da Mariuccia Palese 500 pro Oratorio Salesiani; da Gina Carlini e Silvia Gerloni 1000 pro Assoc. ital. maestri cattolici.

In memoria di Mario Bartoli, nel X anniv., da Valeria e Romano Bresciani 1000 pro Ist. L. da Vinci (Cassa scol.); dalla zia Maria Scalamera 1000 pro Madri Ausiliatrici; dalla moglie Erminia 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Mattea Ivancich ved. Stagni dai nipoti Elena, Oliviero e Vittorio Cattarini 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Giuseppina ved. Pertot, nel suo onomastico, dalla famiglia Di Demetrio 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Emma Rigutti Garulli da Antonietta Saccomani 500 pro erig. chiesa B. V. Grazie.

In memoria di Gilda e Oreste Boico dagli arch. Cervi, Frandoli e Nordio 10.000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria della mamma da Laura Bauci Doveri 500 pro Scuola R. Timeus (bimbi poveri).

In memoria di un caro defunto da N. N. 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

LO SPORT

I campionati di rugby

SERIE B
(recupero)

*Edera-Legnano 6-3

LA CLASSIFICA

Treviso	12	6	6	0	35	9	18
Rho	12	6	4	2	80	25	16
Udine	12	5	4	3	41	58	14
Legnano	12	3	7	2	29	24	13
Edera	12	4	4	4	53	61	12
Cus Milano	12	2	5	5	27	30	9
Venezia	12	0	2	10	18	79	2

EDERA-LEGNANO 6-3 (0-0). MARCATORI: Pertot (E) 12' II t. méta n. t.; Lucchetti II (L) 27' méta n. t.; Wodisca (E) 31' méta n. t. EDERA: Pranzoni; Simoncelli, Magris, Macina, Rosani. Scieghi, Jones; Roppa, Edomi, Sauli, Wodisca, Paronuzzi; Pertot, Fuchs, Teghini. LEGNANO: Colombo I, Galimberti, Guidi, Lucchetti I, Lucchetti II; Tognani, Cozzi; Clementi, Gervasoni, Parini; Di Natale, Colombo II, Migliavacca, Altomani, Colombo III. ARBITRO: Chilin di Padova. Nella ripresa il Legnano ha giocato con soli 12 uomini in quanto Parini e Lucchetti I erano usciti dal campo per infortuni e l'arbitro aveva precedentemente espulso Migliavacca per contegno scorretto. I triestini però dominavano e solo per una riuscita fuga di Lucchetti in seguito a una «touche» sbagliata da Simoncelli il Legnano poteva portarsi in pareggio. Al 31' Sauli placcava Lucchetti II sulla linea della méta, Wodisca s'impossessava della palla segnando il punto della vittoria, che l'arbitro sanzionava nonostante le proteste dei giocatori del Legnano. Risultato regolare e arbitraggio poco esatto

CALCIO
ALTRI RISULTATI

PRIMA DIVISIONE

*Ilva-Acegat 2-2
*Aquila-Aviano 1-1
*Juventina-Libertas Muggia 3-1

SECONDA DIVISIONE

*Dreher B-Inter 3-1
*Edera Cavana-Azzurra 2-1
*Saima-Juventus 7-0
*Ferrovieri S. Vito-Audace 5-1
Libertas B-*Sant'Andrea 6-1

LEGA GIOVANILE

*Ponziana-San Giovanni 0-0
*Triestina-Vis San Giusto 2-0

Pugilato

Mathieu batte in 10 riprese Nalten

Nacy, 18

Nel corso di una riunione pugilistica svoltasi questo pomeriggio al Palazzo degli Sport di Nacy, l'ex campione francese dei pesi gallo, Marcel Mathieu, ha battuto ai punti in 10 riprese il campione olandese Tnee Nalten.

Nella pineta di Linguaglossa ha avuto luogo la gara nazionale di sci per la disputa della seconda Coppa Mareneve, su un percorso di 16 km. e con un dislivello di circa 300 metri. Vi hanno partecipato oltre 30 concorrenti di numerose regioni d'Italia. Ecco i risultati: 1) Rodighiero Rizieri in 45'27"; 2) Reimizzi Bruno in 45'42"; 3) Consotolo Silvio; 4) Veramo Crescenzio; 5) Emmy Rosario. La Coppa Mareneve è stata assegnata al Dopolavoro Ferroviario di Tarvisio.

Lo studente australiano, John Marshall, ha battuto a Cambridge, il suo primato mondiale delle 440 yarde, nuoto stile libero, segnando 4.31", mentre il primato precedente era 4'31"2. Secondo è arrivato l'altro australiano Wayne Moore a 15 metri. Marshall detiene attualmente otto primati mondiali.

Nel torneo di tennis ad Alessandria d'Egitto, Budge Patty ha battuto lo svedese Sven Davidsson 6-4, 6-4, 6-3. Dick Savitt, americano e recente vincitore dei campionati australiani, ha battuto Gottfried von Cramm 9-7, 5-7, 6-3. L'incontro Patty-Savitt contro Davidsson-von Cramm è stato sospeso per l'oscurità.

Nei campionati di Francia di ciclismo, inseguimento, Matteoli ha battuto nella finale Piel per 55 metri (5 km. in 6'26" 1/5); finale per il terzo posto: Rioland batte Baille per 20 metri (5 km. in 6'30" 3/5); campionato di Francia di velocità: hanno vinto le semifinali Bellenger, Senftleben, Verdeun. Finale: 1) Senftleben, 2) Verdeun, 3) Bellenger: Bellenger deteneva il titolo. Senftleben era stato campione nel 1948.

Ippica da Parigi: Huxley, del conte A. D. Fels, montato da R. Obry, ha vinto la grande corsa ad ostacoli di Primavera (handicap limitato) dotata di due milioni di franchi, ad Auteuil. 4100 metri, 2) Prince Hindou, 3) Amati. 14 partecipanti.

Incidente mortale. I campionati norvegesi di salto con sci svoltisi ieri a Narvick sono stati funestati da un incidente mortale: uno dei concorrenti, Knut Htle, di 27 anni, è caduto malamente ed è deceduto durante il suo trasporto all'ospedale.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

analisi

la rigorosa
scelta delle erbe,
delle scorze
e delle radici,
la duplice distillazione
delle stesse,
la maturazione
a temperatura fissa
e costante,
l'invecchiamento
in fusti di rovere,
rendono
l'Amaro Ramazzotti
il tonico perfetto
assolutamente
privo di acidità

- 60% di rabarbaro cinese
- 10% di radice di genziana
- 20% di china calissaia
- 30 erbe medicinali

risultato
un
ramazzotti
fa sempre bene

VISITATE LA GRANDE ESPOSIZIONE

MOBILI DELLA DITTA FILIPPONI

200 ambienti esposti per l'arredamento della casa - **Poltrone Frau originali** - Assortimento mobili d'ufficio

UDINE — DA FILIPPONI SI COMPERA MEGLIO SPENDENDO MENO — UDINE

LE DOMENICHE LA MOSTRA E' APERTA DALLE 9 alle 13

Consegne gratuite a domicilio - Vendite anche rateali

VIA POSCOLLE 67 - Tel. 3080
(Vicino alla Porta Venezia)